TORINO
Anno 71 Num. 296
Ogni numero 30 centesimi
(spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-942

# LA STAMPA

LUNEDI'
13 Dicembre 1937
Anno XVI
UFFICI: VIA ROMA VIA GENTILE
(GALLERIA DE LA STAMPA)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari, L. 7 - Finanziari, L. 9 - Avvisi commerciali pagina di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale (tel. 41-299): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio Seconda la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa, 7, telefoni 42-039 - 43-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio riliene di non pubblicare. - ABBONAMENTI Italia Impero Coloniale, 6 numeri settimanali Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Coloniale: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero Anno L. 350, Semestre 183, Trimestre 92. - C.C.P. N. 2/1560.

## L'ITALIA FUORI DI GINEVRA

# La decisione e le parole del Duce hanno aperto una nuova fase della politica internazionale

## Immediata e totale solidarietà della Germania - "Un ritorno del Reich nella Società delle Nazioni non sarà mai più preso in considerazione„

### Il pensiero del Reich in un comunicato ufficiale

Berlino, 13 mattino.

Immensa è in questi circoli come in tutta Europa e nell'intero mondo politico, la ripercussione dell'uscita dell'Italia dalla Società delle Nazioni sabato sera annunciata dal Duce colla proclamazione della deliberazione del Gran Consiglio fascista al popolo di Roma e d'Italia tutto adunato. Da tempo previsto, più volte atteso come imminente, talora annunciato come maturo e perfino scontato e tale da ritenere, ma in via di dottrina che di pratica, come virtualmente esistente, l'evento non è tuttavia venuto se non al suo momento giusto e opportuno; e come sempre, la decisione del Duce è stata appresa nell'istante preciso in cui essa poteva e doveva assumere la pienezza del suo valore e portare intere le sue conseguenze: nel momento cioè veramente «politico» della sua maturazione.

#### Un colpo definitivo

Questo momento è quello in cui la decisione italiana reca all'istituto ginevrino il colpo più grave e indubitabilmente decisivo, contribuendo quindi potentemente, anzi in maniera determinante, al rinnovamento necessario della situazione del continente il quale anela ormai al suo consolidamento e ad una organizzazione che renda possibile un'era di stabilità e di lavoro. Ed il momento è ritenuto tanto più opportuno e decisivo in quanto che esso coincide con quell'insieme di tentativi e di sondaggi internazionali, i quali dal viaggio di Halifax a Berlino al giro orientale di Delbos, già suggerirono a qualcuno la formula di una epoca di «esplorazione e di indagine», ma sembrano già, per una specie di profonda piega mentale, essere ricaduti nel solco collettivo e societario da cui dal resto si erano probabilmente partiti con le conversazioni di Londra. In questo momento — si nota — il valore dell'atto dell'Italia non poteva essere più pieno come colpo definitivo al collettivismo e a quella politica societaria — mascherature di accerchiamento, di alleanze e di blocchi — che ha fatto il suo tempo e che nessun sforzo artificioso potrebbe più rigalvanizzare duchè è votata alla morte per aver fatto fallimento in tutte le questioni europee, nessuna avendone risolta e tutte avendole spinte fino all'orlo temuto della esplosione. Il Duce lo ha detto: «struttura di guerra».

E' inutile dire che in questo quadro la solidarietà della Germania è totale, completa e sincera, all'atto dell'Italia. E' un atto, del resto, che interpreta un ventennio di storia tedesca del dopoguerra.

Nell'assenza domenicale della grande stampa — la quale nelle edizioni mattutine preparate questa notte fa appena in tempo a recare le dichiarazioni del Duce, senza commenti veri e propri i quali sono rimandati a domani — questo senso di solidarietà assoluta e aderente tedesca è espresso da tutte le bocche in questi circoli politici.

#### Una nota ufficiosa

Di questo senso di solidarietà — il quale non fa del resto che confermare quanto il Duce ieri sera diceva sulla assoluta mancanza di pressioni da parte degli amici dell'asse e del triangolo e sulla loro «assoluta discrezione», ma che è dell'asse e del triangolo la più formidabile prova di funzionalità e di potenza — si aveva già questa notte una prima espressione in una nota dell'organo ufficioso, la *National Zeitung* di Essen, i cui vincoli con i circoli dirigenti di Berlino sono noti, la quale veniva nella notte di sabato comunicata alle agenzie e in cui si diceva che «*l'Italia può essere certa che la sua decisione non troverà in nessun'altra parte del mondo una così piena comprensione come in Germania, dappoichè l'Italia ha tracciato un tratto di penna finale sulla inutile politica del passato*».

«Il collettivismo è fallito — constatava il giornale — e nel momento stesso di un avvenimento di tale importanza mondiale, la politica tedesca si sente solidale con l'Italia fascista che con questo suo atto dimostra come tutti i tentativi collettivi ormai appartengano definitivamente al passato».

Il giornale proseguiva notando come dati gli stretti legami esistenti fra la politica tedesca e la politica italiana, non c'è bisogno di dire che la deliberazione italiana abbia avuto luogo in pieno accordo con Berlino e non rappresenti quindi per i circoli competenti berlinesi alcuna sorpresa dappoichè — così si esprimeva testualmente su questo punto l'organo ufficioso — «la conversazione che ebbero luogo nel settembre scorso fra il Duce e il Führer avevano già condotto ad un'ampia considerazione dei punti di vista e ad una chiarificazione della linea politica da seguire». Il giornale concludeva quindi la sua nota lasciando prevedere imminente una «precisazione ufficiale» di questa solidarietà tedesca all'atto italiano dappoichè — diceva — «le grandi conferenze per un decennio non hanno portato mai ad alcun risultato e sono state superate dai metodi delle trattative bilaterali: onde il momento è venuto di ricorrere ai metodi nuovi».

La «precisazione ufficiale» lasciata prevedere dall'autorevole organo di Essen, è venuta infatti ieri sera tardi. Essa costituisce un importante documento il quale, mentre da un lato trae la conseguenza dell'atto italiano e mette la definitiva pietra tombale sull'istituto ginevrino che sulla politica collettiva, mette la medesima pietra anche su tutte le pseudo riforme dell'istituto stesso, mascherature e nient'altro della politica socialaria e collettiva di fronte alle quali impegna senz'altro l'atteggiamento futuro del Governo del Reich.

#### Precisazione ufficiale

Il documento emanato nella forma di una comunicazione ufficiale del D.N.B. è del seguente tenore:

«*La decisione del Governo fascista di proclamare l'uscita dell'Italia dalla Società delle Nazioni, e le importanti dichiarazioni con le quali il Duce ha espresso i motivi di tale decisione, trovano in Germania una piena comprensione e la più calorosa simpatia. Nessuno poteva ormai più nutrire alcun dubbio sul fondamentale atteggiamento della politica italiana verso la Società delle Nazioni. Le parole di Mussolini nel suo discorso di fine di settembre a Campo di Maggio di Berlino, accennanti ai falsi dei ginevrini, risuonano ancora in tutti gli orecchi tedeschi. Ma di importanza maggiore ancora, è il fatto che il Governo italiano, con le decisioni ieri proclamate, ha provocato una chiarificazione definitiva della situazione. La Società delle Nazioni riceve con ciò la meritata quietanza per la sua attività politica. In nessun periodo della sua esistenza essa si è dimostrata capace di portare alcun utile contributo alla trattazione dei problemi della politica mondiale. Al contrario, essa ha esercitato su tutto lo sviluppo politico del dopoguerra, sempre e soltanto una influenza dannosa e molte volte perfino pericolosa. Sotto l'usbergo di presunti ideali, essa ha finito per divenire sempre di più una associazione opportunistica di profittatori del trattato di Versailles, incapace di condurre la politica internazionale verso un ragionevole componimento delle forze naturali con i bisogni dei popoli sulla via di un fruttuoso sviluppo. Ginevra si è occupata in prima linea di escogitare i metodi adatti per contrapporsi ad un tale sviluppo. Il completo fallimento della Società delle Nazioni è oggi un fatto che non ha più bisogno di ulteriori dimostrazioni. Le speranze che molti piccoli Stati avevano rivolto in essa, si sono sempre più dileguate davanti alla constatazione che la politica ginevrina della sicurezza collettiva non conduceva, in verità, che ad una «non sicurezza collettiva». Soltanto da parte di Mosca oggi si può ancora professare una fede illimitata negli ideali ginevrini. Se poi inoltre, qua e là ancora si tenta di attribuire il fallimento della politica ginevrina alla sua mancanza di universalità, ciò è confondere le cause con gli effetti. Le ragioni che hanno indotto dapprima il Giappone e la Germania dopo, e infine, ora, l'Italia a lasciare la Società delle Nazioni, indicano troppo evidentemente dove si trovino gli errori radicali della sua costituzione e della sua tendenza politica dominante. Ma è uno sforzo vano di voler rimediare a questi errori mediante le pseudo riforme. Se ora le grandi Potenze che hanno rimangono a Ginevra, hanno ancora voglia di considerare la Società delle Nazioni come un fattore serio della loro politica, ciò è affar loro. Ma esse non hanno più il diritto di gabellare la Società delle Nazioni come la rappresentante autorizzata del consenso degli Stati e come il più alto organo della collaborazione internazionale. Il Governo del Reich in ogni caso — così termina l'importante documento ufficioso — *sempre in pieno accordo con il Governo italiano non si lascierà minimamente distrarre dal convincimento che il sistema politico di Ginevra è in definitiva decadente, non solo, ma è anche pernicioso. Un ritorno della Germania nella Società delle Nazioni pertanto non sarà mai più preso in considerazione*».

#### Le carte in tavola

Questo il documento ufficiale la cui importanza è tanto maggiormente da sottolineare in quanto che erano stati alla vigilia rilevati taluni tentativi da parte di stampa francese, come ad esempio del *Temps*, nel momento stesso delle decisioni del Gran Consiglio e nell'imminenza della precisazione ufficiale, tendenti a presentare l'uscita dell'Italia dall'Istituto ginevrino, tentativi di mistificare le carte insinuando la difficoltà di conciliare la prevista grave decisione del Governo italiano con «le disposizioni stesse del Governo del Reich, quali si credeva di conoscere dalle informazioni che lord Halifax aveva potuto raccogliere nel corso della sua inchiesta». Rilevando la insinuazione francese, la dichiarazione odierna del Governo del Reich mette un formo il quale è un punto e basta per sempre sulla via dei dubbi insidiati sulla solidità e coerenza dell'asse Roma-Berlino, come anche sulla via dei molteplici tentativi di rigabellare sotto nuove forme, il vecchio collettivismo e egemonismo tramontato. Un consolidamento dell'asse Roma-Berlino e con esso del triangolo Roma-Berlino-Tokio come forze agenti e determinanti da ora in poi, della politica mondiale, è quello che risulta da tutto ciò, nel quadro della constatata morte della politica collettiva, della indicazione assoluta della via da battere da ora in poi, il metodo cioè dei trattati bilaterali che sono la sola forma possibile di collaborazione europea dell'avvenire.

I giornali di ieri mattina, che, come abbiamo già detto, non hanno fatto in tempo a portare veri e propri commenti, si sono limitati a rifare la storia dei drammatici rapporti tra l'Italia e la Società delle Nazioni, dalla opposizione dottrinale d'inizio, ai molteplici e ripetuti tentativi mussoliniani di vitalizzare o di geranchizzare lo spirito dell'Istituto, fino al patto a quattro, al conflitto abissino e alla lotta delle sanzioni, all'ammonimento di Milano: rinnovarsi o perire, alla constatazione «cadaverica» di Palermo. In definitiva l'incapacità a vivere dell'Istituto ginevrino è dimostrata dalla sua incapacità di riconoscere la nuova realtà italiana che è quella che lo uccide.

Ieri sera poi, un commento del *Montag*, rilevando l'importanza definitiva dell'atto dell'Italia, ne compendia la situazione nei riguardi di Ginevra:

«Il crollo è ormai arrivato: senza la Germania, senza il Giappone, senza l'Italia, senza gli Stati Uniti, con il diffidente atteggiamento degli Stati dell'America del Sud, con le riserve dei Dominions inglesi stessi, non bastano ormai più la Francia e l'Inghilterra a mantenere in piedi la Società delle Nazioni. Queste due Potenze, se mai, sono abbandonate alla discrezione dell'Unione sovietica. Se il bolscevismo vuole, esso è il padrone assoluto di Ginevra. Ma non è da escludere che il bolscevismo stesso non ne veglia sapere più nulla. In ogni modo l'Istituto ginevrino è tramontato».

Alla Francia e all'Inghilterra ormai — così si compendia il pensiero di questi circoli — il compito di riflettere: ma non si tratta più di ritentare sotto mentita forma una rinascita o una ricostituzione dell'antica posizione di potenza, si tratta di tutto per tutto: cambiare cioè registro e fare finalmente sul serio; dato sempre che se ne sia capaci.

**Giuseppe Piazza**

### Come si vede a Londra la situazione

#### *Non resta di possibile che i negoziati diretti come se la Lega non esistesse più*

Londra, 13 mattino.

Tra giovedì sera, quando è stato dato l'annuncio della convocazione del Gran Consiglio, e sabato sera, fino a pochi momenti prima che il Duce parlasse, Londra è stata piena di voci e controvoci su quel che il Gran Consiglio avrebbe deciso; voci messe in giro da persone o gruppi, ormai ben individuati, e che hanno interesse di tener grave e, se possibile, rendere più grave la tensione internazionale. Tra queste voci c'era lentamente che sabato sera da Roma si sarebbe annunziato che l'Italia si sarebbe avviciniata dal non intervento e avrebbe marciato contro i reni di Valencia-Barcellona.

#### Voci e controvoci

Orbene, questa e le altre voci messe in giro con lo stesso divinamento dalle stesse persone e gruppi hanno fatto sì che ieri mattina la stampa britannica, e la maggior parte di essa, fornisse ai lettori commenti in cui è detto che l'uscita dell'Italia dalla Società delle Nazioni non aprirà le case di un atto dato che l'Italia non partecipava di fatto alla Lega da tempo. La manovra delle voci allarmistiche ha potuto essere così sfruttata a doppio fine: quello detto poco sopra e quello di cui si parla ora. Nessuno nega che il primo fine sia stato raggiunto: per tre giorni Londra ha guardato più ansiosamente a Roma; per contro, appare dubbio che la seconda parte della manovra possa riuscire.

Cominciamo col dire che tutti i giornali domenicali hanno scardinato le pagine frontali delle loro edizioni per mettere in grandissima evidenza il breve discorso del Capo e l'entusiasmo col quale è stato accolto dalle centomila Camicie nere. Ora, per quanto pecora, il lettore inglese non può non vedere questa contraddizione tra i commentini semicidi degli scrittori cosiddetti diplomatici, dovutamente e uniformemente imbeccati, e lo spiegamento editoriale dello primo pagine.

Tuttavia c'è un settore della stampa londinese che ammette chiaro e tondo che Ginevra ha ora perduto l'ultima pretesa di considerarsi una istituzione mondiale. Altri ancora pensano, anche se non lo scrivono, che la decisione del Gran Consiglio ha rafforzato il triangolo Roma-Berlino-Tokio, il quale costituisce e costituirà sempre una forte attrazione per tutte le Nazioni che a Ginevra sono state sempre costrette a fare la parte del servitore non pagato e pagato con le briciole che le grasse matrone democratiche lasciavano cadere dalla loro mensa.

Detto questo, basta citare brevemente i commenti della stampa domenicale: il *Sunday Express* in uno degli editoriali cortesi, sul tipo del confratello quotidiano, scrive:

«Mussolini ha detto al mondo che l'Italia pianta la Lega. Cosa importa? Niente: perchè la Lega delle Nazioni ha perduto qualunque sostanza. L'Italia se ne va oggi. La Gran Bretagna se ne andrà domani».

*L'Observer* scrive che «l'annuncio di Mussolini non ha sorpreso alcuno, nè cambiato nulla. Il modo come Ginevra ha trattato dal principio alla fine l'episodio italo-abissino è deplorevole. L'Italia, la Germania e il Giappone sono ora assenti da Ginevra; gli Stati Uniti non ne sono mai stati membri. Non è una Lega delle Nazioni che di nome e quindi non poteva evitare di fare malanni quando tentava di comportarsi come se fosse tale di fatto».

#### Computisteria diplomatica

Più interessante, anche se quello che scrivono deve essere sospettato di mirare al sensazionale, è quello che è apparso ieri mattina sulle prime pagine del *People* e del *Sunday Express*.

Il primo, sotto un grande titolo nella prima pagina, parla di offerte e concessioni britanniche all'Italia e alla Germania che dovrebbero assicurare una pace quarantennale per l'Europa.

«Questo sarà possibile — scrive il giornale — se gli sforzi diplomatici attualmente in progresso otterranno, come dovrebbero ottenere, le garanzie di non aggressione. La Gran Bretagna e la Francia sono disposte a fare concessioni che dovrebbero rimuovere le ragioni di insoddisfazione da parte dell'Italia e della Germania. Negli anni scorsi le richieste tedesche e italiane sono state perfettamente ignorate da Londra e Parigi, le quali, però, ora intendono adottare un diverso atteggiamento. La Gran Bretagna ha l'impressione che le concessioni necessarie sono piccola cosa in confronto alla sicurezza di avere garantita la pace durante la vita di due generazioni. Il signor Eden, da parte della Gran Bretagna, farà a Mussolini e a Hitler queste offerte: 1) riconoscimento della conquista italiana dell'Abissinia; 2) alla Germania saranno date delle colonie, dopo una conferenza di tutte le Potenze che hanno possedimenti d'oltre mare; 3) le sanzioni saranno soppresse dal Covenant; 4) il patto della lega sarà completamente separato dal trattato di Versailles.

«In cambio la Francia e l'Inghilterra si aspettano: 1) che l'Italia e la Germania si dichiarino soddisfatte dei possedimenti coloniali; 2) che la nuova Spagna sia completamente indipendente; 3) che le due Potenze dell'asse garantiscano il rispetto degli attuali confini europei; 4) la firma di un patto di non aggressione fra Italia, Germania, Francia e Inghilterra, in base al quale ogni contraente si impegni a non attaccare l'altro e difendere l'altro se attaccato da qualunque dei firmatari».

Come si vede questo sembra più il lavoro di un esperto di computisteria che quello di un collaboratore diplomatico. Hanno notare che per il piacere di bilanciare offerte e richieste — quattro di queste e quattro di quelle — lo scrittore ha spezzato in due la soppressione dell'articolo 16 e successivi del Covenant e il disancoramento dello stesso dal trattato di Versailles.

Il titolo secondo delle cosiddette concessioni, così come impostato dallo scrittore del «People», contiene una manovretta cattiva, ma abbastanza ingenua: egli ha incartato sotto un titolo che promette 40 anni di pace al mondo uno dei tipici tentativi di far passare per bianca quello che è nero: restituzione delle colonie alla Germania da discutersi... da una conferenza cui partecipino tutte le potenze ecc. ecc. Ma se anche gli inglesi — lo stesso governo inglese — hanno dimostrato di non credere più alle conferenze?

#### Ed ora?

Il «Daily Express» si limita a parlare, nelle stesse colonne in cui dà il resoconto della deliberazione del Gran Consiglio, della riorganizzazione della Lega secondo la sua nuova formula di bullare a mare le sanzioni e di tagliare la catena dell'ancora di Versailles.

Ma ieri sera a tarda ora è giunta su questa speculazione giornalistica la doccia fredda della dichiarazione del Reich, in cui è detto chiaro e tondo che la Germania non rientrerà mai a Ginevra con che l'Italia ne è uscita. Vedremo se quelli che cercavano di mordere l'asse si convinceranno che è meglio risparmiare i denti per masticare e aiutare le digestioni dei lauti pasti altrui con la complicità di Ginevra.

L'editoriale che viene pubblicato stamane dal *Daily Telegraph* è della più perfetta ortodossia con la consegna di cui si è parlato in principio di questa nota: comincia dicendo che l'uscita dell'Italia da Ginevra era cosa attesa, parla di un blocco anti-leghista, come se tale blocco non fosse in ogni caso una legittima reazione difensiva alle ingiustizie di Ginevra; ma in fondo, dopo aver citato il passo del discorso di Mussolini nel quale è detto che il distacco dell'Italia dalla Lega costituisce il principio di un nuovo periodo nelle relazioni internazionali, lo scrittore è costretto a fare delle ammissioni:

«Con l'Italia, la Germania e il Giappone fuori della Lega, con gli Stati Uniti che le fanno l'occhio simpatico ma niente di più, con la Russia indebolita dalla «purga» staliniana, è evidente che le questioni che riguardano situazioni internazionali non potranno più essere affidate alla Lega e si dovrà tornare ai metodi delle negoziazioni dirette fra le potenze interessate».

Più oltre, concludendo, il giornalista scrive:

«Mussolini, mentre ha accusato la Lega di preparare la guerra, ha affermato che l'Italia persevera nella collaborazione per la pace. Se sinceramente offerta, come si potrà rifiutare tale collaborazione soltanto perchè viene da uno Stato non membro della Lega? Sarà interessante studiare quale forma potrà avere tale collaborazione».

**Leo Rea**

### La comunicazione di Ciano diramata dal Segretario della Lega

Ginevra, 13 mattino.

*Il Segretariato della Società delle Nazioni ha diramato alla stampa il telegramma del Ministro degli Esteri italiano col quale l'Italia ha data le dimissioni dalla Società delle Nazioni.*

*Data la giornata festiva i giornali, ieri, non sono stati pubblicati e quindi non si hanno per ora commenti di stampa.*

### Il discorso udito a Sciangai

Sciangai, 13 mattino.

Non ostante che l'interesse generale sia assai scarsamente rivolto ai combattimenti di Nanchino, le storiche dichiarazioni del Duce occupano la maggior parte delle prime pagine, mentre i passi principali vengono posti in ampio rilievo anche tipografico e con grandi sottotitoli. Non ostante le difficoltà della recezione, moltissimi sono stati gli ascoltatori, oltre naturalmente agli italiani, i quali hanno atteso lungamente davanti agli apparecchi radio per udire dalla viva voce del Duce la storica decisione del Gran Consiglio.

### Acrimonia e paura nei commenti francesi

Parigi, 13 mattino.

I commenti che la stampa parigina dedica al discorso che il Duce ha pronunciato sabato sera dal balcone di Palazzo Venezia ai studiano di dedurre le conseguenze di una decisione che tutti si attendevano. Ma soltanto il corrispondente romano del *Petit Parisien* prospetta il senso e la portata del discorso del Duce riconoscendo che la Società delle Nazioni, non accogliendo l'invito che Mussolini le aveva rivolto nel suo grande discorso di Palermo, ha lasciato passare l'occasione che si era offerta, di regolare la questione etiopica con una formula transazionale.

#### Inquietudini ufficiose

Gli altri giornali affettano di non attribuire eccessiva importanza all'uscita dell'Italia dalla Società delle Nazioni, essendo questo un atto che non fa che consacrare uno stato di cose che data dal giorno dell'applicazione delle sanzioni. Tuttavia il *Temps*, confermando quanto aveva esposto in un precedente editoriale, insiste sul fatto che non può essere indifferente che una grande Potenza proclami la sua volontà di rimanere assente dal Consiglio o dall'Assemblea dell'istituto internazionale che dovrebbe avere per compito di salvaguardare la pace e di facilitare il regolamento amichevole delle questioni dei popoli.

«L'iniziativa presa dal Governo di Roma, afferma il giornale, non può che rendere più ingrati i negoziati in corso ed aggravare l'opposizione dottrinale dei metodi con i quali ci si sforza di forgiare in Europa una pace duratura».

Per l'organo del Quai d'Orsay essa non contribuirà a rasserenare l'atmosfera internazionale; tanto più che il giornale con cieca ostinazione non vuole scorgere le ragioni profonde che hanno determinato il Governo italiano a prendere «bruscamente» tale atteggiamento non essendovi «nessun fatto nuovo che possa giustificare il gesto del Duce».

«Nelle dichiarazioni del Capo del Governo italiano non si trova — aggiunge il *Tempo* — un argomento nuovo e decisivo in favore di una rottura immediata, che appare perciò come avente il carattere di un gesto di malumore e di dispetto. Durante due anni l'Italia fascista si è adattata ad una situazione certamente delicata ma che non era senza via di uscita. Non si poteva ignorare a Roma che con buona volontà si studiava di preparare la via ad un regolamento ed è nel momento in cui si scoprivano in tal senso prospettive più favorevoli che l'Italia senza aspettare la prossima sessione del Consiglio si ritira clamorosamente dalla Società delle Nazioni. Perchè? Sotto l'imperio di quali preoccupazioni immediate? Nulla, nelle parole pronunciate dall'alto del balcone di Palazzo Venezia lo rivela».

L'organo ufficioso non vuol ricordare che quando in una recente sessione della Società delle Nazioni la Gran Bretagna e la Francia sembravano favorevoli ad un riconoscimento dell'annessione dell'Etiopia da parte dell'Italia, fu la maggioranza delle altre Nazioni, cioè la Società delle Nazioni, ad opporvisi. Quale meraviglia, dunque, che, di fronte al permanere di questo stato d'animo, l'Italia, anche senza nessun fatto nuovo, abbia creduto porre fine ad una pazienza e ad una longanimità durate anche troppo?

Il giornale non trova molto opportuno che sia stato sottolineato con insistenza, in questo momento, che il popolo italiano ha le armi del cielo, della terra e del mare.

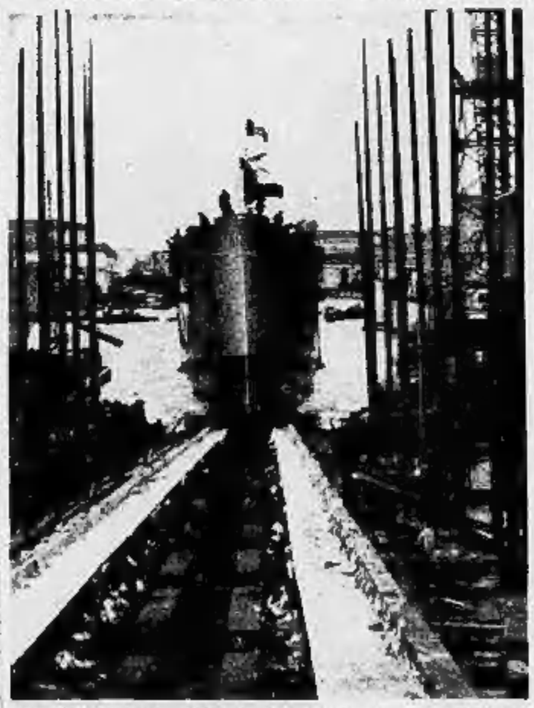
«Si sapeva già — conclude il *Tempo* — da un altro discorso del Duce che l'Italia fascista concepisce la pace sotto l'aspetto simbolico di un ramoscello d'olivo emergente da otto milioni di baionette. Sotto questo riguardo, sembra che nulla sia mutato con la decisione presa sabato a Roma».

### Rintocchi funebri

Sull'*Echo de Paris* Pertinax riconosce che dopo la partenza dell'Italia l'istituto ginevrino si presenta sempre più come una coalizione e sempre meno come una giurisdizione universale, e ricordando che la scorsa estate alcuni delegati a Ginevra si chiesero in sua presenza se la 19ª assemblea si fosse riunita a settembre del 1938, dice che bisognerà nei prossimi giorni avere gli occhi fissi sull'Olanda e sulla Svizzera.

«L'Olanda — scrive il giornalista — si è pressochè già liberata dell'articolo 16 relativo alle sanzioni mettendosi a interpretarlo nel modo più libero. In quanto alla Svizzera, che non è entra-

IL MINISTRO DELLA DIFESA NAZIONALE UNGHERESE GEN. RÖDER ricevuto alla stazione di Termini dalle LL. EE. Pariani, Cavagnari e Valle. (Telefoto).



IL VARO DEL CACCIA «ARTIGLIERE» A LIVORNO

ta nell'istituto che facendosi esecutore di ogni azione militare contro l'aggressore è da ogni dovere di dare libero passaggio alle truppe impegnate in una azione comune contro di esso (decisione del Consiglio del novembre 1926), riterrà che tali riserve bastino nelle nuove circostanze a salvaguardare la sua perpetua neutralità? Certi indizi permettono infatti di affermare che da qualche tempo in Svizzera molti rispondono negativamente».

Per la Francia e l'Inghilterra sarebbe d'altra parte facile ricostruire su un altro piano quello che fosse stato distrutto sul piano ginevrino per quanto l'articolista ritenga che, se fosse necessario, verrebbe condotto a buon fine. A suo giudizio Mussolini ha forse voluto riservare questa prova ai due Stati occidentali.

Anche l'*Ocuvre* scrive sotto la firma della nota Genoveffa Tabouis che sembra che in Svizzera la ripercussione degli ultimi eventi diplomatici sia considerevole:

«Da una parte gli abitanti della Svizzera tedesca, fervidi apostoli della neutralità svizzera integrale, approfittano dell'occasione per cominciare a raccogliere i 60 mila voti necessari per il *referendum*. Quest'ultimo dovrebbe poi riunire 150 mila voti per ottenere la decisione del Governo svizzero onde esaminare di nuovo il ritorno a una neutralità più totale di quella di oggi, ciò che significherebbe di non tollerare che la sede della Società delle Nazioni si trovi sul suolo elvetico. D'altra parte certi partiti molto italofili parlano appunto di un *referendum* avente unicamente per oggetto l'abbandono a Ginevra da parte della Società delle Nazioni».

Segnaliamo poi per debito di cronaca che fra le elucubrazioni più o meno fantastiche della informatrice diplomatica dell'organo radico-massonico il ritiro dell'Italia dalla Società delle Nazioni sarebbe stata la prima delle condizioni poste dalla Germania per una alleanza militare fra il Reich e l'Italia per la lotta in difesa dei loro comuni interessi. Che l'ineffabile Tabouis non tenga conto delle esplicite dichiarazioni contenute nel discorso del Duce non è certo che possa meravigliarci, ma ciò non toglie che le sue parole, come quelle di molti altri giornalisti, anche quando ripetono a sazietà che le grandi Cancellerie non si mostrano affatto impressionate per l'uscita dell'Italia dalla Società delle Nazioni, non suonino come rintocchi funebri per l'avvenire dell'istituzione ginevrina.

## Morta senza lacrime
### e senza speranza di risurrezione

Vienna, 13 mattino.

Per la Società delle Nazioni considerata morta dopo il ritiro dell'Italia non c'è chi sparga lacrime. La sua fine trova già tutti rassegnati e la speranza che essa possa risorgere viva e vitale dal cataletto attorno al quale si canta il suo *de profundis* non esiste. Qualcuno si sforza di riassumere le poche benemerenze non in sordina si riconosce che la decisione dell'Italia è giusta e che il Governo fascista aveva concesso al consiglio ginevrino sufficiente tempo per riflettere.

A certi giornali il gesto di Roma sembra provocato dalle conversazioni di Londra fra uomini politici francesi e inglesi e dal viaggio di Delbos.

«Chi abbia attentamente seguito le dichiarazioni di Mussolini negli ultimi mesi, ragiona la *Neue Freie Presse*, oggi non ha motivo di sorprendersi e il grande discorso di Palermo poteva essere considerato una specie di *ultimatum*. Per la Società delle Nazioni la perdita è grave. La sua forza di azione invece di evolvere verso l'universalità si restringe e, oltre a questo, svanisce anche la speranza di un eventuale ritorno della Germania a Ginevra a determinate condizioni. L'istituzione ginevrina ha sofferto in principio dall'essere troppo adattata agli Stati vincitori, poi di occuparsi di problemi in cui soluzione era superiore alle sue forze».

Lo *Neue Freie Presse* crede che l'istituzione tenterà ancora in condizioni difficilissime di lavorare e di salvare quello che sia possibile: comunque il momento è poco favorevole per la progettata riforma.

## Non più società
### ma coalizione

Stoccolma, 13 mattino.

L'esodo dell'Italia dalla S. d. N. ha fortemente impressionato l'opinione svedese. La stampa dichiara fra l'altro: «La S. d. N. ha perso le ultime apparenze di universalità. Ciò che resta non è più una «società di nazioni» ma una «lega di Stati».

Il giornale *Stockolms Tidningen* dichiara che l'esodo italiano non costituisce soltanto un indebolimento delle forze della S. d. N. ma anche un nuovo passo nel corso dello sviluppo che ha trasformato la S. d. N. in un «raggruppamento di interessati».

Il giornale *Svenska Dagbladet* constata che nessuno può più credere che la S. d. N. con i suoi mezzi insufficienti potrebbe garantire la pace e l'integrità degli Stati rimasti fedeli alla S. d. N.

Il *Dagens Nyheter* scrive: «La S. d. N. non è più che un patto sotto la direzione dei francesi e degli inglesi con l'U.R.S.S. come alleato di dubbio valore.

Il *Nya Dagligt* esprime una opinione analoga.

## Entusiasmo a Tokio

Tokio, 13 mattino.

Sotto la fotografia del Duce, a grandi caratteri i giornali nipponici pubblicano il discorso pronunciato dal Duce dal balcone di palazzo Venezia. Negli ambienti politici si commenta simpaticamente la decisione dell'Italia che ha destato vivo entusiasmo. L'editoriale dell'«Asahi», commentando l'uscita dell'Italia dalla S.d.N., rileva la logicità del passo ed afferma che la Lega ha perduto ogni ragione di essere.

## Gli italiani d'Egitto

Alessandria (Egitto), 13 matt.

Gli italiani d'Egitto raccolti in gran numero alla radio hanno ascoltato con vibrante patriottismo il discorso del Duce.

## Scambio di telegrammi
### tra il Duce, Stojadinovic e Ciano

Roma, 13 mattino.

Nel lasciare l'Italia, il Presidente Stojadinovic ha diretto al Duce il seguente telegramma:

«*Nel momento di lasciare il Vostro grande Paese, prego V. E. di gradire la mia profonda gratitudine per l'accoglienza così calorosa che mi è stata riservata dovunque in Italia. Nello stesso tempo Vi prego di rendervi interprete presso S. M. il Re d'Italia Imperatore d'Etiopia dei miei rispettosi omaggi. Gradite, Eccellenza, l'espressione dei miei sentimenti sinceramente devoti e cordiali. - Stojadinovic, Presidente del Consiglio Ministro degli Affari Esteri*».

Il Duce ha risposto:

«*Ringrazio V. E. per le sue cortesi parole. Sono stato molto lieto di conoscerLa personalmente e ricordo con viva soddisfazione le conversazioni che ho avuto con Lei. Mi farò interprete presso S. M. il Re Imperatore dei suoi sentimenti. Le porgo, caro Presidente, i miei più cordiali saluti e La prego di presentare i miei omaggi alla signora Stojadinovic.* - *Mussolini*».

Nel lasciare l'Italia il Presidente Stojadinovic ha inoltre diretto al Conte Ciano, Ministro degli Affari Esteri, il seguente telegramma:

«*Mentre lascio il suolo ospitale dell'Italia, invio a V. E. i miei ringraziamenti colmati per la così cordiale accoglienza che ho trovato dovunque nella vostra bella Patria e Vi prego, Eccellenza e caro amico, di credere che la signora Stojadinovic ed io serberemo i migliori ricordi di questa magnifico soggiorno. Gradite i miei sentimenti più amichevoli.* - Stojadinovic, Presidente del Consiglio, Ministro degli Affari Esteri».

Il Conte Ciano ha risposto:

«*Ho molto gradito, caro Presidente ed amico, il suo cortese pensiero e le cordiali espressioni inviatemi al momento in cui Ella è ricentrato in Jugoslavia. Superfluo che le dica unanimente quanto sia stato lieto di rivedere la signora Stojadinovic e Lei in Italia e come conserverà il più gradito ricordo del suo soggiorno e dei nostri colloqui. La prego di presentare l'espressione dei miei devoti sentimenti alla signora Stojadinovic e di gradire i miei più amichevoli saluti.* - Ciano».

### 350 invitati a Palazzo Venezia

# Il pranzo offerto dal Duce
## agli operai e industriali tessili

### Mussolini brinda alle vittorie attuali e future dell'autarchia e alla potenza del lavoro italiano

Roma, 13 mattino.

In onore dei produttori, operai e artisti che hanno collaborato per la Mostra del tessile nazionale, il Duce ha offerto ieri sera un pranzo nella Sala Regia di Palazzo Venezia: in quella modesta sala ove altri pranzi di ben diverso carattere e in momenti memorabili per la storia del Fascismo sono stati offerti a Capi di Stato e di Governo, a personalità altissime del mondo internazionale.

Nella magnifica sala ai tavoli erano state disposte, fiammanti di rose rosse, per 350 invitati e ciascuno vi ha preso posto prima dell'ora prefissata, in una commissione profondamente significativa che alternava ministri e sottosegretari con produttori e artigiani, personalità del mondo politico e giornalisti con operai e artisti. La divisa fascista si confondeva con i colori smaglianti dei costumi delle donne rurali che ricordavano terre lontane, nomi di città e di paesi consacrati alla storia del lavoro italiano.

Quando, alle ore 20.45 il Duce, accompagnato da S. E. il Ministro Segretario del Partito Achille Starace, è entrato nella sala, vivida di luci, i convenuti in piedi lo hanno con la stessa voce, con la stessa fede e con lo stesso rispetto, ministri e operai, lungamente, fervidamente acclamato. L'applauso si è taciuto soltanto quando il Duce, sedendo, ha fatto cenno che la mensa si iniziasse. Sedevano alla destra del Duce la massaia rurale Bruna Paggi, di Perugina; alla sinistra il signor Mario Gheifi, aiuto analista di laboratorio chimico. Mentre il pranzo si svolgeva un'orchestra dalla vicina Sala delle Battaglie, diffondeva sul brusio che veniva dalla mensa lieta, note allegre e ampie di marce e di canzoni.

Il Duce, per tutto il pranzo, ha conversato con molta cordialità con i più vicini. Egli appariva nel mezzo di questa sua grande famiglia nella contentezza piena e gagliarda del Capo soddisfatto per la gigantesca opera intrapresa e compiuta. Allo spumante, egli si è alzato e con lui, subito, in un silenzio profondissimo, tutti i convitati.

«Beviamo — ha detto il Duce — alle vittorie attuali e future dell'autarchia e alla potenza del lavoro italiano».

Una dimostrazione imponente ha accolto le parole del Capo, e la dimostrazione si è rinnovata quando egli ha lasciato la mensa per indugiare nella vicina Sala delle Battaglie, seguito dagli ospiti con i quali egli, passando da gruppo a gruppo, ha per lungo tempo conversato. Poi operaie e massaie rurali, raccolto in fascio le rose che ornavano la mensa, si sono a lui avvicinate, accompagnando la copiosa offerta dei fiori con l'amplo, sincero, commosso sorriso della fede sicura. E in quest'attimo quando proprio egli appariva circondato dall'amore pieno del suo popolo, gli obiettivi dei fotografi lo hanno colto, sorridente e sereno.

Poi il Duce ha desiderato che tutti i suoi ospiti visitassero le sale storiche del palazzo ove, con mirabile ordine, sono raccolte opere insigni dell'arte e del lavoro, e li ha guidati di sala in sala, e essi tutti rivelavano dal volto stupito, ammirazione e gratitudine.

La memorabile lieta serata doveva con il rammarico di ciascuno pur concludersi. Il Duce, di ritorno nella Sala delle Battaglie, si congedava dai suoi ospiti che ancora facclamavano con fervida insistenza. Ma prima di lasciare Palazzo Venezia dalla voce dei convenuti, in coro unanime, sono scattati gli inni della Rivoluzione. Poi, a poco a poco, le grandi sale si sono sfollate.

## "La vera democrazia,,

Roma, 13 mattino.

*Piccolo episodio nel grande quadro storico degli avvenimenti che ieri sera toccarono un acme di vibrazione e di fede. Ma episodio che porta ai cuori, ricco di un significato espressivo del clima della civiltà fascista.*

*Una battaglia nella grande lotta per l'autarchia e vinta, la battaglia del tessile: una vastra mirabile, preparata e organizzata con lavoro e genialità dal Partito, segna in maniera suggestiva tale vittoria: allora il Capo di questa come di tutte le battaglie, invita a una festosa adunata i rappresentanti autentici e schietti di tutte le categorie che hanno partecipato all'opera e apre loro le splendide sale di uno dei più splendidi palazzi del mondo; conviene con essi il pranzo, si intrattiene e li guida per le sale splendenti di collezioni artistiche senza pari. La stessa signorilità come verso Ministri e Ambasciatori, e il tutto animato e sorretto da quella cordialità affettuosa e inimitabile che il Duce sente ed esprime, quando è a contatto diretto immediato col suo popolo, in caso moltitudine o individuo. Si comprendono, comunicano subito in un'adesione di cuori, come se la conoscenza fosse lontana nel tempo.*

*Con quale naturalezza stasera, nella Sala Regia, sfolgorante di luci, Bruna Paggi, massaia rurale e Mario Gheifi, aiuto analista, l'uno alla destra, l'altro alla sinistra, conversavano col Duce! A noi non giungevano le loro parole; ma noi le indovinavamo; parole di vita, di comunione, nella poesia della famiglia, della terra, del lavoro. Così si attua la democrazia, quella che non si pasce di formule vuote, ma si alimenta di una feconda sensibilità umana. Bruna Paggi e Mario Gheifi: due uomini fra tanti milioni di lavoratori silenziosi; la sorte li ha prescelti a vivere una ora senza confronto nella loro esistenza chiusa e oscura; ma pure per un'ora, al lato del Duce, essi hanno rappresentato un esercito di milioni e milioni di lavoratori, che costituiscono la forza infrangibile nelle battaglie economiche, il vivaio prodigioso da cui sortiranno gli Eroi, qualora il destino batta alla porta con l'inesorabilità delle decisioni più dure.*

## Il Duce elogia il Comitato
### per l'«Opera Omnia» di D'Annunzio

Roma, 13 mattino.

Il Duce ha ricevuto i componenti del comitato esecutivo dell'Istituto nazionale per le Edizioni di tutte le opere di Gabriele D'Annunzio S. E. Pietro Fedele, l'on. sen. Borletti Conte d'Arosio, il Cavaliere di Gran Croce Domenico Bartolini, l'avvocato Leopoldo Barduzzi, il cavaliere del lavoro Arnaldo Mondadori e l'avvocato Mario Polosini, i quali gli hanno presentato l'ultimo volume dell'*Opera Omnia* del grande Poeta.

L'opera, che comprende quarantotto volumi, rappresenta un monumento mirabile per vastità, profondità ed armonia, manifestata in forma tipografica di purissima e serena italianità.

S. E. Fedele, presidente dell'Istituto, nel fare omaggio al Duce dell'ultimo volume, ha voluto inoltre ricordare il telegramma inviato al Duce da D'Annunzio, in occasione della pubblicazione dei primi volumi; quindi l'editore Mondadori ha letto una dettagliata relazione sull'attività dell'Istituto ed ha ricordato che l'edizione giunta al suo termine comprende 15.204 pagine, in 48 volumi in ottavo di testo, e un volume di 11 impressi in tre serie diverse. Ha aggiunto che sono state finora collocate 2373 collezioni per un importo complessivo di 23.321.850.

Il Duce ha elogiato l'opera del comitato esecutivo.

## Dopolavoristi germanici
### a Palermo

Palermo, 13 mattino.

Sono giunti in questo porto i piroscafi *Der Deutsche*, *Sierra Cordoba* e *Grenada*, recanti a bordo uno scaglione degli appartenenti al Fronte del Lavoro germanico, salutati dalle autorità, dalle gerarchie e dalle rappresentanze dei Gruppi rionali, dei lavoratori dell'industria e dei dirigenti delle organizzazioni sindacali, mentre la popolazione rivolgeva ai loro indirizzo calorose manifestazioni e le musiche intonavano gli inni dei due Paesi. I lavoratori germanici hanno percorso incolonnati le vie della città, diretti alla Casa germanica, mentre si levavano grida di «Viva Hitler», «Viva il Duce», «Viva l'Italia». Più tardi gli ospiti, a mezzo di autotrasporti hanno visitato la città ed i dintorni. Le navi in serata hanno lasciato il porto, dirette a Venezia.

## L'arrivo a Roma
### del generale Roeder

#### Le calorose accoglienze

Roma, 13 mattino.

Il generale di Corpo d'Armata Guglielmo Roeder, Ministro della Difesa Nazionale d'Ungheria, è giunto a Roma, ieri, alle 19,40.

Erano a riceverlo alla stazione di Termini i Sottosegretari delle Forze Armate Pariani, Cavagnari e Valle, i Ministri d'Ungheria presso il Quirinale barone Villani e presso la S. Sede S. E. Barcza, col personale delle due Legazioni al completo, il Capo di Stato Maggiore della M.V.S.N. gen. Russo, il comandante del Corpo d'Armata e ufficiali di tutti i gradi e di tutte le armi.

Nei piazzale esterno erano schierati reparti della Marina, dell'Aeronautica, della Milizia, della R. Guardia di Finanza, con la musica. Nell'interno della stazione prestava servizio d'onore una compagnia di granatieri con la bandiera e la musica. Sotto la pensilina si allineavano carabinieri e metropolitani in grande uniforme.

All'arrivo del treno, la musica dei granatieri ha intonato l'inno nazionale ungherese, quindi la *Marcia reale* e *Giovinezza*. Disceso dalla vettura speciale del direttissimo di Pisa, il gen. Roeder è stato accolto con la più viva cordialità dal gen. Pariani. L'illustre ospite ha, subito dopo, ricevuto il saluto dell'ammiraglio Cavagnari, del gen. Valle e delle altre personalità. Attraversata la salotta reale adorna di vessilli ungheresi e italiani e di uno splendido addobbo floreale, il Ministro della Difesa nazionale d'Ungheria è uscito nel piazzale della stazione, dove le truppe hanno presentato le armi e la musica della Guardia di Finanza ha intonato di nuovo gli inni nazionali dei due Paesi, mentre la folla indirizzava all'ospite un caldo tributo di simpatia.

Il generale Roeder, salutato dalle autorità, è quindi salito nell'automobile che si è subito diretta, tra rinnovati applausi, verso l'albergo dove il Ministro della Difesa nazionale ungherese dimorerà durante il suo soggiorno romano.

Al passaggio delle truppe, che ritornavano alle loro caserme, la folla numerosissima ha improvvisato un'entusiastica dimostrazione all'indirizzo delle forze armate. Il Ministro ungherese, durante la sua visita che si prolungherà fino al giorno 22, sarà ricevuto in udienza dal Re Imperatore e dal Duce e s'incontrerà poi coi Ministro degli Esteri conte Galeazzo Ciano, col Maresciallo Badoglio e coi Sottosegretari Cavagnari e Valle. Durante il suo soggiorno a Roma deporrà una corona sulla tomba del Milite Ignoto, visiterà il sacrario dei Caduti per la Rivoluzione, il Pantheon, la Mostra augustea e Guidonia. Si recherà poi a Napoli, dove sarà ricevuto in udienza dal Principe di Piemonte. Dopo essere stato a Pompei, il ministro visiterà l'Accademia aeronautica di Caserta. Si recherà quindi a Torino, dove visiterà gli stabilimenti del Lingotto.

Il gen. Roeder è una delle più eminenti personalità militari dell'Ungheria. E' nato nel 1881 e ha percorso una brillante carriera. Entrò nell'Accademia militare «Ludovica» di Budapest, e quindi nella scuola di guerra di Vienna. Fino allo scoppio della guerra mondiale prestò servizio come ufficiale di stato maggiore in varie guarnigioni. Durante la guerra, col grado di maggiore, prese parte all'offensiva contro i russi nei Carpazi, ed ebbe una parte importante nella battaglia di Uzsok. Nel 1917 fu trasferito sul fronte italiano come capo di stato maggiore di un Corpo d'armata. Dopo la guerra prestò servizio al Ministero della difesa nazionale ungherese. Dal 1930 al '35 fu capo di stato maggiore dell'Esercito. Il 12 ottobre 1936 venne nominato ministro della difesa nazionale nel gabinetto Daranyi.

## Quasi 180 milioni di lire
### rimesse nel novembre dagli operai dell'A. O. I.

Roma, 13 mattino.

Durante il mese di novembre scorso gli operai occupati nell'A. O. I. hanno inviato alle loro famiglie, nel Regno, le somme seguenti: da Addis Abeba, lire 31 milioni 302.576; dall'Asmara, lire 28.323.237; dall'Eritrea, lire 80 milioni 59.463; dal Galla e Sidamo, lire 3.560.455; dall'Harrar, lire 12.535.804; e dalla Somalia, lire 25.928.767, per un totale di lire 179.730.582.

Sommando tale importo alle rimesse inviate a tutto il mese di ottobre scorso, definitivamente accertate in lire 3.306.455.398, si ha un totale di lire 3.486.215.980 inviate in Italia dal mese di gennaio 1936-XIII a tutto il mese di novembre 1937-XVI dagli operai che lavorano in Africa Orientale.

A tale somma devono essere aggiunte quelle recate personalmente dagli operai, che rimpatriano per termine contratto.

## La medaglia d'oro
### alla memoria di un pilota trentino

Trento, 13 mattino.

E' giunta notizia ai famigliari che il Ministero dell'Aeronautica ha conferito la Medaglia d'oro alla memoria del legionario trentino capitano pilota Bruno Viltori, eroicamente caduto in Spagna, con la seguente motivazione: «Volontario di una missione in guerra combattuta per un supremo ideale, affrontava alla testa del proprio reparto le più ardue imprese, dimostrando sempre esemplari virtù di esperto comandante e di prode combattente. Animato da incondizionata, entusiastica dedizione per la causa cui aveva votata la giovane balda esistenza, dell'eroico tentativo di portare a termine una rischiosa azione di guerra sul era stato preposto, incontrava morte gloriosa».

## L'ampliamento a Pavia
### del ponte sul Ticino

Vigevano, 13 mattino.

E' stato inaugurato, alla presenza dei Prefetti di Milano e di Pavia, dei Presidi delle due provincie e del Federale di Pavia, il nuovo piano viabile del ponte sul Ticino, ampliato per potere capitare l'intensissimo traffico fra le due provincie.

## Il Papa ha tenuto
### il Concistoro segreto

#### I cinque nuovi Cardinali - L'annunzio dei nuovi Vescovi - I prelati armeni

Roma, 13 mattino.

(*C. G.*) - Ieri mattina, alle 10,30 nell'aula concistoriale, il Pontefice ha tenuto l'annunziato Concistoro segreto per la elevazione alla porpora di Monsignor Piazza Patriarca di Venezia, di Monsignor Pellegrinetti Nunzio a Belgrado, di Monsignor Hynsley Arcivescovo di Westminster, di Monsignor Pizzardo segretario degli affari ecclesiastici straordinari e di Monsignor Gerlier Arcivescovo di Lione.

Il Papa è sceso dal suo appartamento in portantina, seguito dalla sua Corte. Appena seduto sul trono, nella sala dove era già raccolto il Sacro Collegio, il Prefetto delle cerimonie ha ordinato *l'extra omnes* e il Pontefice è rimasto solo con i cardinali. Si è quindi proceduto alla nomina del nuovo Camerlengo del Sacro Collegio con il passaggio della borsa, insegna dell'ufficio, dal cardinale Lauri uscente al Cardinale Pacelli, il quale fra i Cardinali di Curia segue immediatamente il Lauri. Il Papa ha poi pronunziato una allocuzione. Il Pontefice ha passato in rassegna le cause di gioia e di dolore per la Chiesa dall'epoca dell'ultimo Concistoro a oggi. Ha quindi, con la solita frase *quid voluit videtur*, pubblicato la nomina dei cinque porporati. Non appena venute queste nomine, gli speciali incaricati che attendevano nelle sale adiacenti, avvertiti, si sono affrettati a recare il decreto di nomina e il biglietto di annuncio ai nuovi Cardinali, nelle rispettive abitazioni. Subito dopo i neo-porporati hanno cominciato a ricevere le personalità ecclesiastiche e laiche e i rappresentanti del mondo diplomatico per le consuete visite di calore.

Intanto è continuata la cerimonia del Concistoro con l'annunzio da parte del Papa dei nuovi vescovi e con l'azione del cardinale Tisserant per il suo passaggio dall'ordine dei Diaconi a quello dei Preti.

Riaperte a un cenno del Prefetto delle cerimonie le porte dell'aula, sono stati ammessi alla presenza del Papa i prelati armeni con il nuovo patriarca di Cilicia testè nominato, che ha rivolto al Papa parole di ringraziamento per avere egli confermato la sua elezione avvenuta per suffragio diretto e ha postulato il sacro pallio a cui ha diritto.

## Le variazioni dei prezzi
### all'ingrosso e al minuto

Roma, 13 mattino.

L'indice nazionale dei prezzi all'ingrosso (base 1928=100) calcolato dall'Istituto centrale di statistica, presenta nel mese di novembre 1937 un aumento del 2,3 per cento rispetto al precedente mese di ottobre, essendo passato da 93,6 a 95,1. L'aumento nel gruppo delle materie grezze è stato del 2,4 per cento; in quello dei prodotti semilavorati, dell'1,4 per cento; in quello dei prodotti lavorati, dell'1,8 per cento.

In confronto allo stesso mese dell'anno 1936 l'indice generale presenta nel novembre 1937 un aumento del 22,2 per cento; l'indice delle materie grezze, un aumento del 18,6 per cento; quello delle materie semilavorate, un aumento del 22,7 per cento; e l'indice dei prodotti lavorati un aumento del 21,9 per cento. Per ciascun gruppo di materie, meritano di essere segnalate, rispetto all'ottobre 1937, le seguenti variazioni:

al per la materie grezze un aumento del 5,2 per cento nei prezzi del grano turco, e una diminuzione del 2,1 per cento nei prezzi del cotone; di per le materie semilavorate un aumento del 9,5 per cento nel prezzo della benzina, e una diminuzione del 0,9 per cento nei prezzi dei filati di cotone; ci nei prezzi dei lavorati un aumento del 13,4 per cento nei prezzi del vino, ed una diminuzione del 6,7 per cento nei prezzi dell'olio di oliva.

Il numero indice dei prezzi al minuto dei vari generi di prima necessità, calcolato con base 1928=100, segna nel novembre 1937, rispetto al precedente mese di ottobre, un aumento del 2,8 per cento essendo passato da 94,1 a 96,8. I prezzi della farina di frumento, della farina di granoturco, delle patate, dello zucchero e del latte, al 1.o di novembre, rispetto allo stesso giorno del mese precedente, sono rimasti immutati. Nello stesso intervallo hanno subito una diminuzione del 0,6 per cento, del 0,9 per cento, e del 0,2 per cento, rispettivamente i prezzi del pane di frumento, dell'olio di oliva e del caffè tostato, mentre sono aumentati da un minimo del 0,1 per cento ad un massimo del 14,1 per cento i prezzi del riso, dei fagioli secchi, della pasta alimentare, della carne bovina, della carne suina fresca, del salame, del baccalà o stoccafisso (secco), delle uova, del lardo, del formaggio per condire, dello strutto e del burro naturale.

Sulla base giugno 1928=100, l'indice nazionale complessivo del costo della vita del mese di novembre 1937 risulta aumentato di punti 0,98, pari all'1,0 per cento in confronto al precedente mese di ottobre, essendo passato da 95,05 a 96,03; e quello del capitolo alimentazione risulta anche esso aumentato, nel periodo considerato, di punti 1,07, pari all'1,2 per cento, essendo passato da 90,16 a 91,23.

Gli indici complessivi, calcolati dagli uffici dei Comuni capiluogo di provincia, risultano aumentati in 59 città e diminuiti in 4.

Prezzi del pane: per le forme da grammi 200 a 500, usate nella maggior parte dei Comuni capiluogo di provincia, i prezzi dei due tipi «prima qualità» e «comune», variano alla data del 4 dicembre 1937 come segue: per il pane di prima qualità, da un minimo di L. 1,05 per le città di Verona e Campobasso, ad un massimo di L. 2,10 per la città di Bologna. Per il pane comune, da un minimo di L. 1,50 per la città di Sondrio ad un massimo di L. 1,85 per le città di Treviso e Sassari. In 57 Comuni che, secondo le comunicazioni pervenute, confezionano pane di prima qualità in forma da grammi 200 a 500, i prezzi risultano diminuiti da un minimo del 2,4 per cento ad un massimo del 5,7 per cento in 21; è rimasto stazionario negli altri 36. In 27 Comuni che, secondo le comunicazioni pervenute confezionano pane comune in forme da gr. 200 a 500, i prezzi risultano diminuiti da un minimo del 2,7 per cento ad un massimo del 8,2 per cento in sette e rimasti stazionari negli altri 20.

## Il Papa ha tenuto
### il Concistoro segreto

#### I cinque nuovi Cardinali - L'annunzio dei nuovi Vescovi - I prelati armeni

Roma, 13 mattino.

(*C. G.*) - Ieri mattina, alle 10,30 nell'aula concistoriale, il Pontefice ha tenuto l'annunziato Concistoro segreto per la elevazione alla porpora di Monsignor Piazza Patriarca di Venezia, di Monsignor Pellegrinetti Nunzio a Belgrado, di Monsignor Hynsley Arcivescovo di Westminster, di Monsignor Pizzardo segretario degli affari ecclesiastici straordinari e di Monsignor Gerlier Arcivescovo di Lione.

Il Papa è sceso dal suo appartamento in portantina, seguito dalla sua Corte. Appena seduto sul trono, nella sala dove era già raccolto il Sacro Collegio, il Prefetto delle cerimonie ha ordinato *l'extra omnes* e il Pontefice è rimasto solo con i cardinali. Si è quindi proceduto alla nomina del nuovo Camerlengo del Sacro Collegio con il passaggio della borsa, insegna dell'ufficio, dal cardinale Lauri uscente al Cardinale Pacelli, il quale fra i Cardinali di Curia segue immediatamente il Lauri. Il Papa ha poi pronunziato una allocuzione. Il Pontefice ha passato in rassegna le cause di gioia e di dolore per la Chiesa dall'epoca dell'ultimo Concistoro a oggi. Ha quindi, con la solita frase *quid voluit videtur*, pubblicato la nomina dei cinque porporati. Non appena venute queste nomine, gli speciali incaricati che attendevano nelle sale adiacenti, avvertiti, si sono affrettati a recare il decreto di nomina e il biglietto di annuncio ai nuovi Cardinali, nelle rispettive abitazioni. Subito dopo i neo-porporati hanno cominciato a ricevere le personalità ecclesiastiche e laiche e i rappresentanti del mondo diplomatico per le consuete visite di calore.

Intanto è continuata la cerimonia del Concistoro con l'annunzio da parte del Papa dei nuovi vescovi e con l'azione del cardinale Tisserant per il suo passaggio dall'ordine dei Diaconi a quello dei Preti.

Riaperte a un cenno del Prefetto delle cerimonie le porte dell'aula, sono stati ammessi alla presenza del Papa i prelati armeni con il nuovo patriarca di Cilicia testè nominato, che ha rivolto al Papa parole di ringraziamento per avere egli confermato la sua elezione avvenuta per suffragio diretto e ha postulato il sacro pallio a cui ha diritto.

## I 1500 pionieri dell'Eiar
### concludono il secondo convegno

Roma, 13 mattino.

I 1500 «pionieri dell'E.I.A.R.» hanno concluso ieri il secondo convegno generale rendendosi conto dei più notevoli progressi compiuti in questi ultimi anni dalla radiofonia italiana.

Al mattino, i congressisti si sono recati a visitare i grandi impianti trasmittenti di Santa Palomba dominati dagli aerei obelischi d'acciaio, fra i quali giganteggia la potentissima antenna di 250 metri d'altezza che fa giungere la voce della Roma mussoliniana ai più lontani paesi. I visitatori sono stati ricevuti dal presidente dell'E.I.A.R., S. E. Vallauri, dal direttore generale ing. Chiodelli e dagli altri dirigenti. Il complesso delle installazioni tecniche è stato illustrato dallo stesso direttore delle costruzioni che ha fornito cifre e dati, dai quali risulta che tale centro radiofonico è tra i più completi e moderni del mondo.

Verso le 12.30, i «pionieri» hanno fatto ritorno a Roma dirigendosi alla Mostra del tessile nazionale dove hanno partecipato a un rancio offerto dall'E.I.A.R. nel padiglione d'inverno, coll'intervento di tutti i dirigenti.

Nel pomeriggio alcuni gruppi di «pionieri» hanno visitato la Mostra della Rivoluzione fascista mentre altri si sono diretti alla sede romana dell'E.I.A.R. Ieri sera i 1500 partecipanti al convegno si sono riuniti al teatro Adriano, ove ha avuto luogo in loro onore un programma vario

## Mortale sciagura motociclistica

Novara, 13 mattino.

Il negoziante in legna Davide Donis, d'anni 41, abitante a Sant'Agabio e con azienda a Veveri, ritornava a casa in motocicletta, percorrendo la strada di Vignale, e non avendo visto un carro che lo precedeva, poco prima dell'autostrada andava a cozzare violentemente contro il veicolo, rimanendo ucciso sul colpo per la frattura del cranio. Il compagno che aveva a bordo sul seggiolino posteriore, certo Primo Cavagna, è rimasto ferito non gravemente.

## L'AUTARCHIA

### Le feste ed i regali

Si è spirato il periodo delle feste di fine anno?

Chi più chi meno, seguendo la gentile tradizione, si mette alla ricerca di un dono che lo ricordi ai parenti ed agli amici.

In questa occasione, è logico che si dia la preferenza a tutti quegli oggetti che rappresentano una utilità pratica, non trascurando «in ogni caso» di rivolgere la propria attenzione ad articoli di produzione nazionale.

La nostra industria è orgogliosa in ogni campo, sui meravigliosi cammini dell'autarchia e, ora più che mai, noi Italiani tutti siamo, al comando del Duce che impone una metodica autarchia, il dovere di rivolgerci a quei prodotti interamente italiani, sia per materie prime che per lavorazione.

Tutte le energie della Nazione sono tese a spezzare il vincolo che ieri ci ha impedito l'evolversi della nostra economia.

Ultimo in ordine cronologico, quello della Ditta CALZATURE COLOMBINO che, per andare incontro alle necessità di tanti, ha organizzato la Fiera Colombino per le feste di fine anno; Fiera che ha lo scopo di mettere a portata di tutte le borse le ottime Calzature delle migliori Case italiane.

Le calzature possono rappresentare ottimo un buon regalo, che, per essere ricercato a famiglari, è sempre gradito.

Calzature Colombino ha in Torino ben 14 negozi nei quali che sono situati nei migliori centri cittadini.

Viene a proposito ricordare, con simpatia, che questa ditta torinese ha inaugurato ieri i suoi primi quattro negozi di Milano, posti in quattro palazzi di nuova costruzione e che sono rispettivamente agli angoli di Piazza Fontana, 6 ang. Via Ambr Angel; Piazzale Loreto, 6 angolo Via Padova; Via Vittorio 47 angolo Via Tenca ed infine Piazza Wagner, 2 angolo via F. Cappelli.

In questa occasione cortesia di alcuni milanesi hanno ricevuto gratuitamente dalle mani dei Fiduciari dei Gruppi Rionali Fascisti, centinaia di scarpette.

In tutti i negozi, di Torino e di Milano, le 30 vetrine espongono i migliori modelli di calzature che dimostrano come Calzature Colombino risponde effettivamente verso il consumatore con le merci migliori ai prezzi più bassi.

Ogni negozio applica il prezzo ribassato stabilito per la manifestazione che porta il nome di: Fiera Colombino.


## La gatta in amore

*— Comare, miagolò la gatta alla gattina bianca e profumata, son stanca di cercare questa vita nubile e sola, triste e abbandonata. La vita, senz'amore non ha scopo, né può bastar di tanto in tanto un topo.*

*Ho, forse, avuto cento fidanzati ma tutti dopo un po' m'hanno traditat voi, viceversa, i vostri innamorati se li tenete avvinti per la vita. Certo, un segreto avete, e, se lo dite, vi donerò due sogliole arrostite.*

*— Segreto non ve n'è, comare mia, rispose la gattina profumata ma c'è il «Sapone al latte Fattoria» che vi farà in amore fortunata. Ogni elegante gatta, al par di me, non usa che prodotti di VISET.*

MORALE

*Come le belle donne, anche le gatte usano solo del «Sapone al latte».*

**VISET**



FATE UN **REGALO UTILE**

REGALATE **SCARPE**

**14 Negozi di vendita in Torino:**

Via Nizza 352 ang. via Thonon
Via Cuneo 42 ang. via Pesaro
Via Garibaldi 27
Mercato Ingrosso via C. Balbo 21 bis

Via Napione 30 ang. v. C. Balbo
Via Roggeniero 54 ang. v. Staffarda
Corso Peschiera 154 ang. v. Scalenghe
Via Nizza 356 ang. via Thonon
Via Pietro e Paolo 6 ang. via Ambrosoli
Corso Buna Genova 15 ang. v. Montevecchio
Corso Giulio Cesare ang. via Lodi

**4 Negozi di vendita in Milano:**

Piazzale Loreto 6 ang. v. Ambr Angel
Via Vittorio 47 ang. via Tenca
Piazza Fontana 6 ang. v. Ambr Angel
Piazza Wagner 2 ang. v. F. Cappelli

**DIREZIONE E MAGAZZINI INGROSSO**
TORINO - Via Cesare Balbo 21 bis — Telefoni: 47-000 - 48-975

**ACQUA del PO**

*Il Liquore che piace a tutti*

il **REGALO IDEALE:**

*UNA DAMIGIANETTA*



**TELE CERATE**
**TELE CERATE**
**TELE CERATE**

IL
PIU'
VASTO
E IL PIU' RICCO
ASSORTIMENT

## Il campionato nazionale di calcio

# Roma e Milan superano il Torino portandosi a 2 punti dall'Ambrosiana

### La Triestina incompleta e sfocata
**è battuta dalla Juventus in ascesa: 2-0**

**Bellini al 13' - Varglien II al 41'.**

JUVENTUS: Bodoira; Foni, Rava; Depetrini, Monti, Varglien I; Bellini, Varglien II, Borel II, Tomasi, De Filippis.

TRIESTINA: Tricarico; Gelpezis, Loschi; Bortolotti, Rancilio, Spanghero; Costa, Urbar, Trevisan, Chizzo, Tosolini.

ARBITRO: Bedrecam, di Vicenza.

Partita in tono minore. E' mancata all'attesa la Triestina, protagonista in campo priva delle due ali titolari e, quindi, pressochè inefficiente all'attacco. Spuntata per il giuoco veloce, sfondata che vive di intraprendenza e di ardimento, la Triestina si rassegnò ieri, sin dalle prime battute, a subire l'iniziativa degli avversari. Non si dedicò, è vero, ad una azione esclusivamente difensiva, ma non seppe mai organizzare una manovra di attacco che potesse mettere in imbarazzo la difesa bianco nera.

#### Lode a Monti

Per la Juventus si è trattato di una gara di ordinaria amministrazione. Il ritorno di Monti, in sicurezza di Foni, in buona forma di Varglien I e di Depetrini, hanno ridato all'unità quella saldezza ch'essa aveva smarrito. Il miglioramento complessivo è stato imposto da Monti, del quale ieri più che mai si sono apprezzate le grandi doti di coordinatore e di combattente. Sempre, nei momenti di attacco e nei bravi periodi di riscossa degli «alabardati», il classico centro sostegno bianconero tenne il suo posto con impareggiabile maestria. E' della presenza di Monti tutti i reparti si sono giovati. Ne ha avuto beneficio la difesa, che ha potuto operare con maggiore tranquillità; la mediana, che si è mossa su di un piano unico; l'attacco, che ha avuto un rifornimento costante e ben impostato.

L'attacco, sapete, aveva ieri uno schieramento inedito e, diremo così, sperimentale. Non solo ritornava al centro Borel II per la messa a riposo di Gabetto, ma ricompariva in linea anche il minore dei Varglien, del quale si intendeva sfruttare l'intraprendenza e la potenza di tiro. Saremmo davvero troppo ottimisti se ci dicessimo soddisfatti della prova fornita dalla linea nella nuova formazione, ma, pure, un miglioramento c'è stato e se Tomasi e De Filippis non avessero mancato parecchie occasioni estremamente favorevoli, il bottino avrebbe assunto proporzioni notevoli. S'è visto, ad ogni modo, che la possibilità di far meglio e di ottenere di più c'è, e questo è quanto conta per le partite a venire. Il punto cruciale della grigia gara superato ed il miglioramento è in atto.

Giornata nera della Triestina. Essa ha rinunciato alla lotta per un tempo e mezzo di gioco. S'è mossa con lentezza, apparendo rassegnata. Lavoro minuto della difesa e nero vizio all'attacco, dove mai si è saputo manovrare in modo conveniente per Tricarico. Nulla le ali, impacciati gli interni; assente di buono niente di efficace. Una Triestina a scartamento ridotto, ben lontana di quella vista in tante altre occasioni. Al suo attivo non stanno, come giuoco e come iniziativa, che gli ultimi minuti, e bastò il finale a mostrare che, con altro animo e più decisa volontà, la squadra avrebbe, anche nella giornata di ieri, potuto lottare assai meglio.

#### Le due reti

Dieci minuti di azioni a metà campo e, poi, il primo punto juventino. Al 13', infatti, De Filippis serve Borel II, quale, per superare la difesa alabardata piega nettamente sulla sinistra e la spunta in un serrato duello con Geigeris. Il centro attacco tira da una posizione assai difficile e la palla, scavalcato Tricarico che avrebbe dovuto intervenire con ben maggiore risoluteza, sta per insaccarsi in porta alle spalle del portiere. Nello stesso istante sopraggiunge in corsa, dalla destra, Bellini, che dà alla sfera il colpo di grazia, piazzandola decisamente in rete. Seguono attacchi juventini in serie, infranti alla meglio dalla difesa triestina. Parecchi calci di angolo non portavano a risultati concreti ed alla mezz'ora si ha il primo intervento di Bodoira, per respingere un centro di Trevisan. S'arriva così, al... piccolo trotto, al 41', momento del secondo punto torinese. L'azione è condotta tutta da Borel II ed il passaggio in area mette Varglien II nella possibilità di acquare con un tiro raso terra in direzione del montante destro. Trevisan si tuffa fuori tempo, senza possibilità di parata.

Alla ripresa la Triestina presenta Chizzo, tutto incerottato in viso e mezzo orbo, all'estrema sinistra, mentre Tosolini assume il ruolo di interno. Poche le fasi degne di rilievo. Ancora dei calci d'angolo senza risultato, un'occasione d'oro mancata da Tomasi, un punto di Bellini annullato per un fuori giuoco inesistente, un tiro alto di Tomasi a pochi passi dalla rete, e, infine, il «serrate» triestino, vivace ma infruttuoso. E' al 42' che, su centro dell'estrema destra e malinteso fra i difensori juventini, Chizzo può calciare a colpo quasi sicuro. Bodoira, lanciato in avanti, respinge col corpo la palla ed i compagni allontanano. Al 43' Trevisan sbuca in area e spedisce contro il palo di sinistra. La fine trova le squadre intente a giocherellare a metà campo.

Terreno pesante, temperatura rigida, cielo coperto. Arbitro incerto e non sempre esatto. Pubblico non molto numeroso. In tribuna il Podestà.

**Luigi Cavallero**

### Atalanta-Ambrosiana 1-1

**(0-0)**

**Cominelli (Ata.) al 19'; Ferrari (Ambr.) al 36'**

ATALANTA: Bortolotti; Gianesarelli, Simonetti; Pastorino, Marcello, Precoma; Savio, Cominelli, Bernasconi, Degani, Salvi.

AMBROSIANA: Perucchetti; Ballario, Buonocore; Amigoni, Gini, Locatelli; Ferrario II, Ferrari, Meazza, Ferrara I, Ferrara II.

ARBITRO: Ciamberlini.

**Bergamo, 13 mattino.**

L'Ambrosiana può essere lieta di avere lasciato il campo bergamasco con la divisione dei punti, dopo che si era anche profilata l'oscura minaccia di una sconfitta.

L'Atalanta va elogiata in blocco. All'ordine del giorno Bortolotti, Pastorino, Gianesarelli, Simonetti, Precoma e Cominelli.

Il primo tempo, velocissimo, si è chiuso alla pari. Al 13' l'Atalanta è in angolo ed al 15' la portà bergamasca è salvata da un palo su tiro di Ferrari. Poi un lungo periodo di superiorità atalantina. Angolo contro l'Ambrosiana e Perucchetti eseguo alcune parate in extremis. Verso la fine del tempo Banomi, in seguito a distorsione per uno scontro con Perucchetti, viene portato a braccia negli spogliatoi.

Nella ripresa l'Atalanta gioca con soli dieci uomini e tuttavia insiste all'attacco e minaccia. Al 19' l'Ambrosiana è in angolo e sul tiro dell'estrema Cominelli batte imparabilmente Perucchetti segnando per l'Atalanta. Segue un periodo di rabbiosa reazione milanese ed al 24' Ferrari con un tiro secco pareggia. Le susseguenti azioni dell'Ambrosiana trovano nella difesa atalantina un baluardo imbattibile.

Ottimo l'arbitraggio.

### Lucchese-Napoli 2-2

**(1-2)**

**Milan (N.) al 14'; Cappellini (L.) al 27'; Venditto (N.) al 31'; Andreoli (L.) al 32' della ripresa**

NAPOLI: Sentimenti; Fenoglio, Tamietti; Ricardi, Buscaglia, Pesce; Milan, Biagi, Gerbi, Ghiri, Venditto.

LUCCHESE: Olivieri; Petri, Perdoni; Buonora, Turchi, Scher; Coppa, Antonelli, Cappellini, Andreoli, Cappelli.

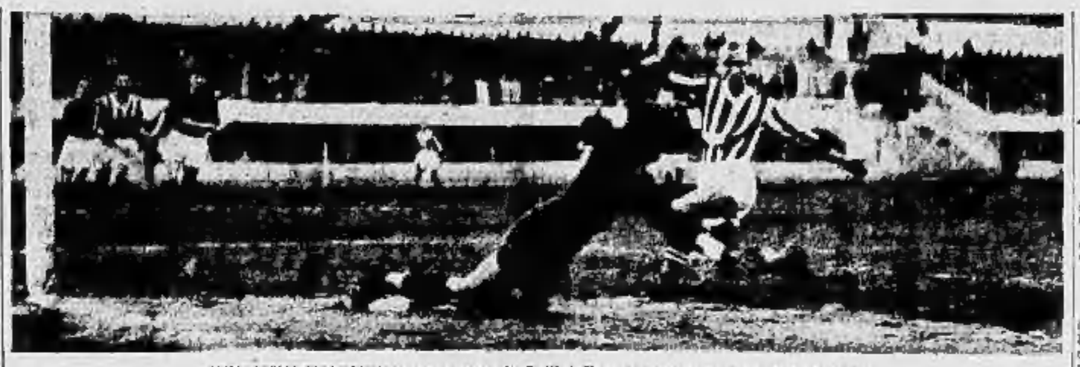
ARBITRO: Barlassina, di Monza.

**Lucca, 13 mattino.**

La squadra partenopea veloce e penetrativa è riuscita per prima a segnare al 14' per merito di Milan, in evidente fuori giuoco. Tre minuti prima Andreoli aveva sfiorato il successo. La Lucchese ha pareggiato al 27' per merito di Cappellini, che si è incuneato fra i terzini napoletani.

Gli ospiti al 31' sono tornati in vantaggio per un traversone battuto da Venditto, che ha trovato spiazzato Olivieri.

Nel secondo tempo si registra una superiorità lucchese che si realizza al 23': è Andreoli che batte Sentimenti nonostante il disperato tentativo del portiere napoletano. Al 26' l'arbitro decreta la espulsione dal centro sostegno lucchese Turchi e al 44' quello di Petri.



JUVENTUS-TRIESTINA: su centro di Bellini Tomasi manca una facile occasione.

## Una avvincente partita fra due squadre in ripresa

### *Bologna-Genova 2-2 (2-1)*

**Reggiani (B.) al 30'; Maini (B.) al 36' e Servetti al 32' del primo tempo - Perazzolo al 32' del secondo tempo**

BOLOGNA: Ferrari; Fiorini e Pagotto; Montesanto, Andreolo e Corsi; Biavati, Sansone, Maini, Fedullo e Reggiani.

GENOVA: Baciagalupo; Aguzzoni e Genta; Marcelli, Biagioni e Figliola; Arcari, Perazzolo, Servetti, Scarabello e Marchionneschi.

ARBITRO: Scarpi, di Pola.

**Bologna, 13 mattino.**

*Se tutta la partita si fosse svolta sulla linea del primo tempo, la gara Bologna-Genova potrebbe venir considerata fra le migliori della stagione. I primi quarantacinque minuti di giuoco sono stati infatti avvincenti: giuoco rapido, secco, privo di fronzoli e pur denso di contenuto tecnico. A cader mancavano quelle due azioni unite nostre, a cedere contendere in simile stile, resta di frequente le mani dalla soddisfazione: quello era giuoco tipicamente italiano, vivace, energico, pratico, con varietà di toni, con padronanza della palla, con generoso dispendio di forze. Un primo tempo, ripetiamo, come da tempo in Campionato non si vedeva.*

#### Nervosismo

*Poi, alla ripresa, le cose si sono guastate. Già, fin dalla seconda parte del primo tempo, qualche sprazzo di elettricità in campo, aveva rivelato che del nervosismo se ne celava parecchio in petto ai giuocatori. L'occasione per esplodere questo nervosismo la trovò, dopo il riposo, in tutta una serie di piccoli incidenti e di controverse decisioni arbitrali. Allora, la partita minacciò di diventare tempesta. Fu come se i sopiti rancori fra le due Società che vestono i colori rossoblu e grigio si fossero di colpo risvegliati. Le cose presero una piega poco simpatica, il giuoco divenne duro, e, nell'opinione degli attori e degli spettatori, l'arbitro finì per farne le spese.*

*Tecnicamente, l'incontro va quindi giudicato del primo tempo e da qualche periodo soltanto del secondo, chè il rimanente fu combattimento.*

*Nè il Bologna nè il Genova erano ancora stati visti, nella presente stagione, sotto una luce così favorevole, come in questo primo tempo. L'« undici » di casa aveva dunque saputo sostituire all'ultimo momento Cereseli, sofferente di dolori lombari. Il Genova vicecarcare, per avendo Perazzolo e Biagioni la condizioni precarie di salute, allineava la sua formazione normale.*

*Prima parte del tempo favorevole agli ospiti, che attaccano con insistenza. I petroniani sono più lenti a mettersi in azione, ma quando si scuotono, marciano a pieno regime. Spostamenti si rendono subito necessari nei quadri bolognesi: Montesanto, toccato ad un ginocchio in uno scontro con Marchionneschi, lascia il suo posto a Maini, e va a doppiare all'ala sinistra, Reggiani pasa a comandare l'attacco.*

*Non ha qualità tecniche per dirigere un settore d'avanguardia, Reggiani, un goffo, si intrufola, mentre Maini intraprendente, tanto che la difesa genovese si imbarbaglia presto. Al ventiseiesimo minuto, l'ala destra Biavati, che rivelerà essere l'uomo più redditizio della linea, approfitta di un malinteso fra mediani e terzini genovesi, fugge e centra subito forte. Reggiani arriva fulmineo e ripreude violentemente di testa. Mentre Baciagalupo, preso a contropiede, scivola, la palla picchia a terra ed entra in rete sopra le braccia del portiere annaspanti nel vuoto. Uno a zero.*

*Passano due minuti, durante i quali la formazione del Bologna ritorna ad essere quella che era originariamente. Biavati scappa un'altra volta, e ugualmente centra in modo da cogliere spiazzata la difesa ligure. Maini spunta fuori tutto solo, e, di precisione, infila l'angolo basso sulla destra del portiere. Nulla da fare per Baciagalupo, questa volta.*

#### Reazione del Genova

*Sul risultato di due a zero, la partita non resta che quattro minuti. Al trentaduesimo, vibra vigorosa reazione genovese, Servetti, ricevuto il pallone dalla sinistra, squarcia in un passo aperture, si presenta solo davanti a Ferrari e lo batte con un tiro basso, sulla sinistra del portiere. Il sostituto di Cereseli acciuffa e vede prima di tenere la parata. Nuovo predominio del Bologna, bella parata di Baciagalupo su colpo di testa di Reggiani ritornato temporaneamente al centro per incidente a Corsi, ed il ripeto trova la squadre locale in vantaggio per due a uno.*

*Il giuoco è più convulso e meno preciso alla ripresa. Di qua e di là si cercano. Il Bologna domina, ma il Genova fa maturare due rapidi contrattacchi due o tre occasioni di segnare, che regolarmente manca. Verso il quarantesimo minuto serio battibecco in mezzo al campo. Due minuti dopo Servetti viene atterrato malamente. Punizione. Altro duro scontro fra Perazzolo e Pagotto, proprio mentre un guardalinee segnala un fuori giuoco. L'arbitro, fra le proteste veementi dei bolognesi e del pubblico, dà ragione al genovano. Breve schermaglia, e Perazzolo riesce, con un tiro di destro infila di precisione l'angolo alto della rete sulla destra di Ferrari. Ne segua poche di reti. Perazzolo, in compenso, quando la segna, lo fa col marchio della bellezza.*

*Da questo punto, la partita non è più che un combattimento duro ed astioso, avente per carattere il predominio bolognese e qualche pericoloso contrattacco genovano. Richiesta di «rigore» da parte del pubblico, belle parate di Baciagalupo, cambio «secco» dei petroniani, forte reazione dei genovani, e in fine fra urla e clamori.*

*Facendo astrazione dalle astuzie del secondo tempo, ed allontanandoci la mente dagli interessi delle due parti in causa, Ambedue queste parti vanno accomunate nella lode per il grado di forma sfoggiato. Il giuoco svolto nella giornata è stato di una intera classe superiore al normale livello di Campionato.*

*Il cinque era zeppo di elementi che hanno già rivestito i colori d'Italia e che ai fini rappresentativi sono interessanti. Il terreno pesante e viscidoso ha finito per rincrudire un po' tutti verso la fine della contesa, ma fin che la riserva di forze ha retto, Biavati, Sansone, Andreolo, Corsi e Fiorini da una parte, Genta, Biagioni, Perazzolo, Marcelli e Figliola dall'altra hanno fatto giuoco di primo ordine. Genta è un combattente intrepido e impavido, e Biavati, considerato come velocità pura, sta diventando un'ala delle più redditizie. Le condizioni del terreno non erano quelle che meglio si confacessero alle attitudini di Servetti, uomo tutto finezza e poco da giuoco largo, ma il solo punto non efficiente il Genova lo ha avuto nelle ali. Vere deficienze per contro non ha avuto il Bologna, che per è privo tuttora di un centrattacco che abbia spiccate doti per questa posizione.*

*Sulla linea del giuoco svolto ieri, Bologna e Genova vanno considerate come due delle più efficienti squadre italiane, due squadre che non dovrebbe mai vigliare cedere rientrare la graduatoria della classifica e comparire fra non molto ai posti di comando di Campionato. Sulla linea del giuoco di ieri, tale direzione se la meritano.*

**Vittorio Pozzo**

### Roma-Livorno 2-0

**(0-0)**

**Michelini al 13'; Borsetti al 43'**

ROMA: Masetti; Monzeglio, Gadaldi; Frigeni, Bernardini, Serantoni; Maschironi, Subinaghi, Michelini, Scaramelli, Borsetti.

LIVORNO: Bulgheri; Bertagni, Del Hunne; Querci, Colenghi, Lombardi; Neri, Montanari, Stua, Capocchini, Pomponi.

ARBITRO: Bertolio, di Torino.

**Livorno, 13 mattino.**

**Fino al 15' della ripresa il Livorno, sceso in campo con un attacco di fortuna, ha tenuto bravamente testa agli avversari, supplendo con la bravura e la volontà di alcuni uomini alle deficienze di alcuni altri e resistendo con calma e con orgasmo alle offensive giallo-rosse e contrattaccando spesso, sotto la spinta pesante della mediana. Ma al 15', dopo il punto segnato da Michelini, il Livorno è crollato, rinunciando ad ogni velleità di ripresa e terminando col subire un altro punto negli ultimi minuti.**

L'inizio della partita era favorevole ai giallo-rossi, ma i locali si riprendevano, cominciando un severo assalto alla roccaforte romanista. Era Montanari a trafiggere la rete di Masetti con tiri da lontano, seguito nell'assempio dai compagni. Monzeglio, Bernardini e gli altri, però, non sono difesa calma e accorta stroncavano ogni offensiva senza lasciare a Masetti troppo lavoro. Al 25' Borsetti, dopo una fuga, metteva in serio imbarazzo Bulgheri, e Subinaghi, al 28' marcava, in posizione di fuori giuoco, un punto annullato dall'arbitro.

La ripresa si iniziava con giuoco alterno. Pomponi al 7' veniva fermato per fuori giuoco mentre fuggiva solo verso Masetti. Poi la Roma scorreva in file e, appoggiando di preferenza su Borsetti, stringeva il cerchio nell'area di Bulgheri. All'11' un tiro del guardiano labronico sui piedi di Maschironi salvava un sicuro punto. Un'entrata a vuoto di Bulgheri su Maschironi al 15' toglieva in ansia il pubblico. Poi al 18' la palla passava da Subinaghi a Scaramelli. Il quale lasciava in profondità a Michelini che, libero, non aveva difficoltà a segnare. Il Livorno accusava il colpo e la sua reazione appariva fiacca e poco pericolosa: anzi al 43' era Borsetti a segnare su passaggio di Maschironi.

Il Livorno è mancato all'attacco resistendo, invece, nelle linee arretrate. La Roma ha avuto i suoi uomini migliori in Monzeglio, Serantoni, Borsetti e Bernardini.

Terreno un po' pesante e cielo coperto con qualche accenno di pioggia.

### Liguria-Bari 5-0

**(3-0)**

**Vioni (2), Peretti, Battistoni, Calleganri**

LIGURIA: Venturini; Simonetti, Rigotti; Calleganri, Battistoni, Malatesta; Bulfone, Spinelli, Vioni, Rossi, Peretti.

BARI: Lodi; Ferraris IV, Di Gennaro; Paradisi, Mancini, Andrighetto; Cason, Grolli, Grossi, Demitri, Dus.

ARBITRO: Battilo, di Roma.

**Genova, 13 mattino.**

**La squadra sampierdarenese ha letteralmente dominato, palesando una superiorità nettissima nei reparti e negli uomini, e rivelando nella buona forma del centro avanti Vioni la ragione di un promettente risveglio della prima linea. La squadra barese ha resistito soltanto verso la fine della partita, quando i rossi neri, ormai pingui di bottino, hanno alentato la loro azione, e non ha segnato il punto dell'onore per sfortuna. Ma i concittadini, per la smania di far marcare Spinelli che non aveva ancora segnato, hanno letteralmente sprecato almeno un paio di reti.**

I migliori in campo furono: per la Liguria Rigotti, Battistoni, Calleganri, Vioni e Peretti; per il Bari Ferraris IV, Mancini e Grossi. Grossi, verso la fine del primo tempo, si sostituì il posto con Cason.

La marcatura venne iniziata dal suo nero dopo 2' di gioco: una apertura di Battistoni a Vioni consentì a questi di scoccare un tiro fortissimo che Cubi riuscì soltanto a sfiorare. Al 16' Peretti segnò su centro di Bellano, ma l'arbitro annullò per fuori gioco. La seconda rete valida giunse al 28', su azione in linea conclusa con una cannonata di Peretti, e il terzo punto giunse al 40' quando un centro di Vioni venne raccolto da Bellano che scartò due avversari e mise in rete da pochi metri. Nella ripresa i primi dieci minuti furono della Bari, poi i locali passarono al contrattacco ed al 14' un diretto Spinelli-Rossi venne concluso da un tiro di Vioni che sorprese Cubi. La quinta rete venne marcata due minuti dopo da Calleganri, di testa, su una punizione battuta da Peretti. La Bari attaccò verso la fine e un tiro di Duè venne deviato da Simentacchi verso la rete incustodita: il palo salvò l'autogol e Venturini fu pronto ad annullare la minaccia.

Vento fortissimo, pubblico di cinquemila spettatori circa, quattro calci d'angolo contro la Liguria e tre a favore.

#### Chi ha segnato di più

*Con 11 reti:* Trevisan.

*Con 8 reti:* Ferraris II, Michelini, Servetti, Maini.

*Con 5 reti:* Peretti, Piola, Moretti.

### Milan-Fiorentina 3-1

**(2-1)**

**Toni (autorete) al 8'; Lusti (M.) autorete al 32'; Bonizzoni (M.) rig. al 40' - Marcelli al 36' rigore**

MILANO: Zorzan; Perversi, Bonizzoni, Rigotti, Bertoletti, Lusti; Cappe, Antonini, Moretti, Calandra, Boffi.

FIORENTINA: Bacigalupi; Lomi (Traverso), Modi; Traverso (Mezzadri), Piccini, Toni, Mannelli (Donati), Serra, Viani, Nuvo, Conti.

ARBITRO: Bonadei, di Roma.

**Milano, 13 mattino.**

Il Milan ha acquistato la insufficienza dei mediani laterali — mancava Giannello e Luetti risentivo di una recente contusione — e della precipitazione degli attaccanti nelle fasi risolutive; la Fiorentina ha rivelato un notevole spirito agonistico ma scarsa consistenza tecnica e la bravura dei suoi elementi migliori è valsa da sola a rendere il confronto meno squilibrato. Il Milan ha prevalso nel complesso della partita. Ha ottenuto il primo punto al 8' per un errore di Toni che pressato da Capra, ha mandato nella propria rete; al 32' ancora un autogol, questa volta di Lostti, è intervenuto a pareggiare per la Fiorentina. Al 40' per un fallo di mano di Piccini sul limite della area di rigore è stata decretata la punizione massima che Bonizzoni ha tramutato in gol. Nel secondo tempo il gioco è degenerato. La Fiorentina, in conseguenza di incidenti a Lomi, Piccini e Viani ha dovuto procedere a ripetute modificazioni nello schieramento. A sei minuti dal termine Moretti ha concluso favorevolmente una mischia di Capra. Un palo di Boffi e uno di Conti, un goal mancato dallo stesso Conti in situazione favorevolissima, completano i dati di cronaca dell'incontro.

### La Lazio in gran giornata
**travolge l'incompleto Torino: 6-0 (4-0)**

**Martini al 1'; Busani all'8'; Piola al 15'; Marchini al 21'; Costa al 21' della ripresa; Piola al 32'**

LAZIO: Biason; Zaccone, Monza; Saldo, Viani, Milano; Busani, Marchini, Piola, Cumolese, Costa.

TORINO: Cassetti; Grosella, Ferrini; Gallea, Cadario, Seri; Bo, Valle, Palumbo, Biscaglia, Ferrero.

ARBITRO: Bogetti.

**Roma, 13 mattino.**

Diecimila spettatori. Tempo buono. Terreno abbastanza regolare. Ma si dovesse dare un giudizio sul Torino, in base al comportamento odierno della squadra granata, questo giudizio non potrebbe essere che assai severo: un Torino così sfasato, così privo di mordente, così inconcludente all'attacco e fragile in difesa, non l'avevamo mai visto da molti anni a questa parte.

Sconfitta bruciante, che l'assenza di alcuni titolari di valore attenua ma non giustifica; pensate che la Lazio avrebbe potuto mietere il doppio di punti e trarre le debite conseguenze. Insomma una giornata di scarsissima vena, aggravata dalle assenze di Allasio, di Ellena e di Baldi: un infortunio vero e proprio, che può capitare ai più bravi senza che per questo si possa e si debba cancellare con un semplice colpo di spugna il valore effettivo della compagine colpita dalla sorte.

La partita ha avuto un andamento piano e regolare dal principio alla fine. Gli azzurri hanno costantemente obbligato il Torino a difendersi, il granata, dal canto loro, hanno compiuto azioni di contrattacco senza per altro mettere mai a repentaglio la rete difesa da Biason. Di veramente notevole non vi sono stati che un tiro di Vallone al 27' del primo tempo, una secca frecciata, assai ben bloccata da Biason ed un tiro identico di Palumbo al 37' della ripresa, anch'esso bloccato di prepotenza da Biason. In due o tre occasioni l'arbitro ha danneggiato il Torino con interventi errati, ma occorre aggiungere che questi episodi si perdono sul mare della cronaca, tutta di tinta azzurra.

La Lazio ha segnato il suo primo goal al 30.o secondo su fuga di Costa, un contrasto lungo all'altezza dell'area di rigore. Marchini riprendeva a volo e spediva imparabilmente in rete. Debole reazione granata, senza risultato. Buscaglio al 5', spostatosi completamente sulla destra, impegnava Biason con tiro di scarsa efficacia. Poi la Lazio riprendeva a dominare ed all'8' Piola superava Ferrini ed allungava a Busani, completamente libero. L'ala laziale convergeva verso la rete avversaria e da pochi metri sparava una cannonata. Cassetti tentava di arrestare la sfera di cuoio ma la forza di propulsione di questa era tale da piegare le dita al portiere torinese. La palla terminava così in rete fra un groviglio di uomini azzurri e granata in quell'attimo sopraggiunti.

Al 13', terzo punto laziale. Ferrini salvava in angolo. Dal calcio d'angolo, tirato da Busani, Camolese colpiva di testa la palla, che finiva a Piola. Questi scaraventava la palla in rete colpendola di destro. Dopo una fuga di Bo il cui centro era bloccato da Biason, al 21' la Lazio conquistava il suo quarto punto. Una azione di Piola era irregolarmente stata da Cadario, Benetti accordava la punizione che Marchini tirava dall'altezza dell'area di rigore. La palla, colpita di precisione, si insaccava nell'angolo destro della porta torinese, senza che Cassetti nulla potesse compiere per arrestarne la traiettoria.

Da questo momento, fino al termine del tempo la Lazio continuava a premere in area torinese e Cassetti compiva due parate su tiri fortissimi di Camolese e Costa.

La ripresa non mutava la fisionomia alla contesa. Attacchi e attacchi azzurri, che si infrangevano in area granata. I torinesi reagivano disordinatamente. Al 21' su centro di Busani, Piola toccava di testa, Cassetti parava e respingeva corto su Costa, che raccoglieva la palla e la mandava in rete. L'ultimo punto della giornata era segnato da Piola al 32', su azione di Busani. Cassetti usciva di porta per ostacolare l'ala destra laziale ma questa rimetteva al centro attacco azzurro che segnava a porta vuota. Sul finire il Torino dava segni di risveglio e accentuava la pressione sulla area laziale. Ma senza risultato.

**Filippo Muzi**

## LA SERIE B

# L'Alessandria assume
## il comando del girone

**ALESSANDRIA — Alessandria-Romana 4-1.** — Partita piena e regolare nel primo tempo ove emerge la netta superiorità dei grigi, che segnano al 1° con Locchi, ma l'arbitro annulla. Quindi, al 18', Roberti segna il primo punto valido e al 35', su azione di Forti, Roberti segna ancora. Nella ripresa, al 6', ribilimbe lungo e manda al centro. Masera raccoglie e segna. Al 10' Forti, solo o quasi, dal portiere, è duramente colpito: il successivo rigore, tirato da Roberti, è respinto da Landraneo. Subito dopo sono espulsi Bertolo e poscia Sciulla e Mastrilla. Al 25' goal di Celoria, annullato; al 35' terzo punto valido, di Parodi, e, al 38', quarto goal di Celoria.

Arb. Bianconi, di Roma.

**VICENZA — Vigevano-Novara 1-1** — La partita, disputatasi alla presenza di un pubblico foltissimo, non è mancata all'attesa. Una gara combattutissima e ricca di episodi spettacolosi dalle intere compagini. Partita senza soste, insomma, tale da soddisfare anche il più esigente degli spettatori e da tenere in unico per il risultato fino alla sirena dell'ultimo minuto. Per questo il risultato pareggia e giustizia perfetta premia, con eguaglianza di merito, il compatto vigore delle contendenti, sapiere entrambe avvertecoli della posizione raggiunta in classifica. Ed è particolarmente da compiacersi se i giuocatori, pur essendo consci dell'importanza che il risultato rappresentava, e ben sapendo di disputare una importante partita di campionato, non siano mai incorsi in scorrettezze, ma abbiano saputo conservare alla gara un carattere maschio ma cavalleresco. Il primo tempo, di ripresa veramente assai, fu caratterizzato da molte spregiudicate discese avanti locali, che misero in gravi difficoltà la vecchia difesa azzurra, sfiorata spesso vista disorientata dalla fulminea delle azioni. Ma oltre al punto segnato da Vendibi, con perfetto colpo di testa, al 1° di giuoco, non fu possibile annotare il risultato, salvo per l'ottimo nel tiro a imprecisione del reparto destro dell'attacco. La ripresa vide il Novara alla riscossa, ripetute e minacciose le incursioni degli ospiti, infrante da Morosi e da Zanella, apparsi tra i migliori in campo, e annullate dall'intervento pronto del portiere Griffanti, autore di parate brillantissime. Sin al 30' la parità dei locali era violata da un palpitare di Ferri, che dopo aver colpito il palo, schizzava in rete. Fino alla fine fu un susseguirsi di azioni nell'uno e nell'altro campo, ma senza che il risultato mutasse. Ottimo l'arbitraggio di Turcati, di Firenze.

Novara: Calosso, Bassanese, Gallimberti; Galli, Morosi, Borcellino, Mariani, Romano, Ferri, Vevadli, Rivasutti.

Vicenza: Griffanti; Flammenghi, Zanella; Bertoli, Colombari, Morosi; Lattuada, Rossoni, Vendibi, Vasello, Alghisi.

**SPEZIA — Spezia-Cremonese 1-0.** — Attraverso una partita combattuta e cavalleresca i bianchi sono riusciti a piegare di stretta misura i lanieri grigioverdi. La cronaca si è risolta nel corso del primo tempo, il quale ha registrato un notevole equilibrio. Al 26' su un cornerino attaccato alla rete bandierina, Fresco, con un tiro da fondista, marcava un punto importante. La Cremonese ha tentato, nella ripresa, di colmare il divario con veementi discese, le quali sono però state sempre contenute dalla poderosa difesa spezzina. Arbitro: Galeati.

**BRESCIA. — Verona-Brescia 2-0.** — Gli azzurri sono usciti sconfitti dopo una partita vivace ed interessante. La squadra scaligera ha meritato la vittoria per il gioco pungente e la superiorità dei suoi reparti, il che le ha consentito di imporsi ad un Brescia stanco e confusionario. Il Verona si è assicurato il successo nel primo tempo, con due punti metrati rapidamente da Biagini, a compimento di un'azione in linea al 6', e da Trabattoni, su calcio d'angolo al 42'. Nella ripresa gli azzurri si sono resi protagonisti di ripetuti contrattacchi, respinti però sempre tempestivamente dalla difesa giallo-blu. Il Verona, a sua volta, ha minacciato ancora seriamente la rete di Smerzi, il quale ha parato, tra l'altro, un rigore, battuto da Rossini al 24'.

Arbitro: Cacchiarini.

**MODENA: Modena-Palermo 4-0** — I canarini, malgrado siano scesi in campo in una formazione di ripiego, hanno ugualmente colto una splendida vittoria sull'undici siciliano. Il Palermo, che forse non ritenera di dover impiegare un avversario tanto pericoloso, è stato travolto dal gioco impetuoso e veloce del Modena, il quale ha chiuso già il primo tempo in netto vantaggio con due punti meritati da Orsoni, al 30' e 36'. Nella ripresa, i rossi si sono impegnati per realizzare qualche altro punto, ma inutilmente, chè il Modena, affermando ancora maggiormente la sua superiorità, ha realizzato altri due punti, sempre con Orsoni, su passaggio di Coppi, aumentando il punteggio per i locali. Arbitro: Tonetti.

**PISA — Pisa-Venezia 2-1.** — Nemmeno il Venezia è riuscito a passare sul campo del Pisa. Gli ospiti si sono chiusi in difesa contrastando così una sconfitta che poteva essere anche più grave. Al 3' del primo tempo, su azione di calcio d'angolo, Dorsi colpiva di testa, segnava il primo punto e al 45', dirimpetto, su azione isolata, portava in vantaggio la propria squadra. Al 3' della ripresa, su punizione, Chiesi segnava per i nero-verdi, ma Revisori, al 30', su passaggio di Coppi, aumentava il punteggio per i locali. Arbitro: Tonetti.

**PADOVA — Padova-Taranto 3-0.** — I biancoscudati hanno battuto, con una superiorità assai più netta di quanto lo lasci credere il punteggio, gli ospiti pugliesi. Il Taranto, squadra volitiva e tecnica, ha dovuto subire il predominio tecnico del Padova e solo in virtù della classe del suo valoroso difensore Castiraga, protagonista di numerose parate, ha potuto evitare una goleada. Il Padova ha riconfermato la sua prevalenza con due punti, segnati rispettivamente da Rosetti, all'11' e da Prendato al 45'. Il Taranto, nella ripresa, ha abbozzato alcuni attacchi, infranti facilmente dai terzini padovani, mentre l'assalto con ammirevoli parate ha neutralizzato i numerosi palloni insidiosi. Arbitro: Vettori.

**MESSINA: Messina-Pro Vercelli 2-1** — I giallorossi, superando ogni previsione, hanno disputato un incontro assai rimarchevole per bontà di giuoco e volontà combattiva, piegando la quale continuerà il tenace undici piemontese. Il primo tempo, malgrado la chiara superiorità del Messina, si è chiuso 0 a 0, avendo Carnana parato difficili palloni, e fra l'altro anche un rigore, tirato da Viani al 14'. Dopo il riposo, nuovi attacchi giallorossi e, finalmente, al 12', primo goal di Grassoni. Il Messina si è mantenuto all'attacco ottenendo un secondo punto con Scatena, al 14', la superiorità dei giallorossi è stata interrotta solo verso la fine da alcuni contrattacchi dei bianchi, i quali salvavano l'onore per merito di Alberico, al 38'. Arbitro: Fois.

## Serie A

### I RISULTATI

| | | |
|---|---|---|
| A Roma: | Lazio-Torino | 6-0 |
| A Bologna: | Bologna-Genova | 2-2 |
| A Lucca: | Lucchese-Napoli | 2-2 |
| A Milano: | Milan-Fiorentina | 3-1 |
| A Bergamo: | Atalanta-Ambros. | 1-1 |
| A Livorno: | Roma-Livorno | 2-0 |
| A Torino: | Juventus-Triestina | 2-0 |
| A Genova: | Liguria-Bari | 5-0 |

### LE CLASSIFICHE

| | Partite G. | V. | N. | P. | Forte F. | P. | P.ti |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Ambrosiana | 12 | 7 | 4 | 1 | 26 | 14 | 18 |
| Roma | 12 | 7 | 3 | 2 | 21 | 10 | 17 |
| Milan | 12 | 6 | 4 | 2 | 19 | 12 | 16 |
| Lazio | 12 | 5 | 5 | 2 | 21 | 10 | 15 |
| Genova | 12 | 6 | 3 | 3 | 18 | 14 | 15 |
| Torino | 12 | 6 | 3 | 3 | 17 | 15 | 15 |
| Juventus | 12 | 5 | 4 | 3 | 16 | 11 | 14 |
| Bologna | 12 | 6 | 2 | 4 | 20 | 16 | 14 |
| Triestina | 12 | 4 | 3 | 5 | 18 | 12 | 13 |
| Liguria | 12 | 4 | 2 | 6 | 16 | 17 | 10 |
| Napoli | 12 | 3 | 3 | 6 | 17 | 17 | 9 |
| Bari | 12 | 3 | 3 | 6 | 15 | 27 | 9 |
| Lucchese | 12 | 1 | 6 | 5 | 12 | 22 | 8 |
| Atalanta | 12 | 2 | 3 | 7 | 8 | 17 | 7 |
| Fiorentina | 12 | 2 | 3 | 7 | 13 | 26 | 7 |
| Livorno | 12 | 1 | 4 | 7 | 10 | 23 | 6 |

## Serie B

### I RISULTATI

| | | |
|---|---|---|
| A Vigevano: | Vigevano-Novara | 1-1 |
| Ad Alessandria: | Alessandria-Romana | 4-1 |
| A Padova: | Padova-Taranto | 3-0 |
| A Pisa: | Pisa-Venezia | 2-1 |
| A Messina: | Messina-Pro Vercelli | 2-1 |
| A Modena: | Modena-Palermo | 4-0 |
| A Brescia: | Verona-Brescia | 2-0 |
| A Spezia: | Spezia-Cremonese | 1-0 |

Ha riposato: Ancona.

### LE CLASSIFICHE

| | Partite G. | V. | N. | P. | Forte F. | P. | P.ti |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Alessandria | 12 | 7 | 3 | 2 | 23 | 11 | 17 |
| Novara | 11 | 7 | 2 | 2 | 24 | 6 | 16 |
| Padova | 11 | 7 | 2 | 2 | 17 | 9 | 16 |
| Pisa | 11 | 6 | 3 | 2 | 22 | 11 | 15 |
| Ancona | 11 | 6 | 2 | 3 | 12 | 11 | 14 |
| Vigevano | 11 | 3 | 5 | 2 |

# La macchina del Duce
## trionfa nella Bengasi-Tripoli

### Boratto supera ogni primato di corse su strada alla media oraria di Km. 133,776

Tripoli, 13 mattino.

Nonostante questa corsa Bengasi-Tripoli non palesi offrire ai pubblico i motivi emozionanti della corsa dei milioni, pure grande folla giunta da Tripoli ha assistito all'autodromo della Mellaha all'arrivo degli audaci piloti che, attraverso 1030 Km. della meravigliosa lontananza si sono lanciati, tra le 3 e le 9 di ieri mattina alla conquista dell'ambito primato su questa strada africana inaugurata dal Duce nel suo trionfale viaggio del marzo scorso.

Si è iniziata in tal modo sulla magnifica strada la bella serie delle competizioni automobilistiche, la cui importanza sportiva e turistica è immensamente palese. All'autodromo della Mellaha sono presenti: il Reggente del Governo, i generali e i dirigenti del R.A.C.I.

Non mancano tra il pubblico gli arabi, che hanno voluto ancora una volta dimostrare il loro interessamento per le gare automobilistiche, che significano progresso e civiltà in questa terra ove sembrava un sogno poter percorrere ad alte velocità mete in altri tempi squallide e inospitali come quella libica; tale zona è stata invece attraversata con regolarità assoluta e fulminea celerità dalle perfette macchine create dall'industria italiana.

Sono le 12.30 quando da Misurata vengono ad essere annunciati i passaggi delle prime macchine: la gara si avvia quindi alla sua conclusione. Frattanto giunge, in aereo speciale, da Bengasi il direttore di corsa, comm. Castagneto, che insieme ai commissari della corsa aveva assistito alla partenza. Il tempo è magnifico, come del resto si è mantenuto da circa una settimana; ciò ha facilitato la marcia dei concorrenti, anche se in certi punti abbia spirato con una certa forza il vento.

Sono le 13.15 quando giunge al traguardo il concorrente Quintavalle, che sarà primo nella sua categoria. Egli sorride, fresco e lieto, per aver potuto compiere regolarmente e rapidamente il percorso.

L'attenzione del pubblico, che è andato sempre aumentando, si fa più viva; infatti l'altoparlante annuncia i passaggi delle macchine da Gair Garabulli; ciò distando tale località solo 60 chilometri da Tripoli, lascia prevedere prossimo l'arrivo degli altri concorrenti. Infatti poco dopo giungono Boratto e Gaboardi che sono a bordo della macchina del Duce. Essi hanno compiuto una corsa meravigliosa; erano partiti da Bengasi per ultimi e sono riusciti vincitori della gara, dopo aver divorato la bellissima arteria realizzando l'alta media oraria di 133,776 Km. Con tale media l'Alfa del Duce ha battuto tutti i primati su strada, compreso quello delle « Mille Miglia » detenuto da Brivio dall'anno con la media di Km. 121,000.

Boratto avrebbe potuto far di più, forse, se una combattività maggiore fosse stata necessaria per vincere e se il vento non avesse, come accennato, in qualche tratto ostacolato la sua vertiginosa marcia. Al suo arrivo, Boratto è salutato da vivissimi applausi, e altri applausi il pubblico tributa a tutti gli altri concorrenti.

Dopo l'arrivo di Boratto le macchine partecipanti si succedono con frequenza al traguardo. Appaiono le « 500 », che insieme alle altre Fiat dei diversi tipi hanno compiuto una gara magnifica. Il vincitore della categoria fino a 750 cmc. ha infatti compiuto il lungo percorso in ore 11. 13' 20", alla elevata media oraria di Km. 91,704.

Quando il suggestivo tramonto africano colora di rosso i palmizi dell'oasi, la gara, la cui attesa per vari giorni ha destato il più vivo interesse della cittadinanza, ha termine.

Si sfollano le grandiose tribune da dove nel maggio prossimo migliaia di persone assisteranno alla grande competizione di velocità, con la partecipazione dei più grandi assi del volante. Ma la gara di oggi, perfettamente organizzata come tutte quelle indette dai Raci libico, alla quale hanno partecipato 22 macchine, ha avuto un particolare importantissimo significato che a nessuno può sfuggire.

Le alte medie raggiunte dicono più di qualsiasi lungo commento. La Litoranea, oltre che servire quale rapido collegamento tra tutte le provincie libiche e ad avere eccezionale importanza commerciale, ha rivelato oggi la sua perfetta funzione di arteria di grande turismo, ove in piena sicurezza e tranquillità si possono raggiungere inebrianti velocità.

Le macchine concorrenti erano partite da Bengasi nel seguente ordine:

*Classe fino* 750 *cmc.*: dalle ore 3 alle 3,25 (partenze di cinque in cinque minuti): Modena-Burcachechi; Barbieri-Marzi; Venturi Leopoldo - Collavo; Comirato - Signora Dumas; Baravelli-Zanella; Barbesio-Albertario.

*Classe fino* 1100 *cmc.*: dalle 4,15 alle 4,45: Quintavalle; Bortolon-Signora; Campigli - Grolla; Macchia - Viero; Guzman-Ferrauti; Banomo-Mariotti; Marasca-Ferioli.

*Classe fino a* [illegible] *cmc.*: dalle 5,50 alle 6,20: Berrone, Scalera A.-Scalera S., Nannavecchia, Ramella, Jacazio-Ravano, Venturi F.-Venturi Fr., Minio-Foscari.

*Classe oltre* 1500, dalle 6,30 alle 6,50: Pietrangeli-Fiorentini, Salvi Del Pero-Belmondo, Haller-Villa, Boratto-Gaboardi.

Ecco le classifiche:

*Classe fino* 750 *cmc.*: 1. coppia Barbesio-Albertario, in ore 11. 13'20", alla media di Km. 91,764; 2. Baravelli-Zanella; 3. Comirato-signora Dumas, tutti su Fiat.

*Classe fino* 1100 *cmc.*: 1. Quintavalle, su Fiat, in ore 9,32'36", alla media di Km. 107,928; 2. Marasca-Ferioli, 3. Campigli-Grolla, ambedue su Fiat. Seguono altri 3 concorrenti anche su Fiat.

*Classe fino* 1500 *cmc.*: 1. Jacazio-Ravano, su Lancia Aprilia, in ore 9,1'42", alla media di 114,084 Km.; 2. Berrone-Poggio, su Lancia Aprilia; 3. Minio-Foscari, su Fiat.

*Classe oltre* 1500 cmc.: 1. Boratto-Gaboardi, su Alfa Romeo, in ore 7,41'54", alla media di Km. 133,776; 2. Haller-Villa, su Alfa Romeo; 3. Pietrangeli-Fiorentini, su Alfa Romeo.

**P. Costa**

## La corsa automobilistica da Genova a Sanremo

S. Remo, 13 mattino.

Il miglior successo è arriso alla settima edizione della Coppa Riviera di Ponente, Genova-S. Remo, che ha raccolto alla partenza oltre 350 concorrenti, divisi in cinque classi a seconda della cilindrata. La gara, basata sul concetto della regolarità, è riuscita ottimamente e nessun incidente è venuto a turbare lo svolgimento.

Ecco la classifica generale:

1. Nazzaro L. (Alfa Romeo) secondo 6; 2. Lombardi P. (Lancia Augusta) 8 3/5; 3. Bolognesi M. (Fiat 1500) 11; 4. Ferravecchi A. (Fiat Ardita) 14; 5. Puccio G. (Fiat 508) 15; 6. Peri A. (Lancia Augusta) 16; 7. Bertelli (Fiat 1500) 19.

Classifica classe fino a 750 cmc.: 1. Puccio G. (Fiat 508) 15; 2. Peruzzo S. (id.); Bosio E. (id.); 4. Parodi A. (id.); 5. Colombo E. (id.) — Classe da 751 a 1100: 1. Cordone G. B. (Fiat Balilla) 22; 2. Maranesi (id.); 3. Barabino C. (id.); 4. Brancone G. (id.); 5. Armandola L. (id.) — Classe da 1101 a 1500: 1. Lombardi C. (Lancia Augusta) 8 3/5; 2. Peri A. (id.); 3. Marelli N. (Fiat 1100); 4. Maccagno F. (id.); 5. Bracco E. (id.) — Classe da 1501 a 1500: 1. Bolognesi M. (Fiat 1500) 11; 2. Bertelli (id.); 3. Bigatelli (id.); 4. Mazzarani (id.); 5. Cogliandro (id.) — Classe oltre 1500: 1. Nazzaro L. (Alfa Romeo) 6; 2. Ferravecchi A. (Fiat Ardita); 3. Mazzola M. (Lancia Artena); 4. Messina (id.).

Classifica dame (vetture con segnato esclusivamente femminile): 1. Sommariva Rosanna, 35; 2. Cassinoni T. 60; 3. Rossa M., 152; 4. Mazzola P., 497 — Vetture con equipaggio misto: 1. Livini Maria Rosa, 80; 2. Porta Ficari, 81; 3. Ratto, 97.

Classifica per squadre: 1. Genova punti 86; 2. Savona 106; 3. Savona 150 — Classifica per squadre fra soli sportivi Genova: 1. R.A.C.I. Alessandria (tre squadre classificate).

## Vittoria a Budapest
### dei nostri giovani sciabolatori

Budapest, 13 mattino.

I giovani sciabolatori italiani hanno ieri riportato un brillante successo contro gli ungheresi, strappando 6 vittorie contro tre sconfitte.

Hanno presenziato alle gare il Ministro d'Italia in Ungheria, S. E. il conte Vinci, e l'on. Filipcic, in rappresentanza di S. E. Homan Ministro dell'Istruzione Pubblica ungherese.

Ecco i risultati tecnici: Rocca: 3 vittorie; batte Hidas 5 a 2; batte Bodnar 5 a 3; è battuto da Palocz 5 a 3. - Fernando: 2 vittorie e 1 sconfitta; batte Hidas 5 a 4; batte Bodnar 5 a 3; è battuto da Palocz per 1 a 5. - De Martino: 1 vittoria e 2 sconfitte; batte Bodnar 5 a 2; è battuto da Hidas per 3 a 5 e da Palocz per 2 a 5.

Classifica: Italia: 6 vittorie; Ungheria: 3 vittorie.

## Campionato di rugby
### Guf Torino-Guf Genova 29-3

Il folto pubblico accorso sul vecchio campo della Juventus per l'incontro Guf Torino-Guf Genova ha ieri assistito ad un interessante susseguirsi di ottime trame di gioco nonostante che il terreno fosse pesantissimo. In modo particolare il « quindici » torinese ha ancora una volta bene impressionato, dominando i liguri apparsi meno padroni della palla ed imprecisi nei passaggi.

Il Guf di Torino ha quasi subito iniziato la serie dello segnature con una « meta » di Vigliano, dallo stesso trasformata al 7.o minuto.

Poi ancora Vigliano ha segnato su calcio franco, e Dotti ha portato il vantaggio ad undici punti con una « meta » non trasformata. Il secondo tempo ha riconfermato la superiorità torinese con altri 18 punti segnati: 9 da Dotti, con tre « mete », sei da Piana e Castelli, con una « meta » ciascuno, e tre ancora da Vigliano su calcio franco. Gli ospiti hanno avuta assegnata una « meta » (in base al nuovo regolamento) dall'arbitro, per punizione di un fallo commesso da Salina su Pavoni. La partita si è così chiusa in favore del Guf di Torino per 29 a 3. Le squadre:

GUF TORINO: Salina, Picco, Castelli, Ramozzi, Dotti, Piana, Pinardi, Francese, Bernasconi, Vigliano, Bracco, Bertolo, Fabio, Grosso e Albanese — GUF GENOVA: Burcke, Galletto, Confalonieri, Nicolosi, Repetti, Raffaelli, Zunino, Massoni, Ghirano, Ampretti, Pedroni, Bonsoni, Abisso, Pesciani, Figari. — ARBITRO: Martoni.

A Padova: A. S. Roma-Guf Padova 9-8
A Milano: Amatori-Guf Milano 15-6
A Roma: Guf V. Bologna Guf Roma 3-0

## Il Camp. di pallacanestro

A Firenze: Virtus Bologna Sportiva-Guf Firenze 44-13
A Padova: Guf Padova-Guf Paris 53-28
A Napoli: S. S. Lazio-Ass. Napoli 41-32
A Milano: Filippetti-S. S. Trieste 38-33
A Venezia: Dop. Berlitti-Roger 46-33

## Il Campionato di Serie C

GIRONE A — Rovigo: Rovigo-Mantova 3-0; Fiume: Fiumana-Canottieri 4-1; San Michele Extra: Audace-Fanin 5-2; Forlì: Forlì-Maceratese 3-1; Trieste: Ponziana-Udinese 2-1; Treviso: Treviso-Vicenza 2-1; Ferrara: Spallonzani 6-0; Pola: Grion-Ampelea 1-1.

GIRONE B — Milano: Iustia-Falk 2-0; Varese: Varese-Monza 4-1; Busto Arsizio: Pro Patria-Legnano 3-2; Melzo: Cattaneo-Parma 4-3; Piacenza: Piacenza-Crema 4-0; Reggio Emilia: Reggiana-S.I.A.I. 2-1; Lodi: Fanfulla-Lemano 3-1; Seregno: Seregno-Alba Romeo 2-0.

GIRONE C — Pontedecimo: Valpolcevera-Bellone 2-1; Caligorese: Gallaratese-Derthona 3-1; Genova: Doria-Acqui 5-2; Savona: Savona-Finalese 2-1; Cassis Monf.: Casale-Vado 3-2; Imperia: Imperia-Ospedaletti 1-1; Asti: Asti-Chivasso 4-1; Chivasso: Canavese-Entella 1-0.

GIRONE D — Fano: Alma Juventus-Viareggio 6-1; Prato: Prato-Lucca 4-0; Grosseto: Grosseto-Pontedera 2-1; Pontedera: Pontedera-Olympia 5-0; Jesi: Jesina-Ravenna 2-0; Rimini: Libertas-S.a.f.c. 3-0; Empoli: Siena-Empoli 2-1; Macerata: Macerata-Sigme 1-1.

GIRONE E — Salerno: Salernitana-Cainella 2-0; Castellammare di Stabia: Stabia-Cesarea 1-1; Foggia: Foggia-Civitavecchia 1-0; Bagnoli: Bagnolese-Manfredonia 2-0; Aquila: Aquila-Napoli 2-0; Potenza: Potenza-Mater 1-1.

## La Coppa Eda al pallone
### vinta dal Dopol. Monesiglio

Si è concluso ieri il ricco torneo al pallone elastico per la disputa della Coppa « Edmondo De Amicis ». Il torneo è andato quest'anno alla quadrettista del Dopolavoro di Monesiglio (Rossi, Trinchero, Cane, Imarisio) che è riuscita a battere per 12 giochi a 7 quella del Dop. Fiat (Bonetti, Bonino, Bellavalle, Ricardo) dopo una partita tenacemente contesa e ricca di fasi interessanti.

## Risultati vari

ALESSANDRIA — Corsa campestre per G.U. Fr., km. 5: 1. Antoniotti (Virtus) in 20'24"; 2. Piazza; 3. Arzani; 4. Arbarino; 5. Bracco. Partenti 24.

ALESSANDRIA - Corsa podistica per Avanguardisti, km. 2,500: 1. Visconti (Gr. Cittadino) in 11'; 2. E. Giacobone; 3. Gatti; 4. Scandolaro; 5. Bucco. Partenti 23.

ALESSANDRIA — Torneo podistico invernale dei dirigenti: 1. Bruno, p. 15; 2. Berrone, p. 11; 3. Pozzi, p. 10; 4. Rivera, p. 9; 5. Buffarello, punti 8.

## CONCERTI

### La musica da camera

*Concerto Alfano*

Pomeriggio a palazzo Lascaris. Un'ora di musica sul sorio, quella di Franco Alfano. Piaccia più o meno, in questo o in quel punto, non deriva che da sè e non svolge che sè stessa. S'è ascoltata una sfumata gradazione di sentimenti e di dinamiche nell'ambito strumentale e vocale, dal tempestoso al sereno, dal torbido al chiaro, dal tragico all'idillico, al pastorale, al più lindo popolaresco. In quanti musicisti d'oggidì si percepiscono espressioni altrettanto varie e determinate, e tutte fuse in una ardente composizione, che nel formarsi non si raggela ma riverbera l'incandescenza? La ancilla *Sonata* per violino e pianoforte contiene inediti drammi e molte ideali soluzioni. Tornite pagine strumentali come *Nenia*, *Notturno*, *Scherzino* descrivono malinconie, nostalgie, svaghi, momenti d'uno spirito esperto e sempre desideroso di ripensamento. E quello, non meno rifinito, per una voce di donna con il pianoforte, — sette liriche furono ieri ascoltate — cantano anch'esse drammi essenziali in strofe di metrica o di ritmica mutevoli insieme con l'intiero animo. Un'onda di musica sana, forte, giovanile. Assai bene ne intesero la vigoria e il calore la soprano signora Della Torre e il violinista Pierangeli, collaborando con l'autore e pianista, e ne comunicarono ogni moto e accento, in modi sì appassionati, convincenti, toccanti, che la commozione del folto uditorio sorse immediata e fervida.

*Istituto di Cultura fascista*

Per andare verso il popolo anche con gli ideali e la pratica dell'arte la Sezione provinciale torinese dell'Istituto nazionale di cultura fascista ha preso l'iniziativa di concerti del tutto gratuiti. Inaugurandone iersera la serie al Conservatorio il prof. Avenati ha limpidamente esposto lo scopo artistico e fascista, già raggiunto come meglio non si sarebbe potuto. Un vario pubblico affollava la sala. Eran presenti le autorità cittadine, e con esse, poichè s'esigeva per la prima volta un'importante opera di Händel, il console di Germania, dr. von Langen. Musiche di grandi settecentisti. Concertisti prestigiussimi. Interessamento, attenzione, godimento, soddisfazione. Lo scopo era infatti conseguito.

Giuseppe Valentini, che lavorò nei primi decenni del secolo decimottavo, e di Boccherini, che chiuse quella splendida età della musica strumentale italiana, furono rispettivamente eseguiti una *Sonata a tre* e il *Quartetto op. 6, 5*. Il Quartetto de *La Stampa* — Sandro Fuga, Pierangeli, Mortara, Casalano e De Napoli — vi mostrò la valentia più volte lodata. Discrezione e precisione di sonorità, fusione, vigoria ed eleganza, espressione. Di Domenico Scarlatti la soprano signorina Annibali fece ascoltare un'inedita cantata con archi e cembalo, nella quale si deve cercare non la originalità propria della cembalistica di quel grande scenatista, ma la moda formalistica e vocalistica del tempo. E questa vocalità strumentalistica e fine a se stessa fu inappuntabilmente rievocata dalla cantatrice, cui recenti studi hanno recato nuovi pregi nell'estensione, nella robustezza, nella fluidità ed eguaglianza della piacevole e fresca gamma sonora. Di Händel la stessa concertista presentò la famosa cantata *Lucrezia*, ardua, difficilissima per la concitazione drammatica, la varietà e il numero delle esigenze tecniche ed espressive. E anche in questa parte la signorina Annibali mostrò impegno e valore, specialmente nei bei recitativi.

Gli applausi calorosissimi e ripetuti provarono la piena riuscita dell'iniziativa e del concerto.

**a. d. c.**

## Oggi alla radio

E.I.A.R. - Milano I, Torino I, Genova I, Trieste, Bolzano, Firenze I (fino alle 19) Roma II (dalle 19 in poi) Firenze II (dalle 20 in poi)

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 13, 14, 17, 20, 23: Giornale radio — 10,35-11: Prior. scolastico — 11,50: Orch. Piemonte — 12,20-13 e 13,35-14: Orch. Giuliani — 13,20-13,35: e Inserzioni. Dei chi è? — 14,15-14,25: Borsa. Ore 16,40: La rete azzurra di Ospedaletto — 17,15: Concerto del violinista Mario Zarnani e del pianista Renato Rueso — 17,55-18: Ball. presagi — 19,20: Conv. della Sera Geografica. — 19,30: Concerto di Musica brillante diretta dal M.o C. Gallino — 20,20: Cronache del Regime; dati, V. Gioda. — 20,30: Musica varia — 21: Concerto in Duplex diretto dal M.o V. Gui, nella collaborazione del violoncellista M. Ambrosini — 22,35: « Boccone amaro », commedia in 1 atto di E. Bassano — Dopo la commedia: Musica da ballo, sino alle 23,55.

Firenze I, Napoli I, Roma III, Bari II Milano II, Torino II, Genova II Roma (onda ultracorta)

Ore 19: Musica varia — 19,15: Echi del giorno — 19,25: Nel repertorio fonografico — 20: Giornale radio — 20,20: Conversio del Maestro G. Toti Dalla — 20,50: « Giardino pubblico », scena radiofonica di F. Rosso — 22: Concerto di musiche festivali, diretto dal M.o Pier Tonelli — Nell'intervallo: Meteorismo — Indi: Musica da ballo.

Roma I, Bari I, Palermo, Bologna Napoli II

Ore 21: Concerto sinfonico diretto dal M.o V. Gui (v. TO I) — 22,5: Not. cinematografico — 22,15: Varietà diretto dal M.o Mangini — Indi: Musica da ballo, sino alle 23,50 — 23: Giornale radio.

Parigi P.P. Ore 20,30: Dischi — Parigi P.T.T.: 22: Musica da camera e canto — Parigi P.T.T. 21: Piano e canto — Radio Parigi: 22: « Mignons », operetta di L. Beydts — Radio Toulouse: 0,15: « Saltimbanchi », operetta di Ganne — Berlino: 20: Concerto di violoncello — Colonia: 21,40: Danze antiche per cembalo — Koenigsberg: 21,10: « Die Wasserlilie », comm. di H. Bartels — Lussemburgo: 22,5: Musica antica e moderna.

Dopo breve malattia, munito di tutti i Conforti Religiosi, serenamente spegnevasi ieri sera

**Giovanni Gazola**

**Console di Grecia in Sanremo**
**Antiquario**

Col più profondo dolore ne danno il triste annuncio la moglie **Antonietta** nata **Lander**; i figli **Alessandro** ed **Aldo** ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani lunedì, alle ore 14,30, partendo dalla via Vittorio Emanuele n. 11.

Sanremo, 12 dicembre 1937-XVI.

Bertrand Prin. Imp. Tipog. Funebri


Gli attuali interessantissimi

**SALDI D'INVENTARIO**

dei notissimi Magazzini Arten costituiscono la migliore occasione per rifornirsi di

**BIANCHERIE e TELERIE a PREZZI di LIQUIDAZIONE**

La convenienza all'acquisto è assicurata tanto per articoli di uso corrente quanto per articoli fini da CORREDI, articoli speciali per ALBERGHI e per REGALI ECONOMICI e DECOROSI

ESEMPI:

FAZZOLETTI fantasia grandi (40 × 40) uomo . . . . . L. 0,60
STROFINACCI per cucina con frangia . L. 0,90
MADAPOLAM stroforte, il metro . . . L. 2,10
PELLEOVO finissima cm. 90, il metro . L. 3,25
TOVAGLIOLINI da the con frangia . . L. 1—
TAPPETI gobelin da tavola 120×130 . L. 10—
SERVIZI DA TAVOLA per 6 persone . L. 19—
SERVIZI DA TAVOLA per 12 persone . L. 36—
TOVAGLIATO canapa greggia cm. 150, il metro . . . . . L. 10—
TOVAGLIOLI canapa greggia 70×70, caduno . . . . . L. 0,80
TELA PURO LINO cm. 240, il metro . L. 24—
ASCIUGAMANI di cotone con frangia . L. 2,40
ASCIUGAMANI misti con frangia . . . L. 3,50
FASCIE per neonati, il metro . . . . L. 1,20
CAMICIE UOMO fantasia, confezionate L. 12,50
CAMICIE ragazzo . . . . . L. 6 - 8 - 10—
CAMICIE NOTTE per signora, tipi vari. L. 8 - 12 - 16—
CAMICIE GIORNO per signora . . . L. 4—
PARURE 3 CAPI madapolam, per signora L. 4,90
PAGLIACCETTI rayon, applicazioni tulle L. 8—
MUTANDE UOMO cintura elastica, il paio L. 6—
CATALOGNE finissime per culla . . . L. 10—
CATALOGNE per letto di una piazza . . L. 12—
CATALOGNE per letto di due piazze . . L. 20—

SALDI DI TELERIE E TOVAGLIERIE A METRATURA; TENDAGGI, DAMASCHI, TRALICCI, SOPRACOPERTE, CAMICIERIA

**ARTEN**

TORINO - TELEFONO 50-459

**Via Giannone, 3**
(NEL CORTILE)

Via Giannone comincia in Piazza Solferino a lato del Teatro Alfieri e finisce in Corso Galileo Ferraris

NATALE 1937 ...

*I REGALI più graditi si trovano da*

**MAUCERI**

...

**Borsette**
**Profumerie**
**Valigerie**

...

VIA XX SETTEMBRE, 49
VIA PIETRO MICCA, 14

**NATALE 1937**

Panettoni - ICAT - Milano
L. 13,00 al Kg.

Bomboniere natalizie nelle più alte novità

CONSTATATE la convenienza dei nostri prezzi visitando le nostre vetrine

**ICAT** - Via Accademia delle Scienze, 1 - Tel. 47-760
Via Nizza, 11 TORINO - Tel. 60-961

**un nome...**

...un nome solo Vi tornerà ripetutamente alla mente

**VAGNINO...** per tutti i Vostri acquisti di cancelleria
(Registri, registratori, copialettere, schedari, ecc.)

**VAGNINO...** per tutto quanto può occorrervi per il disegno
(Compassi, regoli, righe, squadre, inchiostri, carte, ecc.)

**VAGNINO...** per meravigliosi articoli da regalo
(Album e astucci in pelle, magnifici calamai di cristallo, penne stilografiche di qualità, articoli fini per scrivania, ecc.)

*Ricordatevi*

che da **VAGNINO** troverete tutto quello che desiderate e potrete scegliere in un assortimento grandioso, completo, soddisfacente. I nostri prezzi sono convenientissimi, la nostra fornitura di classe, il nostro servizio perfetto.

(Ad ogni acquirente un meraviglioso omaggio irrinunciabile)

**Magazzini VAGNINO**
Via Lagrange, 3 - Torino

**Vendita rateale a 30 mesi**

Dal 15 al 31 dicembre, la

**RADIOMARELLI**

allo scopo di dar modo a tutti di poter acquistare uno dei suoi apparecchi migliori:

**UAL=UAL**

supereterodina a 4 valvole con la potente 6L6/G, meravigliosa riproduzione sonora, ricezione di tutte le stazioni europee,

**AXUM**

supereterodina a 5 valvole con la potente 6L6/G, tre onde: corte - medie - lunghe, grande potenza d'uscita,

**concederà il pagamento rateale in**

**30 MESI**

UAL - UAL L. 30 mensili oltre all'anticipo di L. 80
AXUM L. 40 mensili oltre all'anticipo di L. 100
comprese le spese di cambiali, di incasso, interessi, ecc., ecc.

**La Radiomarelli con questa lunga rateazione dà al pubblico la sicurezza della bontà e superiorità di tali apparecchi.**

Sono autorizzati ad accettare in vendita con pagamento rateale in trenta mensilità tutti gli agenti della

**RADIOMARELLI**


## Apertura della stagione sciatoria
### Gli Alpini della Scuola d'Aosta dominano nella Coppa Carpano

Salice d'Ulzio 13 mattino.

La V Coppa Carpano, praticamente, si può dire si sia decisa fin da sabato. Quando, infatti, ieri l'altro, a Salice venne annunciato l'arrivo degli Alpini della Scuola Militare di alpinismo di Aosta, nessuno più dubitò sull'esito finale della classica gara di apertura del Circolo Sciatori Fraiteve.

Scesi in tredici in campo, compresi gli ufficiali ten. Fabre e Lamberti, gli Alpini che il col. Lombardi comandante della Scuola di Aosta, volle fossero presenti a Salice d'Ulzio, riuscirono a conquistare ben nove dei primi dieci posti. La loro superiorità, superiorità di stile e di classe (tutti hanno sfoggiato un perfetto e redditizio « passo alternato »), si palesò netta fin dalle prime battute.

Giovanni Perenni, un giovanottone ventunenne che ha tutta l'aria di seguire le orme del valoroso fratello, si dimostrò del resto pienamente meritevole del clamoroso successo. Partito come una furia, egli cresciuto in effetti la sua vittoria fin dal primo giro (la gara, com'è noto, si disputava su tre giri di Km. 4,000 ciascuno), da lui compiuto in 21'1", contro 21'20" di Luigi Perenni e Pession, 21'58" di Clementi e 21' e 50" di Castagneri. Nel secondo giro la sua andatura diminuiva leggermente nel confronto degli avversari, ma ciononostante egli manteneva il primato per 12 secondi sul fratello. La classifica parziale, pertanto, era la seguente: 1° Pession 21'34"; 2 Perenni Luigi 22'2"; 3. Perenni Giovanni 22'18"; 4. Castagneri 22'26"; 5. Clementi 22'38". Nel terzo giro (classifica parziale: 1. Clementi 22'20") l'atleta si riprendeva ancora brillantemente, riuscendo a regolare definitivamente il suo temace fratello, il più regolare di tutti, per 14 secondi. Bellissima cornice e degna corsa, del resto, tutti gli Alpini in blocco devono essere elogiati, sia per l'impegno dimostrato che per la prova fornita. La Scuola Militare di alpinismo ha in queste giovanissime reclute delle valorose [illegible].

**a. m.**

CLASSIFICA

1. Perenni Giovanni (Scuola militare alpinismo di Aosta) che compie i Km. 12,000 del percorso in ore 1.5'42" (primo della 3.a categoria); 2. Perenni Luigi (id.) in ore 1.5'56"3/5 (primo della 1.a categoria); 3. Pession Zefirino (id.) in ore 1.6'7"3/5; 4. Clementi B. (id.) 1.6'36"4/5; 5. Castagneri A. (id.) 1.7'26"1/5; 6. Cresseri F. (id.) 1.8'29"; 7. Chatillard E. (Sci Aosta) 1.8'35"3/5; 8. Martinelli A. (Scuola militare alpinismo); 9. Maculotti R. (id.) (primo della 2.a categoria); 10. Combi M. (id.); 11. Castrale A. (Comando Fed. G.I.L. Torino); 12. Banchi M. (Guf Torino); 13. Ceci B. (id.); D. F. Crespi, Milano); 14. Galli S. (C. S. Clavieres); 15. ten. Lamberti G. (Scuola mil. alpin.); 16. Rainet (Sci Aosta); 17. Granata (Delcroix, Milano); 18. Pietra (id.); 19. Terreno (Fiat); 20. Vachet (Bardonecchia); più altri quarantotto arrivati. Partiti 85.

La Coppa Carpano alla Scuola militare di alpinismo di Aosta.

## Il rapporto dei giudici piemontesi
### della F.I.D.A.L.

Nei locali della R. S. Ginnastica ha avuto luogo ieri il rapporto dei giudici della F.I.D.A.L. alla presenza dell'ing. Tollini, membro del Consiglio Direttivo, in rappresentanza del Presidente on. Ridolfi e dell'Ispettore federale sportivo. Ai 150 convenuti da ogni parte del Piemonte ha parlato prima il dott. Aruga, portando il saluto del Segretario Federale di Torino ed elogiando l'opera disinteressata e lodevolissima svolta dai giudici gara piemontesi in occasione delle numerose riunioni atletiche svoltesi nell'Anno XV, e lodando particolarmente il Fiduciario per il Piemonte del G.G.G., Camerata Diana, che dirige con competenza e passione i Giudici gare. Questi ha quindi preso la parola facendo una dettagliata relazione sull'attività svolta nell'Anno XV e tratteggiando il programma per il prossimo anno.

L'ingegnere Tollini, a nome della Presidenza Federale, ha quindi portato il saluto ufficiale e l'elogio ai giudici torinesi, primi per numero ed attività fra i colleghi d'Italia.

Durante il rapporto è stato commemorato il Camerata Ezio Ravera, Giudice della F.I.D.A.L., caduto gloriosamente in Spagna e decorato di medaglia d'argento.

Il rapporto si è chiuso con la premiazione dei giudici che maggiormente si sono distinti durante l'anno per assiduità e competenza tecnica sui campi di gara; ad essi sono stati distribuiti i premi che Società, Enti e Ditte con alto senso sportivo hanno messo a disposizione del Comitato La Zona della F.I.D.A.L. I convenuti sono stati quindi riuniti in un cameratesco e riuscitissimo rancio.

## Le corse a San Siro

Milano, 13 mattina.

**Premio Balzano** (L. 2000, m. 2000): 1. Marmolada (Linzi di Fed. Bicocchi); 2. Erede; 3. Medan; 4. Nemo. 2'57" e 3/10 (1'28"). Tot.: 22,50 (48); 9,50; 6,50; 6.

**Premio Ballano** (L. 2000, m. 2000): 1. Brilli Peri (Rodolfi di Scud. Tc); 2. Pallo; 3. Fiesole; 4. Isaac. 2'04" 4/10 (1'23"3/10). Tot.: 19 (53); 8; 6,50; 12,50.

**Premio U.N.I.R.E.** (L. 30.000, metri 1600): 1. Jago Hyde (Bianchetti di Scud. Ghidi); 2. Aceo; 3. Petronio. 2'12" 1/2 (1'21"3/10). Tot.: 6,50 (37).

**Premio Arda** (L. 4000, m. 2000): 1. Racconto Nero (Pierapani di S. Piero); 2. Valkyrie Allington; 3. Lelio. 4. Garmola. 3'48" (1'29"4/10). Tot.: 12 (46); 6,50; 7; 11.

**Premio Due anni** (L. 20.000, metri 1600): 1. Pirone (Bersi di A. Riva); 2. Freccia Nera; 3. Decurio Aulo. 4. Eroani. 2'17" (1'25"7/10). Tot.: 16 (37); 8; 6,50.

**Premio Binasco** (L. 5000, m. 2000): 1. Tresette (Baldi di P. Berti); 2. D'Artagnan; 3. Ulisse; 4. Australia. 2'53" e 3/10 (1'27"6/10). Tot.: 28,50 (29); 13; 10.

**Premio Antonio** (L. 6000, m. 2000): 1 Divisione: 1. Riviera (Rossi di F. Cabassi); 2. Amnesia; 3. Voltaire. 4. Wandarella. 3'56" (1'26"4/10). Tot.: 10,50 (62); 6,50; 6; 7. — II Divisione: 1. Cloe (Menarini di Teloni e Gardi); 2. Caddita; 3. Arjuto; 4. Ubierico. 2'13"3/10 (1'28"). Tot.: 14 (48); 6,50; 9; 11.

# CRONACA CITTADINA

## Gli ufficiali della Milizia a rapporto dal Luogotenente generale Moscone

### Il giuramento dei Legionari della "Principe di Piemonte,,

*Nella palestra della Casa Littoria il Luogotenente generale Giuseppe Moscone ha tenuto, ieri mattina alle 11, rapporto agli ufficiali della Milizia che nella zona assommano a circa un migliaio. Sul podio, accanto al Luogotenente generale erano il gen. Tullinucci addetto al comando di zona, il gen. Romagnoli, il gen. Rocci, il gen. Parenzo e il Capo di Stato Maggiore cons. Meneghetti. Nella palestra erano i comandanti di Legioni e del Gruppo autocarri, i cappellani della Milizia don Ariscio e don De Amicis, ed una fitta schiera di ufficiali.*

*Il Luogotenente generale Moscone ha parlato con l'autorità di un capo, con la fermezza di un soldato, con l'affetto di un padre. Le direttive e gli ordini che egli ha impartito sono stati chiari, precisi, inconfondibili. Dall'ultimo periodo dello storico discorso del Duce riguardante le decisioni del Gran Consiglio il Luogotenente generale Moscone ha ripetuto agli ufficiali:*

*«Niente da fare contro un popolo come quello italiano, capace di qualsiasi sacrificio. Abbiamo le armi del cielo, della terra e del mare, numerose e temprate da due guerre vittoriose; ma abbiamo soprattutto lo spirito eroico della nostra Rivoluzione che nessuna forza mondiale potrà piegare mai».*

*Ed ha loro specificato quali sono i sacrifici che un ufficiale deve compiere con slancio e fede. Combattere è un dovere che tutti gli italiani dell'Italia di Mussolini sentono nel profondo; ma è anche la decisione di tutte le ore del giorno, la obbedienza cieca, che solo la fede fascista può ispirare, quella che necessita all'ufficiale per sopera a una volta attenerla dai sottoposti, e nel contempo conoscere il segreto di farsi amare dai giovani ed amarli. Il gen. Moscone ha poi risolto un caldo saluto ai camerati che combattono in Spagna per la civiltà fascista, ed ha conchiuso ordinando il saluto al Re Imperatore e al Duce, fondatore dell'Impero.*

**All'Università**

*Il giuramento degli allievi ufficiali della Legione Universitaria «Principe di Piemonte» è stato solennemente pronunciato ieri mattina nel cortile dell'Università durante una commovente austera cerimonia, alla quale hanno assistito tutte le autorità cittadine, il Prefetto, il Federale, gli alti Comandanti militari, il Podestà, il Questore, il Preside della Provincia ed altre personalità, tra cui il console generale Galliotti, ispettore alle Reparti universitari; il Segretario del Guf, con il Direttorio ed il labaro.*

*La bella Legione, agli ordini del seniore Canonica, era schierata in modo impeccabile: la fusione si è svolta con un carattere austeramente militare; il cerimoniale don Arinio ha celebrato la Messa all'altare da campo eretto contro il portico di fondo del vasto cortile; quindi il Comandante la Legione ha fatto l'appello dei militi universitari caduti nella conquista dell'Impero e il portico ha risuonato del possente grido di risposta. Il Rettore Magnifico, prof. Azzi, che vestiva la divisa di console della Milizia, ha poi pronunciato un vibrante discorso ed ha rivolto un caloroso ringraziamento alle autorità che hanno voluto intervenire alla cerimonia ed a quei professori universitari che hanno sentito il dovere di non mancare a questa funzione che esalta lo spirito guerriero delle generazioni del tempo di Mussolini, ed ha infine concluso con elevate espressioni di fede fascista. La formula del giuramento è stata letta dal Comandante la Legione, ed il «giuro» è stato pronunciato con voce tonante dai militi in armi. Poco dopo, a Casa Littorio, mentre la Legione era schierata in via Carlo Alberto, il Comandante ed alcuni ufficiali, ricevuti dal Segretario Federale, hanno deposto una corona di alloro nel Sacrario dei Caduti fascisti.*

## La medaglia d'oro

### al torinese Bruno Vittori

*Bruno Vittori, capitano pilota, volontario di guerra, caduto nel cielo di Spagna, a soli 26 anni, il 20 aprile 1937-XV, combattendo per le nobili idealità fasciste. Fu giovane fascista e nel 1928, raggiunti i 18 anni, fu iscritto al P.N.F. Attualmente apparteneva al Gruppo rionale «Michele Bianchi» di Torino. Figlio di un torinese, il comm. dott. Giovanni Vittori, che fu Preside nel R. Liceo Ginnasio di Asti per oltre 20 anni, dove Bruno percorse i suoi studi e dove, ora, nel Sacrario del Palazzo del Littorio, figura il suo nome tra i gloriosi Caduti nella Spagna.*

*Ecco la motivazione della medaglia d'oro assegnata alla memoria del torinese eroe:*

*«Volontario di una missione di guerra combattuta per un supremo ideale, affrontava, alla testa del proprio reparto, le più ardue prove dimostrando sempre esemplari virtù di esperto comandante e di prode combattente. Animato da incrollabile entusiastica decisione per la causa cui aveva votato la giovane balda esistenza, nell'eroico tentativo di portare a termine una rischiosa azione di guerra cui era stato preposto, incontrava infine morte gloriosa».*

## Il rapporto del Fascio di Leinì

### presieduto dal Federale

Ieri mattina il Segretario Federale ha presieduto il rapporto del Fascio di Leinì ove è stato ricevuto dall'ispettore di Zona, dal Podestà, dal Segretario del Fascio, dalle rappresentanti del Fascio Femminili, da altre autorità, tra cui l'ing. Del Corno e da una imponente massa di popolazione.

Prima del rapporto sono stati benedetti ed inaugurati il gonfalone del Comune, le Fiamme delle Giovani Fasciste e delle Massaie rurali ed il gagliardetto della Sezione Arma di Artiglieria.

Dopo un caloroso saluto portogli dal Podestà e dopo che il Segretario del Fascio ebbe letta una bella e documentata relazione, il Federale Gazzotti ha parlato alla folla esaltando il secondo lavoro dell'Italia fascista che per merito del Duce cerca le difficili vie della pace e della collaborazione tra i popoli; concludendo il Federale ha cantato l'entusiasmo di tutti i fascisti per le decisioni del Gran Consiglio annunciate sabato sera dal Duce al popolo italiano. Quindi è stato inaugurato il nuovo ambulatorio e consultorio pediatrico che da oggi inizia la sua attività.

Pure ieri il Vice Federale si è recato a Perosa Argentina ove ha presieduto il rapporto di quel Fascio calorosamente accolto dalla folla adunata.

## Il treno speciale

### per la Mostra del tessile

Il treno speciale per la visita alla Mostra del Tessile Nazionale, partirà da Torino venerdì 17 corr., alle ore 20,50 ed arriverà a Roma alle ore 8,50 del successivo giorno 18. Il ritorno verrà effettuato, sempre con treno speciale, partendo da Roma alle ore 23 del giorno 19 e giungendo a Torino alle 8,55 del 20. Al prezzo dei biglietti è applicata la riduzione dell'80 per cento; perciò esso risulta per la terza classe di L. 45, e per la seconda di L. 75 l'andata e ritorno. I biglietti si possono acquistare direttamente alla biglietteria della stazione centrale, oppure alle sedi dei Gruppi rionali, del Dopolavoro e delle Associazioni. Per la limitata disponibilità dei posti, la vendita dei biglietti si chiuderà improrogabilmente alle ore 17 del giorno 16. I partecipanti, durante la permanenza a Roma, beneficeranno di speciali facilitazioni per il vitto, l'alloggio e la circolazione tranviaria.

## Una conferenza su Torino

### alla radio di Budapest

Domani alle 17 il comm. prof. Ervin Ybl, direttore generale nel Ministero ungherese della Pubblica Istruzione terrà una conferenza alla radio di Budapest (in lingua ungherese) per far conoscere ai suoi compatrioti la vita culturale, i monumenti e tesori d'arte di Torino. L'illustre studioso e critico d'arte venne già nella nostra città per invito dell'Istituto di Cultura Fascista e del Circolo Professionisti e Artisti una applaudita conferenza nel corrente anno.

## Riunione del Comitato Mutilati di Guerra

Sotto la presidenza dell'on. Baldi, delegato di Zona, e con l'intervento del comm. Aschiero, del Comitato centrale, e dei presidenti delle Sottosezioni della Provincia, ha avuto luogo ieri la riunione del Comitato provinciale. Il presidente della Sezione, commendatore Rampone, ha esposto ai convenuti una dettagliata relazione sull'attività sezionale in tutti i campi, soffermandosi in modo particolare sull'assistenza svolta a beneficio dei consoci bisognosi. Ha accennato, poi, al tesseramento sindacale ed alle varie cerimonie e manifestazioni, per cui i mutilati nell'antico spirito cameratistico dimostrano ognora di saper comprendere e vivere l'ardente passione onde è pervasa la nostra vita politica odierna; riferì sull'esito dell'iniziativa per l'offerta a S. M. il Re Imperatore della cartolina-ricordo di Peschiera, e, soprattutto, per l'intimo suo significato, dell'offerta della Lampada votiva in onore dei Martiri fascisti. Questa Lampada, ardendo nel Sacrario dei Martiri, testimonierà nel tempo la comunanza di spirito fra chi operò per la vittoria nella grande guerra e coloro che di questa vittoria furono i salvatori eroici ed i valorizzatori indomiti. Passò poi a dare conto dell'azione a vantaggio dei figli dei soci, attraverso l'opera delle colonie e quella dei premi scolastici «Ida Corbi Delcroix» ponendo in rilievo l'attività encomiabile dell'Ufficina protesi e quella dell'Opera nazionale, davvero provvida sotto la guida piena di comprensione e di affetto del camerata Matteoni.

Prese quindi la parola l'onorevole Baldi, che, con incisiva vigoria, tracciò le direttive materiali e spirituali, secondo cui svolgendosi la vita della Sezione, questa assolverà al compito suo oltre i limiti della Sezione stessa e dell'Associazione, così come un giorno oltre la ristretta trincea l'opera dei combattente valse al bene totale della Nazione, e chiuse fra vibranti approvazioni, col saluto al Re Imperatore, tre volte vittorioso, ed al Duce, incomparabile ed invitto.

## Facilitazioni ferroviarie per le feste Natalizie

La Direzione Compartimentale delle Ferrovie dello Stato comunica: I biglietti di andata e ritorno festivi e della «concessione speciale XV», (Dopolavoro), i quali, com'è stato annunciato, verranno rilasciati nei giorni 23, 24, 25 e 26 corrente e nei giorni 31 corr. e 1 e 2 gennaio p. v. saranno validi per iniziare il viaggio di ritorno a cominciare dalle ore 0 del 24 corrente, fino alle ore 12 del 3 gennaio. Parelò, anche i biglietti rilasciati il 31 dicembre saranno tenuti validi per il ritorno nello stesso giorno di distribuzione.

## Il venticinquennio

### della Scuola idraulici e lattonieri

Nella sala delle adunanze dell'Unione fascista degli industriali in via Massena, 20, ha avuto luogo ieri alle 11 una riunione, coll'intervento delle autorità e gerarchie, per festeggiare il venticinquesimo anniversario della fondazione della Scuola professionale idraulici, lattonieri e gasisti, e la premiazione degli allievi che si sono distinti nell'anno 1936-37.

## Un dono del Principe Umberto

### alla «Fedeltà Lavoriosa»

S. A. R. il Principe di Piemonte si è degnato donare la «Fedeltà Lavoriosa» 1938 di un premio costituito da alcuni certificati di Redimibile italiano.

## Un interessante giro artistico

### della società del coro dell'Eiar

I componenti l'Orchestra sinfonica e Coro lirico dell'Eiar si sono costituiti in società privata per svolgere sotto la rispettiva direzione dei maestri Armando La Rosa Parodi e Achille Consoli un giro artistico in alcuni centri del settentrione d'Italia.

La Direzione generale dell'Eiar, con alto spirito di comprensione fascista, per facilitare sia il compito culturale che quello economico degli scritturati per il periodo di tempo in cui si svolge la stagione lirico-sinfonica dell'Eiar, ha consentito alla richiesta avanzata dai componenti i due organismi artistici perchè essi, durante il periodo in cui svolgeranno questa loro particolare attività, direttamente assunti da vari enti concertistici, si presentino con la stessa etichetta di Orchestra sinfonica e Coro lirico dell'Eiar - Torino, nei quali apprezzatissimi complessi tutti i componenti prestano ogni l'opera loro. Nella seduta costitutiva della società venne eletto all'unanimità a presidente il dottor Camillo Venesio. Vice presidente è stato eletto il maestro Achille Consoli e componenti il consiglio amministrativo il prof. Righini ed il sig. Frassati. Il consiglio artistico è formato, oltre che dai due maestri Parodi e Consoli, dall'illustre maestro Franco Alfano, direttore del R. Conservatorio G. Verdi di Torino. Pubblicheremo presto l'itinerario completo del progettato giro artistico, mentre formuliamo voti che a Torino possano svolgersi dei concerti a carattere popolare e dei grandi concerti di fabbrica dai quali tanto il grande pubblico quanto le varie maestranze abbiano a trarre alta ricreazione dello spirito, inquadrando tali manifestazioni nelle provvidenze geniali perseguite dalla politica sociale del Regime.

## La Confessa Cavalli

### al Gruppo Maramotti

Il rapporto del Fascio Femminile del Gruppo «Amos Maramotti» ha avuto luogo ieri mattina, alla presenza della confessa Cavalli, delle signore Terzano e Giordano, della contessa Govone e di altre dirigenti i Fasci Femminili. La marchesa D'Adda, fiduciaria del Gruppo ha letta una bella relazione e la contessa Cavalli ha quindi parlato esaltando la missione della donna fascista ed ha infine rivolto parole particolarmente affettuose alle Madri ed alle Vedove dei Caduti in A. O. Al rapporto erano presenti circa duemila Donne e Giovani Fasciste.

## Orientamenti dell'elettrotecnica

### in rapporto all'economia nazionale

Ieri sera, presso la Soc. an. ing. V. Tedeschi, sotto gli auspici della sezione di Torino dell'Associazione elettrotecnica italiana, l'ing. Luigi Rocca, capo del laboratorio sperimentale della società stessa, ha tenuto l'ambita conferenza sui temi: «Gli attuali orientamenti nella tecnica costruttiva dei cavi e conduttori isolati in rapporto all'economia nazionale». Erano presenti l'ing. Antonio Daniell, direttore generale della società Tedeschi, il quale ha presentato l'oratore rivolgendo parole di cordiale saluto agli intervenuti; l'ing. Mario Brunetti, presidente della sezione di Torino della A.E.I., i professori Soleri, Pastorino, Ferraris, Brunelli, Lombardi, il colonnello Giovanni e numerosissimi ingegneri e tecnici dei maggiori enti cittadini. L'ing. Rocca ha parlato sulle caratteristiche elettriche e termiche dei cavi settorali e sull'uso dell'alluminio nelle linee in cavi.

Dopo la conferenza gli intervenuti guidati dal direttore generale comm. ing. Antonio Daniell si sono interessati ad una mostra illustrativa di cavi e conduttori elettrici costruiti con materiali nazionali. La riunione si chiuse con una visita al laboratorio sperimentale della società Tedeschi.

# LA FILOVIA DI NICHELINO

## inaugurata dal Federale e dal Podestà

Ieri mattina si è inaugurato il servizio ferroviario Lingotto-Nichelino. Alle nove in piazza Bengasi sono convenuti il Segretario Federale Piero Gazzotti, accompagnato dal Federale amministrativo prof. Meda, il Podestà ing. Sartirana, il Console brigadiere Romegialli, il presidente dell'Azienda Tranvie Municipali on. Ferraccini col direttore ing. Giupponi, il direttore dell'Azienda Elettrica Municipale ing. Brunetti, l'ing. Luparia del Circolo Ferroviario di ispezione, un rappresentante della Provincia, il comm. Lebbro per il Questore, altre il comm. ing. Penati, direttore della Sezione Materiale ferroviario della Fiat, dalla quale l'autobus è stato costruito. Tutti hanno preso posto sulla vettura che è partita per Nichelino, dove è giunta tra le festose accoglienze della popolazione. Nella sede municipale il Podestà del paese comm. Giuseppe Cara ha porto il saluto alle autorità, che hanno poi fatto ritorno a Torino.

L'autobus adibito al servizio, come si è detto, è un veicolo benzo-filoviario costruito dalla Fiat, nella sua sezione del materiale ferroviario. Si tratta di uno speciale elettrobus che alle caratteristiche dei veicoli filoviari accoppia la possibilità della marcia autonoma grazie ad un gruppo elettrogeno costituito da un motore a scoppio della potenza di 75 HP., accoppiato ad una dinamo di circa 45 kw. Durante il funzionamento normale filoviario i due motori elettrici di trazione, della potenza di 35 HP. ciascuno, sono direttamente alimentati dalla linea aerea a 600 Volta: l'autobus è allora capace della velocità massima da 38 a 40 Km. a pieno carico. Quando venga a mancare la corrente della linea od occorra per necessità di servizio transitare su percorsi privi di linea elettrica, viene messo in azione il gruppo elettrogeno ausiliario. L'energia erogata dalla dinamo accoppiata al motore a benzina viene utilizzata per l'alimentazione dei due motori di trazione che danno una velocità da 22 a 24 Km. all'ora. L'autobus Fiat, che è della più moderna comodità, è capace di 63 posti tra persone sedute ed in piedi.

## La Beata Maria degli Angeli gloria di Torino

Nella Chiesa parrocchiale di S. Teresa dei PP. Carmelitani Scalzi si inizia il 15 corr. un triduo solenne predicato in preparazione alla festa della B. Maria degli Angeli, unica torinese alla quale siano state innalzate agli onori degli Altari. La festa sarà celebrata il 16. Oratore sarà il Carmelitano P. Stanislao Pedrazani. La B. Maria degli Angeli è una gloria di Torino perchè, oltre essere a tutti i torinesi esempio di preclare virtù nel 1706 ha cooperato con la preghiera, la penitenza ed il consiglio alla liberazione dell'assedio di Torino.

## La premiazione delle Biblioteche

### popolari e scolastiche

**L'intervento del Cardinale Fossati**

Onorata dalla adesione di S. E. la Contessa Calvi di Bergolo e della Marchesa Fossati, e con l'intervento del conte Gloria per il Podestà, della marchesa di Compans per i Fasci femminili, della prof.ssa Magri-Furno per le Biblioteche scolastiche, del dottor Marchello, ispettore bibliografico dell'Istituto di cultura fascista e di altre personalità, si è svolta nel pomeriggio di ieri, nel salone Margherita in corso Galileo Ferraris, la solenne distribuzione dei premi del primo concorso tra le Biblioteche popolari e scolastiche della Provincia di Torino, dipendenti dall'Ente nazionale omonimo. Il salone era gremitissimo. Ha parlato con appassionato fervore il marchese dott. Erminio Roicchi Brivio, attivissimo e benemerito presidente del Comitato provinciale, che ha rinnovati vivi e ripetuti applausi: quindi si sono distribuiti i premi e i diplomi. I libri consegnati superavano complessivamente il prezzo di venticinquemila lire.

## La festa di Santa Lucia

Oggi, 13, i fedeli ricordano la popolarissima martire di Siracusa, S. Lucia, la protettrice dei malati d'occhi. Nella chiesa di S. Domenico, dove si coltiva una particolare divozione alla Santa, la festa è celebrata con alcune funzioni alle ore 7 ed alle ore 17,30

## Le caccie a cavallo

### Appuntamento di La Rotta

Sono a caccia alcuni soci, parecchi ufficiali di Nizza Cavalleria con il comandante S. E. il colonnello Calvi, del Platisiano Superiore di Guerra, con il capitano istruttore Barbaro, della Scuola Applicazione Artiglieria e Genio con i capitani istruttori Perono di S. Martino e Panzolla di Borio, del 1° Artiglieria Alpina, del 95° Reggimento Artiglieria «Andetta» Aosta. Interessantissimo sport di circa due ore con divertenti cani, fra La Rotta e Carignano. A Garra la muta composta si getta decisa a volere sulle peste di una volpe, che è raggiunta ed uccisa nei pressi di Tetti Santini. Gli onori al Reggimento Nizza Cavalleria ed al capitano del 1° Artiglieria alpina marchese Ceccaroni.

## Macchinista ferroviario colpito dalla corrente elettrica

### Il grave infortunio avvenuto alla stazione

Ieri sera, poco prima delle ore 20, giungeva nella stazione della Torino-Nord, in corso Giulio Cesare, un convoglio proveniente da Lanzo. I viaggiatori stavano sbarcando quando il macchinista Pietro Guglielmetti, di 43 anni, che si trovava sulla motrice, salito sul tetto della stessa per disinnestare il «trolley», si trovava pel tratto colpito da una fortissima scarica elettrica. Alle grida dello sventurato che si contorceva in preda al dolore, accorreva prontamente il personale ferroviario per disincagliare lo sventurato, che, poco dopo, con autoambulanza della «Croce Verde», veniva accompagnato alla clinica Antoniotto Martini. Le condizioni dell'infortunato erano gravissime: aveva riportato ustioni di terzo grado al basso ventre, alle cosce e alle mani. Il dottor Quirico, prontamente lo cure del caso, lo faceva ricoverare riservandosi sulla prognosi.

## Il delitto di via dei Mille

### Fervore di indagini

La Squadra mobile, unitamente al Commissariato Dora, sta interessamente compiendo nel delitto di via dei Mille. Nel mistero che avvolgeva ed avvolge ancora il truce fatto di sangue, sembra però si apra uno spiraglio di luce. Coi progressivi delle indagini si prospettano nuovi fermi. La vita della disgraziata Moglione, le sue abitudini, i suoi legami di amicizia e di affetto saranno attraverso interrogatori e ricerche non facili, e tutto ciò deve finalmente portare sulle tracce dell'assassino.

## Un'auto contro un carro

### Un bimbo in pericolo di vita ed i genitori feriti gravemente

Ieri sera sullo stradale fra Patrino e Santena è avvenuto un gravissimo incidente d'auto. L'automobile guidata dal commerciante Valentino Fresia, abitante in corso Giulio Cesare 42, e sulla quale si trovavano la moglie Caterina Ronco, di 28 anni, e il figliuoletto di cinque mesi, Michelino, andava ad urtare contro un carro che, per essere sprovvisto di fanali, non aveva potuto essere scorto dal Fresia se non quando ormai la disgrazia era inevitabile. L'urto fu violentissimo e tutte e tre le persone che si trovavano a bordo della macchina rimasero ferite. Più gravemente di tutti il povero piccino. Giunti infatti all'Ospedale della Molinette, dove furono trasportati con autonomezzi, i dottori Cocco, Angiolo e Pernabuser constatarono che il bimbo aveva riportato la sfondamento della base cranica con fuoriuscita di materia cerebrale. Le condizioni prestò in pericolo di vita. La madre aveva la frattura dell'arcata orbitale sinistra e ferite lacero contuse all'occhio guarite in un mese. Il padre ha riportato la frattura delle ossa nasali e ferite lacero-contuse al volto; ne avrà per 25 giorni.

## Una moto contro un tram

E' stato ricoverato con prognosi riservata e medicato dal dott. Ricardi, dell'Ospedale Martini, l'impiegato Giovanni Martinotti di Antonio, di 21 anni, abitante in via Perugia 11, il quale, percorrendo in motocicletta la via Bnagnoevro insieme al fratello, nello svoltare in corso Racconigi era urtato e sbalzato contro una vettura della linea tramviaria S. S. procurandogli gravi contusioni al parietale sinistro con probabile frattura della base del cranio.

## Bollettino demografico

12 Dicembre 1937-XVI

| | |
|---|---|
| Nati vivi | 21 |
| Nati vivi e morti prima della denuncia | — |
| Nati morti | 1 |
| Morti | 10 |
| Matrimoni (trascritti) | 6 |

## STATO CIVILE

12 Dicembre 1937-XVI

**Lenga Angela** fu **Francesco**, d'anni 76, di Francesco, casal., via Cavaliere Ferrari 4 — **Bellone Giovanni** fu **Giovanni**, a. 46, di Torino, succ., via Montebello 42 — **Cartier Blav. Marcellino**, a. 76, di Cesana, pens., strada del Campasnino 460 — **Gabriele Domenica** m. **Piardi**, a. 70, di Pessac, casal., corso Monnalleri 256 — **Carroli Paola** di **Giovanni**, a. 39, di Torino, imp., via Revello 57 — **Pantera Elvira** m. **Massarano**, a. 65, di Piova d'Asti, casal., via Castelvellino 6 — **Peralla Luigi** fu **Giuseppe**, a. 79, di Revigliasco d'Asti, pens., corso Tassoni 26 — **Pascetta Pietro** fu **Andrea**, a. 73, di Torino, mecc. — **Prada Vincenzo** fu **Giovanni**, a. 30, di Vignale Monf., pens. — **Laudari Epifania** m. **Stampiniato**, a. 35, di Motta Sant'Anastasio, operaio.

## Le malefatte di un giovane

Nella notte dal 9 al 10 aprile u. s. il ragazzo Giacomino Primomilli approfittando dell'assenza dei genitori e dei famigliari tutti, ritornava alla propria abitazione accompagnato da certo Antonio Villa — che aveva conosciuto in una locanda ove si era recato a dormire — ed asportava un abito, un paltano, della biancheria e due ruote per automobili di proprietà del proprio padre, falsificò una regolare ricevuta, furono rinviati a giudizio, quali imputati di furto in concorso col Primomilli la cui età fu dichiarata non doversi procedere per la disposizione dell'art. 549 c. p. - furto famigliare) il Villa e certo Carlo Cavaglià, nonchè Letizia Moscardi in Spizzichino, Luisa Bernardini in Panattoni e Giovanni Bertinetti, quali responsabili di avere incautamente acquistato gli oggetti compendio del furto commesso dal Primomilli e dai suoi compagni. Compaiono gli imputati dinanzi ai giudici della IX Sezione (Presidente cav. uff. Prato; P. M. cav. Cottafavi; cons. dott. Parisi; il Villa è stato condannato a 4 mesi di reclusione, la Bernardini a 100 lire di ammenda; il Cavaglià, il Bertinetti e la Moscardi sono stati assolti.

Seguendo la Cronaca


**da BIANCHI**
**i giocattoli più fini e più rari**

nel più spettacoloso assortimento. Le più imponenti collezioni di bambole, da quelle modestissime a quelle di lusso; la più ricca scelta di giocattoli meccanici: corazzate, incrociatori, sottomarini, transatlantici, aeroplani da caccia e da bombardamento, automobili, compresi i nuovissimi tipi italiani, tanks, trincee, bellissimi soldatini di tutte le armi con una vastissima scelta, presepi e figurine per presepi; automobilini per bambini, biciclette e tricicli, camioncini, fucili, cannoni, spade, pugnaletti, copricapo delle diverse armi; carrelli per bambole, sale da bagno, cestini da lavoro, negozi con ricche forniture, sale da pranzo con vivande... mangiabili, fantocci, treni, tram, filovie, giostre... e chi più ne ha più ne metta.

**Articoli per regalo di gusto moderno**

e di prezzo convenientissimo: piccoli bar, carrelli eleganti, necessari per viaggio, sopramobili d'ogni tipo, cancelleria fine, valigeria di lusso, tappeti, ecc. ecc.

da via XX Settembre a via Viotti


## TEATRI: Spettacoli d'oggi

**ALFIERI**: «La Donadini — Ore 21,15: «Qui tutto può succedere», di S. D'Arbeio (novità).
**CARIGNANO** (Via Gioli) — Ore 21,15: «Arrivato quinto», di V. Palmerini (3 prove popolari).
**ROSSINI** (C. Cavalcegio) - Ore 21,15: «Le miserie del signor Travetti» di V. Bersezio.
**IMPERIALE**: 17, 21: Danze. R. Carlo I.

## Spettacoli cinematografici

**VITTORIA**: «Follia di Broadway 1938» con B. Taylor, Eleanor Powell.
**AMBROSIO**: Angelo, con Marlene Dietrich, Lubitsch, Marshall, Douglas.
**DORIA**: «Mayerling», Charles Boyer, Danielle Darrieux. Grande successo.
**CHIARELLA**: Il maggiordomo e Compagnia Angelo Cecchelin, Prima.
**V. EMANUELE**: Felicita Colombo. Cit.
**BALBO**: «Stasera alle 11», con Brasseti, J. Lodge, M. Rosani, Tofano.
**IDEALE**: Notti misteriose a Gran Via.
**STATUTO**: «Sentinelle di bronzo» (Permiate Venezia). Fosco Giachetti.
**ALFI**: «Demoni del mare», McLaglen.
**NAZIONALE**: Il bandito della Casbah.
**MAFFEI**: «I due misantropi» e grande spettacolo di Arte Varia.
**MASSIMO**: Falsari alla sbarra. Chester Morris, L. Nolan, Marion Marsh.
**ITALIA**: «Arte e amori di Rembrandt».
**TORINESE**: «Lasciate ogni speranza».
**SAVOIA**: «Il sentiero della felicità».
**AQUILA**: «Mio amore sei tu», Varietà.
**IMPERO**: «Volo nella bufera», Murray.
**OLIMPIA**: Marcella, Gramatica, Rocatto.
**IMPERIALE**: «Viva la gioia».
**P. NUOVA**: Amazzoni bianche (Italia 10).


**Oggi spettacolo d'eccezione al Cine-Teatro CHIARELLA**

con la Compagnia della Commedia musicale:

**ANGELO CECCHELIN**

che rappresenta nella prima parte la commedia

**«Oggi a ti, domani a mi!»**

Nella seconda parte

**ANGELO CECCHELIN**

si presenterà nel suo vasto repertorio comico e satirico di canzoni e macchiette. Precede il film «*Il maggiordomo*» con Laughton.

**Cine BALBO**

Continuano con successo le repliche del riuscitissimo film di Oreste Biancoli:

**STASERA ALLE 11**

nella vivace interpretazione di Francesca *Braggiotti*, John *Lodge*, Memo *Benassi* e Sergio *Tofano*.

Grande ammirazione anche per

**RUMBA**

lo stupendo cartone a colori Walt Disney, che chiude il programma.

E' un prodotto GIANELLI MAJNO

L'uso del
**Latte Condensato**
nello sforzo alpinistico è particolarmente utile, perchè in poco volume avrete MOLTA SOSTANZA NUTRIENTE ED ALTAMENTE VITAMINICA.

Il TUBETTO è la confezione ideale che Vi permette di conservare per lungo tempo il prodotto inalterato e SEMPRE AL RIPARO dalle mosche, formiche, ecc. SENZA NULLA SPORCARE potrete custodirlo nel Vostro sacco di montagna.

Concessionaria esclusiva per l'Italia:
**S. I. F. A.** Via Santa Chiara, 17 B TORINO - Telef. 51-911

Inviando L. 10 alla S.I.F.A. riceverete franco di porto n. 4 tubetti.

**le poesie dell'AMERICANO MARENCO S.A.**

BRINDISI

*Salve o* **MARENCO**
*o ribellione*
*contro gli intrugli*
*del bar birbone!*

*Rallegri l'anima*
*metti appetito;*
*ogni malessere*
*per te è svanito!*

*Salute o magico*
*liquor nostrano*
**MARENCO** *italico*
**AMERICANO**!

L'AMERICANO MARENCO E' UN APERITIVO

LA CLASSIFICA DI ESSO SPETTA AL CONSUMATORE

AMERICANO MARENCO S.A.
30 QUALITA' DI ERBE
STAB. CUNEO - NIZZA (FRANCIA)

## Il concerto dell'Istituto di Coltura Fascista

*L'imponente aspetto della bella sala del Conservatorio Musicale. Pubblichiamo in altra pagina la critica del nostro Della Corte.*

# LA STAMPA
## ULTIME NOTIZIE

TORINO — Lunedì 13 Dicembre 1937 - Anno XVI — GIORNO


### L'oroscopo

In mattinata, un buon aspetto di Marte rispetto alla Luna stimolerà le persone attive e coraggiose e faciliterà le iniziative. La serata sarà favorevole agli eccessi, per una dissonanza della Luna con Giove; i temperamenti presuntuosi tenderanno ad agire impulsivamente, a esagerare e ostentare.

I nati oggi saranno coraggiosi, energici ed intraprendenti ma talvolta esuberanti e orgogliosi. Saranno soggetti anche a errori di giudizio.

LUMEN.

### Il tempo che farà

Situazione generale del tempo sull'Europa: gran parte dell'Europa occidentale e centrale, il bacino mediterraneo e la media Russia sono in regime depressionario con minimi principali sul mare del Nord e sull'Islanda e secondario sull'alta Italia, mentre l'estrema Europa nord-orientale, l'Asia Minore e l'Africa sono dominate da alte pressioni e l'anticiclone atlantico interessa l'Iberia occidentale. Sull'Italia settentrionale affluiscono masse d'aria fredda continentale, mentre nella penisolare correnti meno fredde d'origine atlantica.

Tendenza generale del tempo sull'Italia: lo miglioramento sul bacino tirrenico, con tendenza a nuova instabilità.

Previsioni per il Piemonte, Liguria e Lombardia: cielo coperto con piogge sparse e nevicate sulle Alpi sopra i 1500 metri. Venti meridionali moderati con raffiche in Liguria, deboli in Val Padana. Temperatura stazionaria. Nebbie sparse in Val Padana e sui passi. Mare Ligure agitato.

# LA SPAGNA NAZIONALE
## verso la vittoria definitiva

### Dichiarazioni di Franco - Le sconfitte militari e il precipitare delle riserve economiche pongono i rossi in situazione disperata

Salamanca, 13 mattino.

I giornali riproducono le seguenti dichiarazioni del generale Franco a un redattore dell'A.B.C. di Siviglia:

«*Il crollo del fronte nord e la caduta delle Asturie costituiscono la vittoria, che fin dai primi giorni abbiamo avuto nelle nostre mani. Questo non vuol dire peraltro che non dobbiamo combattere ancora. In qualunque settore si dovrà attendere la resistenza, ma soprattutto da questo che abbiamo di fronte, perchè, pur sentendoci vinto definitivamente, non esita nel sacrificare vite su vite e nel portare deliberatamente la rovina e la distruzione. Se esso non ha vacillato nel consegnare la direzione politica del Paese alla Russia, nell'offrire il Marocco alla Francia e all'Inghilterra e nel rifiutare dalla Spagna la regione catalana per rimetterla al fronte popolare francese, perchè dovremmo attenderci un suo pentimento tardivo?*

«*Inoltre le guerre hanno sempre due aspetti: uno militare e l'altro economico. Nel primo dominiamo per terra, sul mare e nell'aria; nel secondo, da quando è cominciata la lotta, abbiamo guadagnato sempre mentre il nemico ha perduto sempre. I seguenti dati confermano chiaramente ciò che ho dichiarato. Non abbiamo bisogno di importare nulla, produciamo abbondantemente e il nostro livello di vita è identico a quello di quando scoppiò la guerra il 17 luglio 1936. Questo non è necessario dimostrarlo, giacchè risulta evidente. Al principio della guerra eravamo padroni di una grande ricchezza agricola, ma dipendevamo completamente della potenza industriale. Effettivamente non avevamo siderurgia, mentre oggi tutte le fabbriche di armi e munizioni, tutte le industrie del ferro di Vizcaya sono nostre, tutte le miniere delle Asturie sono nostre, tutta la rete industriale del nord della Spagna è nostra. La caduta del fronte nord ha colmato le nostre aspirazioni industriali e di produzione.*

«*La nostra circolazione è semplicemente la stessa che allo scoppio del movimento, mentre nel campo opposto i biglietti della Banca di Spagna si sono moltiplicati per 7 e persino province e municipi hanno emesso carta moneta. La Spagna possedeva oro e divise. I rossi si appropriarono interamente del tesoro nazionale. Eppure fin dal mese di febbraio 1937 rimanevano nelle casse della Banca di Spagna solamente duecento milioni oro. Da allora la situazione si è andata aggravando in modo tale che i rossi oggi debbono importare tutto quanto consumano, per cui è impossibile che essi possano sostenere e prolungare la guerra.*

«*Nella nostra retrovia, ognuno può comprenderlo, la vita è normale. Tutti i nostri organismi hanno un alto concetto del loro dovere e lavorano con entusiasmo. Eccone una prova fra mille e mille: nello Stato occorrevano prima trenta mila funzionari per mettere in moto la macchina amministrativa. Oggi ne abbiamo ottantacinquemila di funzionari in Giunta tecnica, il cui dovere elogiare la laboriosità, la competenza, il lavoro modesto e oscuro, risolve con riconosciuta diligenza gli infiniti problemi che si presentano quotidianamente. Inoltre, nella nostra zona, le famiglie modeste fruiscono dei sussidi di mobilitazione e non mancano di nulla, mentre nel campo dei rossi regnano la fame e la miseria per la mancanza dei mezzi indispensabili alla vita.*

«*Ci aggiungiamo i trionfi continui nel campo nazionale e si comprenderà come siamo prossimi alla vittoria e al crollo definitivo della resistenza nemica.*

«*Vi è chi insiste per una mediazione o per un compromesso; però già è stata data una risposta decisiva in proposito e non merita di spendere neppure una parola di più. L'avvicinamento alla Spagna nazionale delle Nazioni è il più chiaro riconoscimento delle nostre vittorie.*

«*Il mondo non era abituato al fatto che la Spagna avesse una personalità propria e indipendente. Solamente di fronte ai ripetersi dei nostri trionfi militari e alla prova di orgoglio della razza, insomma di fronte agli avvenimenti si è inchinato e comincia a riconoscere la Spagna nazionale che teneva obbligata. Questo deve riempire di soddisfazione i popoli ispano-americani che, figli della stessa razza, si insorgogliscono delle nostre glorie e da un secolo erano addolorati per la nostra decadenza. Quando questi popoli conosceranno i progressi del nostro movimento e abbandoneranno i pregiudizi liberal-democratici, che li hanno circondati dalla loro venuta al mondo, comprenderanno il profondo senso economico e sociale che si muove sotto la vera democrazia.*

### Il blocco delle coste rosse

## Una nave nazionale
### ogni 10 mila miglia quadrate

San Sebastiano, 13 mattino.

Il blocco marittimo delle coste spagnole può ormai considerarsi effettivo, in quanto la sorveglianza è esercitata da un'unità navale per ogni diecimila miglia quadrate di superficie acquea.

La via costiera Marsiglia-Port Vendres-Barcellona, per la quale erano solitamente avviati i trasporti di rifornimenti alla Spagna rossa, non è quindi più utilizzabile. Gli organizzatori francesi del contrabbando per la Spagna rossa, hanno perciò deciso di convogliare i rifornimenti a Tolosa per avviarli poi sulla strada che da questa città attraverso Foix giunge a La Tour de Carol, piccolo villaggio di frontiera tra Bourg Madame e Puigcerdà. A tale scopo l'organizzazione che fa capo a Montel, segretario particolare di Blum, ha messo a disposizione di tale servizio ottocento autocarri francesi nuovissimi. Gli autisti, pure francesi, lautamente pagati, hanno incarico di rilevare il materiale attualmente giacente a Marsiglia, Cete e La Nouvelle e trasportarlo per il nuovo itinerario fino a Barcellona e a Valencia. Nel viaggio di ritorno essi trasportano in Francia prodotti agrumari. Fiduciario di tale organizzazione è lo stesso sindaco comunista di Cerbère, compagno Cruzel.

La massima parte dei materiali di contrabbando è trasportata nei porti francesi del Mediterraneo e specialmente a Cete e a La Nouvelle da piroscafi greci che battono bandiera inglese. Infatti in questi ultimi tempi si sono costituite con elementi greci specializzati nel traffico di contrabbando numerose società di navigazione con sedi sociali inglesi.

Notizie provenienti da Barcellona, informano che sono giunti colà in questi giorni circa quattrocento riservisti della marina da guerra francese, i quali hanno preso servizio sulle navi da guerra rosse.

## Un cimitero di guerra
### per i Legionari caduti nella quiete di Zumaya

Zumaya, 13 mattino.

Il secondo cimiterino legionario di guerra è stato inaugurato ieri in questo azzurro villaggio della riviera cantabrica, fra gli stagni sognanti e le colline rupestri che orlano la costa frastagliatissima, tutto un giuoco di bagliori e di colori pallidi attraverso un velo chiaro di umidità, caratteristico di questa spiaggia nordica. Il cimitero è a pochi passi dalla villa-museo di Ignazio Zuloaga, il celebre pittore basco che è nato nel paese e che al paese è rimasto sempre fedele; e che è stato il primo donatore dei fondi che hanno permesso l'erezione del monumento commemorativo ai nostri morti.

Pluvera, come accade in questi paesi che hanno un'aria di Normandia invece che di Spagna, ma l'abituale rigore delle condizioni atmosferiche non ha scoraggiato la folla di pescatori e di «requetes» dei villaggi vicini, dal convenire numerosi alla cerimonia che consacrava l'amicizia [illegible] le fra le due sitrpi e le due Nazioni, affratellate nel dolore e nella gloia. C'erano l'Ambasciatore d'Italia con la signora, contessa Viola di Campalto, che dava il braccio alla vedova del generale Emilio Mola, l'arcivescovo di Pamplona, il generale legionario Frusci, il cappellano generale delle Divisioni volontarie don Rubino, il barone Basile ispettore dei Fasci italiani in Spagna, il comandante Mantue comandante militare di Zarauz e di Zumaya, in rappresentanza dell'Esercito spagnuolo, il console generale Bossi, il marchese Cavalletti console d'Italia a San Sebastiano, il prof. Chiurco, colonnello delle truppe legionarie, e molti ufficiali e personalità civili e spagnole.

Fra il profondo raccoglimento degli astanti l'Arcivescovo di Pamplona ha celebrato l'ufficio funebre e ha poi benedetto ad una ad una le salme dei volontari. Il Cimitero ne raccoglie cinquantotto: sono volontari italiani e spagnoli che appartenevano alla brigata mista delle «Frecce Nere». Fra essi citiamo a caso i nomi gloriosi dei fratelli Mario e Bruno Pancrazi di Ferrara, caduti nello stesso giorno sul fronte di Santander, l'uno la mattina e l'altro la sera, quello di una giovanissima «Freccia Nera» spagnola, il piccolo Ramon Muñoz di 16 anni e quelli di due capitani legionari. La maggior parte di questi eroi sono caduti nell'assalto al monte Sobron, durante la battaglia di Santander. Il recinto è dominato da un cippo marmoreo sul quale sono state scolpite in autografo notevolmente ingrandito, le parole della epigrafe dettata da Mussolini. Alla disposizione e all'accomodamento del Cimitero ha vegliato personalmente con particolare cura il pittore Zuloaga. Dopo la Messa, don Rubino ha pronunciato in italiano una commossa allocuzione di ricordo per i Caduti; poi l'Arcivescovo di Pamplona ha parlato a sua volta, esaltando l'affinità e l'armonia spirituale della Spagna e dell'Italia, unite nella lotta attuale; la serie dei discorsi è stata chiusa da alcune parole del comandante Haurie e del colonnello Chiurco

Riccardo Forte

## Crescente esodo di ebrei dalla Terra Santa
### L'unità del mondo arabo-islamico impensierisce l'Inghilterra

Gerusalemme, 13 mattino.

*Il giornale* Falastin *consacra il suo articolo di fondo alla [illegible] te solidarietà del mondo arabo-islamico verso la causa nazionale degli autoctoni di Terranuta e ne sottolinea la lusinghe conferma di un triplice ordine di notizie, innanzi tutto accenna al fatto inaudito nelle tradizioni di Ibn Saud che quest'anno ha anticipato di due mesi il suo trasferimento da Riad, capitale del suo sterminato sultanato di Nejed, alla Mecca allo scopo di conferire con le personalità musulmane giunteci in pellegrinaggio circa la sorte della Palestina cui si interessa in modo sperticatissimo. E' notorio che il capo wahabita si oppone sia alla smembramento della Terranuta sia alla sua annessione alla Transgiordania sotto l'emiro Abdallah della dinastia hascemita che è il rivale secolare della propria casa. Il secondo fatto rilevato dal Falastin è la permanenza a Londra di un figlio dell'imam Hetrin dello Yemen, restatovi espressamente per perorare la causa degli arabi di Palestina. Il terzo infine è l'imminente viaggio in Inghilterra al medesimo scopo di Nuri guaciì, ex-ministro degli Esteri dell'Irak. Il giornale conclude i propri commenti esprimendo la speranza che il fronte unico del mondo arabo-islamico valga per indurre Londra a rendere giustizia agli autoctoni di Terranuta.*

*Operazioni di rastrellamento contro le bande di cecchini sono seguite da varie parti della Galilea. Le truppe sono fiancheggiate da aeroplani militari. I poliziotti a cavallo di tutta la Palestina sono stati concentrati a San Giovanni d'Acri per una battuta generale del distretto del nord. Tutte le porte della città vecchia di Gerusalemme, racchiuse entro le mura medioevali di Solimano il magnifico, vengono ora chiuse ogni giorno per dodici ore di seguito e partire dalle cinque pomeridiane, benchè non vige il coprifuoco.*

*E' arrivato sir David Petrie ex capo dell'Intelligence Service dell'India per assistere sir Charles Tegart nella campagna per l'estirpazione del terrorismo in Palestina. Contemporaneamente la catena degli attentati si è allungata sensibilmente. A Caifa è stato abbattuto di pieno giorno con tre colpi di rivoltella uno sceicco mentre usciva dalla moschea. Un poliziotto datosi all'inseguimento dell'assassino è rimasto pure esso gravemente ferito. Ad Acri è giunta un'autoambulanza militare con quattro soldati orribilmente contusi. Sulla strada di Hebron è stata tesa un'imboscata ad un'auto privata. Un gruppo di banditi è penetrato nella casa del sindaco di Nakura ed ha svaligiato l'ufficio municipale di una somma di trenta sterline. Sono arrivate sei nuove autoblinde per il servizio di polizia. La linea telefonica tra la Palestina e l'Irak è stata sabotata.*

*Tredici ebrei sono stati arrestati alla frontiera mentre tentavano di passare di contrabbando in Siria dicendo ad abbandonare la Palestina causa l'insicurezza generale del paese. Il governo ha dato ordini al competente dipartimento di allestire con urgenza la lista dei nomi con le generalità delle persone che lasciano la Terranuta o ritornando in Europa. E' rimasto che l'esodo degli ebrei aumenta ogni giorno più in seguito all'aggravarsi della crisi politica ed economica della Palestina.*

*Si conferma che le radiotrasmissioni in lingua araba dalla stazione di Daventry cominceranno quanto prima e avranno luogo ogni giorno alle sei pomeridiane.*

*Secondo le ultime statistiche del dipartimento d'igiene vi sono in Palestina 2282 medici, la stragrande maggioranza ebrei. Molti di essi sono ridotti in una penosa situazione data l'eccessiva concorrenza professionale.*

P. A.

## Passo di Washington a Mosca
### per la scomparsa dei due americani

Washington, 13 mattino.

Il Governo degli Stati Uniti ha formalmente richiesto a quello di Mosca di dargli accurate e precise informazioni circa la sorte di due cittadini americani, lo scrittore Ronald Robinson e sua moglie, misteriosamente scomparsi dal loro albergo di Mosca.

Il 2 dicembre la signora Robinson ha denunciato al Consolato americano la scomparsa del marito, aggiungendo che tutte le informazioni ottenute erano che il Robinson era caduto ammalato ed era stato trasportato in un ospedale di cui nessuno voleva o poteva dare il nome. Dopo aver fornito queste spiegazioni, la stessa signora Robinson scompariva non meno misteriosamente il 9 dicembre. Dei giornalisti americani, recatisi all'albergo, trovavano il personale che stava imballando gli oggetti di proprietà dei coniugi. Si aggiunge che il Governo americano non si considererà soddisfatto di una risposta nella quale il Governo di Mosca dicesse di non saper niente dei due cittadini americani.

## Le «elezioni» sovietiche

Mosca, 13 mattino.

Alle ore 16 di ieri sera la radio sovietica annunciava che il 93% degli elettori della regione di Mosca avevano deposto la scheda nelle urne elettorali. Davanti a numerose sezioni gli elettori facevano la coda già prima delle sei del mattino, ora di apertura degli scrutini.

## Delbos a Belgrado
### Vani tentativi di inscenare dimostrazioni francofile

Belgrado, 13 mattino.

(A. R.) Il Ministro degli Esteri di Francia è arrivato ieri mattina a Belgrado. Il suo arrivo avrebbe voluto rappresentare per alcuni gruppi dell'opposizione l'occasione di inscenare qualche manifestazione ostile appunto al Governo, qualche tentativo cioè di rianimare la lotta che il presidente Stojadinovic ha così clamorosamente vinto nella Skupcina e fuori fin dal momento della discussione del Concordato. Erano stati scritturati radi gruppetti di studenti e di disoccupati ai quali si è fatto lanciare qualche grido di evviva: ma poichè davanti alla Legazione cecoslovacca agli evviva si è aggiunto qualche abbasso, la polizia è intervenuta e ha disperso i gruppetti di dimostranti. Il signor Delbos è stato ricevuto in udienza dal Principe Reggente e dalla Regina madre. La sera ha partecipato al pranzo offerto da Stojadinovic. Alla fine del pranzo sono stati pronunciati i brindisi di rito che non hanno avuto alcun rilievo politico.

La stampa ha dato il benvenuto al Ministro degli Esteri francese con cortesi parole senza dare alla visita alcun rilievo o significato politico.

Viceversa moltissima importanza è attribuita alla dichiarazione del Duce che è stata pubblicata al posto d'onore. Il Vreme e la Politica hanno inoltre ampi particolari della grande adunata romana esprimendo l'entusiasmo della folla e mettendo in grande rilievo tipografico l'accenno del Duce alla pace nell'Adriatico.

Molto spazio i giornali dedicano ancora ai colloqui romani e agli sviluppi dell'amicizia italo-jugoslava.

### La battaglia di Nanchino

# I CINESI ABBANDONANO
## le posizioni sulla Muraglia
### La lotta continua al centro della città

Sciangai, 13 mattino.

*Informazioni da Nanchino recano che ieri le truppe giapponesi hanno lottato accanitamente per strappare le ultime resistenze che pochi reparti cinesi ancora oppongono per le vie della capitale a scopo soprattutto morale, per l'onore delle armi. Le posizioni da cui questa estrema resistenza parte, sono state assoggettate a un intenso bombardamento da parte dei medi calibri e degli aerei e sono rimaste demolite. Le fanterie le hanno poi conquistate alla baionetta. Qualche settore della cinta murata, che favorisce la difesa, è stato demolito con le granate dei grossi calibri e con bombe degli aerei, che hanno aperto brecce abbastanza larghe per consentire il varco alla fanteria.*

*I giapponesi hanno incendiato tutto le boscaglie alle alture che circondano Nanchino, allo scopo di togliere ai cinesi la possibilità di servirsene come riparo per tirare contro la città.*

*All'ultimo momento si è appreso che le ultime posizioni della zona murata di cui i cinesi si servivano ancora per gli estremi tentativi di resistenza, sono state espugnate dai giapponesi. I giapponesi sono così padroni di tutto il settore della muraglia di Nanchino dal sud-ovest al nord, e possono così procedere più agevolmente all'abbattimento della resistenza che i cinesi oppongono al centro della città.*

*Le navi da guerra giapponesi risalgono intanto il fiume, cercando di portarsi quanto più vicino è possibile a Nanchino. A mezzogiorno della capitale, i nipponici, portatisi sulla riva settentrionale dello Yangtze, avanzano verso Pukou.*

*Negli ambienti degli osservatori militari di Sciangai si osserva quanto accade si sia dimostrato il sistema seguito dai giapponesi, i quali, perseguendo un campo militare lo stesso obbiettivo che nel campo politico, tendono ad abbattere la resistenza e ad impedire che esse possano rinnovarsi; così hanno sfondato le linee nemiche quando era necessario, ma si dedicano, soprattutto, a sbaragliare le truppe che, per deficiente omogeneità dei quadri e scarsa preparazione bellica e spirituale, una volta scardinate, perdono definitivamente ogni valore bellico. Inoltre, l'aviazione nipponica provvede a gettare la confusione fra le unità e sulle posizioni ancora efficienti, sicchè, se per caso dovesse sorgere un altro nemico, esso troverebbe l'esercito nipponico assai meno provato di quanto tante battaglie farebbero credere.*

*Il grande segreto del successo nipponico è la minuziosa organizzazione di tutto ciò che viene fatto, a partire dalle minime cose. Per esempio, i funzionari dell'ufficio postale mobile, i quali accompagnano le truppe sul campo di battaglia e che si trovano attualmente con quelle combattenti a Nanchino, hanno ricevuto opposite franchebolli commemorativi della caduta di Nanchino e cartoline speciali, che saranno distribuiti fra le truppe giapponesi, perchè i soldati possano mandarli a casa, non appena la capitale nemica sarà completamente occupata.*

*Si apprende che due apparecchi cinesi sono stati abbattuti ed altri dodici sono stati distrutti, mentre si trovavano ancora a terra, in seguito ad una incursione dell'aviazione navale giapponese che, traversato il mare, ha attaccato Nanchiang, la capitale del Kiangsi, dove si ritiene che il generale Ciang Kai Scek abbia posto la sua sede dopo aver lasciato Nanchino. Continua così la distruzione sistematica degli apparecchi forniti in gran copia dalla Unione Sovietica al governo di Ciang Kai Scek.*

### Il raid de «La Stampa»

## La tappa Atene-Rodi

Rodi, 13 mattino.

*L'apparecchio che compie il raid aereo Torino-Himalaja, pilotato dal giornalista Manor Lualdi, ha compiuto felicemente la tappa Atene-Rodi giungendo in questo aeroporto alle 16,35 di ieri, domenica.*

LA TOTI DAL MONTE E IL BARITONO MONTESANTO CON STRAUSS RICEVUTI DA HITLER (Telefoto).

## S. E. Volpe accolto all'Accademia di Lisbona

Lisbona, 13 mattino.

L'Accademia delle Scienze, il massimo organismo culturale del Portogallo, ha ricevuto in una riunione solenne, l'Accademico d'Italia Gioacchino Volpe, per la consegna del diploma di membro corrispondente.

In deroga alle consuetudini dell'Accademia, il presidente Giulio Dantas ha consegnato a S. E. Volpe anche il collare accademico alla presenza del R. Ministro d'Italia, di tutto il personale della Legazione, di moltissimi accademici e di numerose alte personalità del mondo culturale portoghese.

Tra il presidente Dantas e S. E. Volpe sono stati scambiati discorsi, nei quali sono state sottolineate le affinità culturali e spirituali dei due Paesi. Successivamente nell'aula magna della Accademia, l'Accademico portoghese Leitano ha tenuto un discorso commemorativo di Giacomo Leopardi, presenti tutte le autorità diplomatiche e consolari italiane, l'ambasciatore del Brasile, il rettore dell'Università di Lisbona, il presidente della Camera corporativa, numerosi rappresentanti dei vari Ministeri e degli Enti pubblici portoghesi. Il presidente dell'Accademia ha premesso un breve discorso esaltante gli sviluppi spirituali dell'Italia nell'Italia del Secolo XIX, quando l'Italia si avviava all'unità morale e politica che doveva farla, ancora una volta, grande nel mondo. Egli ha reso quindi omaggio alla Italia attuale, definendola forte, attiva, dinamica e imperiale, una Nazione prodigiosa il cui destino è di assurgere a sempre più alti fastigi. Accennando infine alla ricorrenza del bimillenario Augusteo, l'oratore ha affermato che con Augusto l'Italia esalta lo spirito della Romanità che dominò i popoli.

## Emozione e proteste inglesi
### per il disastro di Castle Cary

Londra, 13 mattino.

Il disastroso scontro ferroviario di Castle Cary continua ad impressionare l'opinione pubblica la quale è ora convinta che se la Compagnia ferroviaria invece di utilizzare delle vetture di legno avesse utilizzato soltanto carrozzoni moderni, metallici, il numero delle vittime sarebbe stato di gran lunga minore.

Per attenuare questa impressione le autorità hanno pubblicato il resoconto necroscopico fatto da un medico dell'ospedale di Glasgow. Da esso risulta che i cadaveri sono morti sul colpo. Ma tale dichiarazione è in netto conflitto con le affermazioni di molti testimoni oculari, riportate da altri giornali. I giornalisti, non persuasi della dichiarazione fatta dal sanitario, gli hanno chiesto se nessuno era morto per schegge di legno si che il medico ha dovuto rispondere che la maggioranza delle vittime avevano avuto i polmoni perforati da stecche di legno o schegge di vetro.

Ieri sera, a 48 ore di distanza dal [illegible] della disgrazia i resti del treno sfracellato continuano a bruciare mentre 200 operai sono intenti a sgombrare la linea con potenti gru a vapore.

### Il mostro de La Vouivie

## Una sesta vittima?
### Si tratterebbe d'un'alsaziana

Parigi, 13 mattino.

La polizia annette grande importanza alla misteriosa scomparsa di una alsaziana, la signora Giovanna Keller di 50 anni, di cui si sono perdute le tracce dalla [illegible] settembre. La Keller nata Bernt era venuta il principio di settembre a Parigi per coprire un impiego dopo aver fatto pubblicare un annuncio su vari giornali. Essa era allora in possesso del passaporto del marito e di vari documenti di identità. Ora durante una perquisizione operata nella lussuosa villa della Celle Saint Cloud i poliziotti hanno potuto ritrovare il passaporto del Keller. E' fuori dubbio che il Weidmann ha dovuto essere stato in relazione con la Keller e si teme che l'abbia fatta scomparire come ha strangolato la ballerina Jone De Koven. La cosa non sembra impossibile. In tali condizioni si potrebbe supporre che gli indumenti femminili ritrovati nella valigia della villa La Vouivie, abbiano appartenuto a questa nuova vittima. Il giudice istruttore Berry ha deciso che nuove ricerche nel giardino della villa abbiano luogo martedì mattina.

## Tragico tentativo di evasione
### da un penitenziario americano

New York, 13 mattino.

Si ha da Columbia, nella Carolina del Sud, che sei prigionieri di quel penitenziario hanno tentato di evadere dopo aver assassinato il capitano Sanders, guardiano capo del penitenziario. Essi fuggiti dal cortile della prigione, fecero irruzione nell'ufficio del capitano Sanders per impadronirsi di rivoltelle. Dopo aver assassinato con una pugnalata il guardiano capo, i malviventi tentarono di scavalcare il muro di cinta del penitenziario, ma vennero ridotti all'impotenza dalle guardie accorse che fecero uso di gas lacrimogeni.

## Il Sultano del Marocco
### sottoposto a intervento chirurgico

Rabat, 13 mattino.

La salute del Sultano Sidi Mohamed ha in questi ultimi tempi ispirato vive inquietudini. In seguito a ciò il medico ha deciso procedere ad un esame di specialisti. Ieri mattina sono infatti giunti da Parigi il prof. Hatmann dell'Accademia di Chirurgia ed il dott. Bergeret, membro dell'Accademia di Parigi, di Medicina. E' stato proceduto ad un primo consulto in seguito al quale i medici hanno deciso di sottoporre il sultano ad un intervento chirurgico. L'operazione avrà luogo domani. Essa non presenta nessun carattere di gravità.

# IL COMMOSSO SALUTO DI TRIESTE
## ai Duchi d'Aosta
### I Principi partiti per Napoli

I DUCHI D'AOSTA in partenza da Trieste per l'A.O.I. escono dalla basilica di San Giusto e si avviano al monumento ai Caduti.

Trieste, 13 mattino.

La cittadinanza triestina ha salutato con imponenti e commosse manifestazioni S. A. R. il Duca d'Aosta, Viceré d'Etiopia, e la Duchessa sua consorte, che hanno lasciato ieri la residenza di Miramare. Una mobilitazione spontanea e totalitaria della popolazione ha accompagnato quella delle organizzazioni ordinata dal Federale, alcchè, quando alle 9,45 le LL. AA. RR. provenienti in automobili dal castello di Miramare hanno raggiunto il sobborgo di Barcola, i reparti inquadrati dei Gruppi rionali, della G.I.L., dei Sindacati, del Dopolavoro, schierati lungo il percorso, erano premuti da una folla strabocchevole.

### La messa in S. Giusto

Le Camicie Nere e la folla di stese lungo alcuni chilometri, presso da incontenibile entusiasmo, più volte arrestando ed attorniando la automobile dei Duchi, gettando fiori, acclamando a Casa Savoia, hanno accompagnato con alti, ininterrotti clamori di giubilo gli amati Principi, fino alla cattedrale di San Giusto, dove erano attesi dai reduci ordinati accanto al monumento ai Caduti, e dai maggiorenti cittadini raccolti nel tempio.

S. E. Mons. Margotti, Vescovo di Gorizia, unitamente al capitolo li attendeva i Duchi sulla soglia della cattedrale. Il Duca, che era in divisa coloniale di generale comandante di squadra aerea, e la Duchessa, seguiti dai personali delle Case militari e civili, dal Prefetto, dal comandante del Corpo d'armata, dal Federale, dal comandante della zona aerea e dal Podestà, hanno proceduto lentamente fin presso l'altare, mentre l'organo suonava la Marcia Reale e Giovinezza. Mons. Margotti ha officiato la messa di propiziazione ed ha pronunciato un vibrante discorso di saluto, di augurio e di benedizione all'indirizzo dell'augusta coppia.

Uscendo dalla chiesa le LL. AA. RR. si sono recate a rendere omaggio al monumento ai Caduti che si erge maestoso sullo stesso sacro piazzale del colle di San Giusto, mentre i rintocchi della storica campanone confondevano i libro echi con le note di una musica militare. Quindi i Duchi, tra due ali di volontari decorati, affiliati ed ufficiali dell'esercito, salutati militarmente da un battaglione di formazione e seguiti da uno stuolo di autorità, hanno reso omaggio al gruppo statuario che simboleggia il sacrificio.

Innumerevoli manifestazioni spontanee e commoventi si sono rinnovate lungo il tragitto che il corteo delle automobili ha percorso per raggiungere il Palazzo del Governo. Qui gli ampi saloni avevano intanto accolto senatori e deputati, i segretari dei Fasci ed i podestà di tutti i Comuni della Provincia. Le donne fasciste, le rappresentanze della magistratura, dell'esercito, della Marina, della milizia e le gerarchie sindacali, tutti i membri del Corpo Consolare e numerose personalità.

### La cittadinanza onoraria

La centuria d'onore del Fascio ha salutato alla voce i Duchi al loro ingresso, mentre un plotone in armi del 12° fanteria con musica e bandiera rendeva gli onori militari. Accompagnati dalle autorità, le LL. AA. RR. sono apparse nei saloni, dove si sono soffermate lungamente, e ripetute ovazioni le hanno salutate.

Nel salone d'onore il Podestà ha letto un elevato indirizzo, nel quale ha rievocato i cinque anni di permanenza dei Duchi a Trieste, chiamandoli «realizzazione vivente e cara dei più sacri vaticini». Dopo aver rivolto nobili voti per la Duchessa, la cui luminosa bontà lascia tracce imperiture negli animi di tanti derelitti beneficati e della cittadinanza intera, e dopo aver salutato nel Duca il valoroso soldato, il Podestà ha sollecitato da questi il privilegio di poterli considerare cittadini onorari di Trieste, ed ha consegnato al Duca la pergamena nella quale si dà atto della deliberazione podestarile. Insieme con la pergamena il Podestà ha offerto alle LL. AA. RR. un ricco vaso di argento cesellato, sul quale è incastonato lo stemma trecentesco di Trieste.

La cerimonia è stata trasmessa a mezzo di altoparlanti alla popolazione, raccolta tutta nella sottostante piazza dell'Unità, e al termine una prolungatissima ovazione ha accolto i Duchi sulla terrazza esterna, dove essi sono poi dovuti tornare più volte.

Il Duca di Aosta, alle 11,50, si è recato al Palazzo Comunale col Prefetto e poche altre autorità, attraversando la piazza dell'Unità, tra il rinnovato entusiasmo popolare che lo ha accompagnato anche al ritorno, e lo ha acclamato due volte alla loggia del Comune, e poi un'altra volta al balcone del Palazzo del Governo assieme alla Duchessa.

L'ultimo saluto di addio alla coppia ducale è stato dato ieri sera con luminarie e fiaccolate, al momento della partenza dalla stazione di Miramare, avvenuta alle 21,45. I fasciati e la popolazione di Monfalcone e degli altri centri lungo la ferrovia si sono recati in massa a portgere ai Duchi il loro affettuoso omaggio e il loro fervido augurio.

## Il Duce assegna 100 mila lire
### per le case popolari di Aosta

Aosta, 13 mattino.

S. E. il Prefetto D'Eufemia ha convocato gli Enti interessati al la costruzione delle case popolari, problema che si allaccia a quello importantissimo delle valorizzazioni economica e turistica della vallata. S. E. D'Eufemia ha comunicato che il Duce, dando un'altra prova di benevolenza, ha fatto pervenire per le case popolari d'Aosta lire 100 mila. La significativa offerta ha suscitato la commossa gratitudine della popolazione, a mezzo della quale il Prefetto ha inviato al Capo del Governo un telegramma di ringraziamento. Comune e provincia hanno pure stanziato 100 mila lire.

## Il caccia «Artigliere»
### varato a Livorno

Livorno, 13 mattino.

E' stato felicemente varato ieri mattina il cacciatorpediniere *Artigliere*, presenti le Sezioni della Toscana dell'Associazione d'Artiglieria con il Direttorio nazionale ed il vice-presidente Alessandro Orsi, in rappresentanza di S. E. Biffarini. Dopo il varo le rappresentanze si sono recate in corteo a deporre corone sul monumento ai Caduti della guerra e della Rivoluzione.

## L'«Africana» con Gigli al Reale dell'Opera

Roma, 13 mattino.

*L'Africana*, terza opera della stagione, è andata in scena ieri sera al Teatro Reale dell'Opera. Allestita per offrire al tenore Gigli la possibilità di presentarsi in un'opera che del tutto si addica alla sua splendida voce, l'opera di Meyebeer è apparsa ieri sera in una edizione assolutamente eccezionale: è stato uno spettacolo di grandi proporzioni, di un pittoresco veramente sfarzoso. Il protagonista, Beniamino Gigli, che sempre ha profuso il tesoro della sua voce, all'aria: «Oh, paradiso», ha trascinato l'uditorio al più impetuoso entusiasmo. Col Gigli, si sono fatti apprezzare e applaudire la Caniglia, l'Albanese, il Basiola, il Vaghi e gli altri. Ammiratissime le danze, nelle quali la prima ballerina Attilia Radice si è fatta molto onore. Le scene e i costumi furono realizzati su bozzetti di Pompei. Il maestro Serafin e gli interpreti tutti sono stati lungamente acclamati. Assisteva allo spettacolo S. A. R. la Principessa Maria di Savoia.

### La temperatura di Torino

12 Dicembre 1937-XVI

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima + 3,6
Minima — 1,3
Cielo vario.


ALFREDO SIGNORETTI
*Direttore responsabile*

Tipografia Giornale LA STAMPA